

RESOCONTO STENOGRAFICO

235ª SEDUTA

MARTEDI' 10 AGOSTO 2004

Presidenza del Vicepresidente FLERES

INDICE

Congedi 3,20

Disegni di legge

«Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 2004 – Assestamento» (898/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	5,16,20,27,38,39,66,74,83
CAPODICASA (DS)	6,17
RAITI (Sicilia 2010)	9
CRACOLICI (DS)	12,17,23,24,67,79
PAPANIA (La Margherita per l'Ulivo)	14
ANTINORO (RL-Patto per la Sicilia)	18
SPEZIALE (DS)	18,67,68,69,79,84
ACIERNO (Nuova Sicilia)	19,20,80
PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze	20,26,68
CITTADINI, assessore per la sanità	22
PISTORIO (UDC)	23
CUFFARO, presidente della Regione	69,83

(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.5)	22
(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.6)	25
(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.4)	26
(Votazione per scrutinio segreto dell'articolo 2)	69
(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 14.2)	82

(Verifica del numero legale e risultato)

PRESIDENTE	38
------------------	----

«Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali, per l'esercizio finanziario 2003» (897/A)

(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):

PRESIDENTE	85
------------------	----

Governo regionale

(Comunicazione di decreto di assunzione temporanea delle funzioni di Assessore): 4

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di adesione) 4

Ordini del giorno

(Annunzio dal numero 412 al numero 433) 39

(Annunzio dei numeri 384, 388, 390, 399, 405) 40

(Comunicazione relativi ai numeri 397, 398, 400, 401, 402, 403, 404, 406, 407) 41

(Comunicazione di apposizione di firma ai numeri 412 e 413) 41

(Annunzio del numero 434) 41

(Accettazione come raccomandazione dei numeri 412, 413, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 431, 433) 42

(Votazione del numero 415 e risultato) 46

(Votazione del numero 429 e risultato) 56

(Votazione del numero 432 e risultato) 60

TURANO (UDC) 61

(Accantonamento del numero 430) 59

(Votazione congiunta dei numeri 414 e 434 e risultato) 46

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte) 3

(Annunzio) 3

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 42,71,86

FERRO (Sicilia 2010) 42

SAVARINO (UDC) 42

SPEZIALE (DS) 71,72,86

CRACOLICI (DS) 73

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per il turismo:

numero 1698 degli onorevoli Villari e Panarello 88

numero 1707 dell'onorevole Villari 89

La seduta è aperta alle ore 10.46.

BASILE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Miccichè ha chiesto congedo a partire dal 9 agosto 2004.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:
- da parte dell'Assessore per il Turismo:

numero 1698 «Interventi volti a scongiurare il ripetersi di disservizi nei collegamenti marittimi gestiti dalla SIREMAR e alla riorganizzazione delle procedure burocratiche della stessa», degli onorevoli Villari e Panarello;

numero 1707 «Richiesta di interventi urgenti per porre termine alle gravi disfunzioni del sistema postale nel territorio del comune di Giarre (CT)», dell'onorevole Villari.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

BASILE, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

in via Dilg, nel quartiere Cibali di Catania, nel corso dei lavori per la costruzione di un immobile, sembra sia stato individuato un fiume sotterraneo, ma al momento non vi è certezza dell'esistenza dello stesso;

i lavori in corso potrebbero pregiudicare il naturale letto nel quale scorre il fiume sotterraneo, mettendo a serio rischio l'assetto idrogeologico dell'intera zona, peraltro densamente abitata;

è assolutamente urgente predisporre gli accertamenti tecnici necessari a verificare l'effettiva presenza del fiume sotterraneo;

considerato che la presenza del fiume sotterraneo è avvalorata dalla circostanza che, a poche decine di metri, esiste un antico lavatoio alimentato, da decenni, da un flusso d'acqua naturale e interrato;

per sapere quali:

iniziative urgenti provvedimenti urgenti intendono porre in essere per accertare l'esistenza del fiume sotterraneo nei pressi delle via Dilg (quartiere Cibali);

interventi intendono adottare per garantire l'assetto geologico della via Dilg e delle vie circostanti.» (1822)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FLERES - CATANIA GIUSEPPE - MAURICI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nella zona del Calatino, che comprende quindici comuni del catanese, presta servizio soltanto una squadra di Vigili del Fuoco;

l'intera zona citata è ricoperta da boschi, che, soprattutto nel periodo estivo, sono soggetti ad incendi;

è già successo di dover richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco, ma il personale intervenuto, seppur adeguatamente preparato, si è dimostrato numericamente insufficiente;

considerato che pertanto è necessario prevedere un potenziamento delle squadre di intervento;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere al fine di verificare quanto in premessa indicato e se non valuti opportuno potenziare, mediante l'utilizzo di ulteriore personale, l'attuale squadra dei Vigili del Fuoco in servizio nella zona del Calatino.» (1823)

FLERES - CATANIA GIUSEPPE – MAURICI

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state già inviate al Governo.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Garozzo, con nota del 9 agosto 2004, ha dichiarato, a norma dell'articolo 23 del Regolamento interno, di aderire al Gruppo parlamentare di Forza Italia.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decreto di assunzione temporanea delle funzioni di Assessore

PRESIDENTE. Do lettura del decreto presidenziale numero 219 del 4 agosto 2004:

«Il Presidente
(omissis)

decreta

Articolo 1

Per le motivazioni di cui in premessa, le funzioni di Assessore regionale per l'agricoltura e per le foreste sono assunte, a decorrere dalla data del presente decreto, dal Presidente della Regione; correlativamente ed in pari data cessa la preposizione al ramo di amministrazione agricoltura e foreste, conferita all'onorevole Giuseppe Castiglione con il sopra citato decreto n. 199/gr. I/S.G. del 21 luglio 2001.

Articolo 2

Il presente decreto sarà trasmesso alla Ragioneria centrale della Presidenza della Regione e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

Il Presidente onorevole Cuffaro»

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge numero 898/A «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 2004 – Assestamento»

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede al seguito della discussione del disegno di legge numero 898/A «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 2004 – Assestamento», iscritto al numero 1).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Onorevoli colleghi, ricordo che l'esame del disegno di legge si era interrotto nella seduta n. 234 del 9 agosto 2004, dopo l'approvazione del passaggio all'esame degli articoli.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.

*Misure straordinarie per il pareggio di bilancio delle aziende
unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere*

1. L'Amministrazione regionale è tenuta a conseguire entro il 31 dicembre 2006 l'equilibrio economico-finanziario nel settore sanitario con la progressiva riduzione dei disavanzi a decorrere dal presente esercizio.

2. Al ripiano dei disavanzi delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere si provvede annualmente con la legge finanziaria regionale sino al raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario previsto al comma 1.

3. Per l'anno 2004 alla copertura del disavanzo dell'assistenza farmaceutica convenzionata regionale derivante dalla necessità di assicurare la continuità assistenziale si provvede con la legge finanziaria regionale, con le modalità fissate dal decreto legge 24 giugno 2004, n. 156 relativamente alla quota a carico del Servizio sanitario nazionale.

4. Per le medesime finalità, per il triennio 2004-2006, l'ammontare degli aggregati economici previsti dall'articolo 25 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4 e successive modifiche ed integrazioni non può superare, relativamente all'assistenza ospedaliera convenzionata ed alla specialistica convenzionata esterna, il tetto di spesa fissato con decreto interassessoriale n. 3787 del 13 luglio 2004.

5. Nel medesimo triennio è, altresì, bloccato il procedimento per l'accreditamento istituzionale di nuove strutture sanitarie con l'esclusione delle strutture di riabilitazione o di lungodegenza e/o delle strutture rivolte ad attività per la riabilitazione dei soggetti disabili riconosciuti tali ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104 nel rispetto comunque del vincolo dell'1 per mille dei posti letto per abitante previsto dalla rete ospedaliera regionale.

6. E' fatto divieto alle aziende unità sanitarie locali, alle aziende ospedaliere ed alle strutture in regime di accreditamento provvisorio, nonché alle strutture private che a qualunque titolo hanno rapporti con il servizio sanitario regionale di istituire, sino al 31 dicembre 2006, nuove unità operative ospedaliere complesse, ambulatori e servizi. Possono essere autorizzate nuove unità operative semplici purché non si determini aumento di posti letto né maggiori oneri. Nuove istituzioni di unità complesse possono essere finanziate dai risparmi di spesa conseguiti con la contestuale soppressione di altre unità operative, ambulatori e servizi preesistenti e nel limite massimo del 90% di tali risparmi.

7. Al fine di assicurare l'appropriatezza delle prestazioni, con decreto dell'Assessore regionale per la sanità viene determinata entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge la percentuale di decurtazione da applicare alla remunerazione dei D.R.G. (*Diagnosys Related Group*) ad elevato rischio di inappropriatezza a decorrere dall'esercizio finanziario 2004.

8. Ferme restando le disposizioni di cui al comma 4 dell'articolo 29 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 per il ripiano definitivo dei disavanzi delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere relativi all'anno 2003 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2004, la spesa di 460.000 migliaia di euro (UPB 10.2.1.3.2, capitolo 413333).

9. L'Assessorato regionale della sanità è autorizzato a stipulare convenzioni con organismi, corpi ed istituzioni dello Stato finalizzate al controllo delle procedure di spesa di enti, organismi e società sottoposti a vigilanza e controllo della Regione, nonché di soggetti che operano per conto dell'Amministrazione regionale in regime convenzionale.

10. Possono essere rilasciate dagli organi competenti autorizzazioni sanitarie per l'esercizio di nuove strutture ambulatoriali purché in regime di attività libero-professionali non accreditate che, in nessun caso, partecipino al riparto delle risorse finanziarie destinate dalle aziende unità sanitarie locali alle strutture pre-accreditate.»

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo affinché non passi sotto silenzio una manovra ampiamente annunciata dal Governo, del resto i conti della Regione imploravano una manovra che però non fosse quella fornitaci dal Governo.

La misura del grado di improvvisazione di questa manovra è data dal fatto che il disegno di legge pervenuto in Commissione riguardava l'assestamento di bilancio, senza le variazioni.

Un assestamento che, come atto dovuto di natura tecnico-contabile, non avrebbe meritato nessun dibattito d'Aula se non per sollevare qualche considerazione sull'avanzo finanziario relativo ai fondi liberi e vincolati che mostrano ulteriormente la patologia dell'andamento dei conti nella nostra Regione.

L'improvvisazione è data dal fatto che il resto della manovra è stata realizzata attraverso emendamenti presentati dal Governo in Commissione, emendamenti che hanno imbastito una ipotesi di reperimento di risorse per tamponare la situazione finanziaria ormai fuori controllo, soprattutto nel settore della sanità. E' del tutto evidente, del resto lo stesso Assessore lo ha più volte dichiarato, che si tratta di una manovra insufficiente rispetto al fabbisogno.

A quanto mi risulta, l'assessore Pagano aveva proposto in Giunta di Governo una manovra equivalente al doppio di quella oggi al nostro esame di 49.446 milioni di euro. Quindi il Governo si rende conto che attraverso questo intervento legislativo non risanerà il deficit.

La stampa ha riportato la notizia che alcune norme contenute nella manovra sono state suggerite, o meglio, sono state proposte in accoglimento ai suggerimenti della Corte dei conti che, in sede di parifica del bilancio, ha indicato, tra l'altro, il blocco delle leggi di spesa.

Ritengo che far passare per virtuosa una scelta che è solo disastrosa per l'economia della Regione richiede fantasia da parte dell'Assessore o di qualche cantore delle sorti magnifiche e progressive di questo Governo. Mi chiedo, infatti, come si potrà legiferare, da qui alla fine dell'anno, senza il becco di un quattrino nei fondi globali, per sostenere l'economia o le categorie che ne hanno bisogno. Neanche in caso di calamità naturale si potrà intervenire in modo serio e corposo! Questo è indicativo della politica del Governo.

Quando si afferma che si è accolta un'indicazione della Corte dei conti si tratta di una mezza verità perché, in effetti, nella relazione di sintesi sul rendiconto generale della Regione siciliana del Presidente dottor Petrocelli, relatore il dottor Francesco Targia, non solo si legge la raccomandazione di cui il Governo fa mostra, evitare ulteriori leggi di spesa in una situazione già abbondantemente compromessa dal punto di vista finanziario, ma - e ritengo sia più importante - suggerisce una strategia di attacco al deficit.

Si sostiene che occorrono misure di carattere organico, anzi, volendo leggere testualmente, la sintesi della relazione riporta che: *"... in particolare, per il perseguimento dell'obiettivo di ricondurre la situazione della finanza pubblica ad un livello sano, si indicava fin da allora la necessità, che va ribadita anche in data odierna, di procedere al prosciugamento della tendenza espansiva della spesa corrente, mediante un congruo ridimensionamento della stessa, eventualmente il blocco degli impegni di ulteriori leggi di spesa fino alla soluzione dell'attuale crisi di liquidità ed il completo riequilibrio di conti di cassa"*.

Di seguito si aggiunge che: *"Per uscire dal circolo vizioso e dai ripetuti disavanzi derivanti dalla gestione del bilancio regionale è ormai divenuta improcrastinabile l'adozione di una efficace strategia basata su riforme strutturali della spesa pubblica regionale, in quanto solamente un suo rigoroso contenimento può consentire la riduzione del debito e il necessario finanziamento degli interventi per lo sviluppo e l'occupazione"*.

Ritengo che l'indicazione sia chiara: una misura-tampone, quale il blocco delle leggi di spesa e della tendenza alla sua espansione ma soprattutto, e in via prioritaria, una strategia di rientro che si fonda su misure strutturali e, quindi, sulle riforme.

Ciò è quanto manca al Governo: siamo all'ennesima manovra finanziaria e ogni anno ormai si ripetono e si rincorrono misure di questo genere. In tutte le leggi di variazione ed anche nelle leggi finanziarie ricorrono misure sempre più minacciose nei riguardi di apparati pubblici, di settori dell'amministrazione, per scongiurare atteggiamenti virtuosi da parte della pubblica amministrazione. I risultati sono sempre peggiori.

C'è un carattere strutturale nella produzione di deficit che ritengo ...

PRESIDENTE. L'onorevole Capodicasa rivolge le sue osservazioni soprattutto al Governo, sarebbe il caso che lo stesso si prepari a fornire una risposta.

CAPODICASA. L'Assessore avrà qualche *'rimpastino'* da fare.

Come dicevo prima, l'attenzione deve sostanzialmente concentrarsi su queste misure tampone che si rincorrono e che, di volta in volta, hanno un solo effetto: prosciugare le poche risorse che è possibile mettere in circolo attraverso il bilancio della Regione, tutte a copertura del disavanzo annuale, del deficit nel settore della sanità.

Si è a lungo parlato del vertice che si è tenuto a Palazzo d'Orleans per concertare alcune misure nel settore della sanità, per bloccare la tendenza al deficit. E se la montagna ha partorito il topolino al nostro esame, devo dire che siamo a corto di una politica poiché le misure sono ancora del tutto insufficienti.

L'unica misura, peraltro ampiamente derogata e che potrebbe sortire qualche efficacia, - ma anche qui sembra che stiamo chiudendo la porta quando i buoi sono già scappati - è il blocco delle convenzioni esterne. Ripeto, è ampiamente derogata per un settore oggi in vertiginosa espansione: parliamo dei centri di fisioterapia e di riabilitazione.

Chiudiamo la porta o facciamo finta di chiudere la porta nei settori dove peraltro la crescita delle convenzioni può essere di proporzioni limitate e lasciamo il portone aperto per un settore in travolgente espansione, quello della riabilitazione, quasi a dire che poi, alla fine, è una misura di facciata che non porterà un effettivo beneficio. Questo vale anche per tutti gli altri provvedimenti, quale ad esempio il blocco dell'apertura di nuovi servizi nelle strutture sanitarie.

Personalmente, assessore, non credo che il deficit stia lì, non credo che la natura e la causa del deficit siano quelle. Va razionalizzato l'intero sistema perché tutte le misure messe in campo dal Governo fino ad oggi, ogni volta indicate come risolutive del problema, non hanno dato il benché minimo beneficio rispetto al problema. Non lo hanno dato il ticket e tutte le convulsioni che attorno al ticket la maggioranza ha avuto, con tutte le modifiche, le successive articolazioni, i miglioramenti; non lo hanno dato neppure le misure *'spauracchio'* per i dirigenti generali delle AUSL.

Chiedo al Governo cosa è avvenuto della norma che stabiliva che i dirigenti generali delle AUSL andate in deficit, sfiorando il tetto di spesa, dovevano essere rimossi! Dite che cosa ne è stato di quella norma, perché non c'è, in campo normativo, niente di più preoccupante e di grave che cadere nel ridicolo.

E abbiamo sfiorato il ridicolo, anzi ci siamo ampiamente dentro, perché un cumulo di norme, ogni volta sempre più drastiche, draconiane e puntualmente disattese, fa sì che l'amministrazione cada nella scarsa credibilità e nel ridicolo, come, ad esempio, la norma secondo la quale i bilanci delle AUSL devono essere sottoposti al preventivo esame dell'Assessorato del bilancio, oltre che dell'Assessorato della sanità, con il risultato che, proprio nel primo anno di applicazione della norma, le AUSL hanno sfiorato di 350 miliardi di vecchie lire con la distrazione - non so quanto complice o quanto colpevole - proprio dell'Assessorato del bilancio.

Ritengo, quindi, che la strada delle misure tampone non sia più praticabile. Chiedo al Governo se ha un'idea per uscire da questo vicolo cieco che, ormai, brucia migliaia di miliardi di lire e che, nel corso di un triennio, ci ha fatto accumulare un deficit che sfiora i 6.500-7.000 miliardi di vecchie lire.

Qualcuno si faccia avanti, perché certo non lo fa il Presidente della Regione, non lo fa l'Assessore, il quale non so quanto sia in grado di modificare gli orientamenti dei suoi colleghi; ma il risultato, da quel che possiamo vedere, è miserevole.

Tutto ciò finisce per danneggiare non solo i conti della Regione ma anche la credibilità della stessa in quanto ente promotore di sviluppo. Ne pagheremo le conseguenze: il declassamento

che l'agenzia *Moody's* ha già fatto dei conti della Regione. E questo ci costerà anche in termini di conto da pagare, come servizio del debito.

Abbiamo un'estrema limitazione delle spese per investimenti - quelle che risentono in prima istanza delle manovre di rientro - con le ripercussioni che questo ha sull'economia siciliana, considerato che il bilancio della Regione incide sul prodotto interno lordo della Sicilia per circa il 20 per cento, che non è poca cosa. E' una delle più alte incidenze che si hanno nel rapporto tra bilancio della Regione e PIL in Italia.

Tutto ciò, quindi, ha refluenze immediate sulle condizioni dello sviluppo. Del resto, parlare di queste cose vuol dire parlare al vento dato che il Governo di tutto si cura - si cura dei precari, del posticino da dare, di eleggere e nominare comitati e comitatini, esperti lautamente pagati e tutto il resto -, ma non si occupa delle grandi scelte, ad esempio, che sono compiute a livello nazionale e che penalizzano il Mezzogiorno e la Sicilia.

Recentemente è stato approvato il DPEF nazionale con la conseguenza che non solo il Mezzogiorno è sparito, ma la nostra economia ha registrato effetti contrari rispetto a quanto da noi auspicato ed i deputati siciliani del Polo e questo Governo non hanno detto una sola parola su questo, non hanno detto nulla sui tagli agli incentivi alle imprese che si profilano o su quelli che già sono stati attuati.

Si propone di diminuire le tasse in Italia tagliando gli incentivi per gli investimenti nel Mezzogiorno e nessuno interviene. Si balbetta sulla *devolution* e il Presidente della Regione, dopo avere votato favorevolmente il disegno di legge sulla *devolution*, in sede di Conferenza Stato-Regioni, pentito, ha dichiarato che non era d'accordo perché la *devolution* danneggia la Sicilia. Adesso, però, sembra che la *devolution* vada avanti.

Ritornando alla manovra, questa - a mio avviso - ha un carattere provvisorio. Dovremo riprendere la materia il prossimo autunno e mi auguro che, in quel contesto, lo si faccia con un minimo di approfondimento, evitando all'Aula ma soprattutto ai siciliani, uno stillicidio di interventi che non hanno alcun valore se non quello di mettere qualche pezza ad una situazione già degenerata. Peraltro, una pezza posta in modo molto incoerente perché vi è sempre la tendenza a derogare il principio del rigore, spinti da mille *lobby* che assediano il Governo e dalle quali lo stesso, amorevolmente, si fa assediare.

Concludo, signor Presidente, dato che volevo sommariamente, anche come anticipazione di ciò che sarà proposto in autunno, fare qualche considerazione sul disegno di legge propostoci e poi, nel corso della discussione, sviluppare ulteriormente qualche argomento.

RAITI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAITI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel ribadire le tesi dell'onorevole Capodicasa, che ha tenuto a sottolineare come questa ulteriore *manovrina* di assestamento, di fatto, dimostra che il Governo opera mettendo delle pezze con cadenza bimestrale o trimestrale, senza avere un disegno strategico complessivo che possa portare al risanamento della Regione, e non entrando nel merito degli argomenti accennati dall'onorevole Capodicasa, tengo a sottolineare come, di fatto, questa manovra correttiva non faccia altro che affrontare - ancora una volta e per l'ennesima volta, seguita da altre manovre in questa direzione, peraltro già preannunciate dal Governo per il prossimo ottobre-novembre - il nodo principale del dissesto del bilancio regionale: il dissesto sanitario.

Non vi è dubbio, lo dice la relazione al disegno di legge, che i tagli previsti dalla norma affrontano un deficit nel 2003 di 460 milioni di euro relativi al settore della sanità.

Certo, andare a discutere di una norma che pone rimedio al deficit preannunciato di 460 milioni di euro, almeno per il 2003, in un contesto nel quale non è stato approvato né portato in

Aula il DPEF - come previsto dalle leggi di riferimento secondo cui il DPEF dev'essere portato in Aula entro il 30 luglio e discusso entro il 31 agosto - è una ulteriore dimostrazione del fatto che, anche nel merito, questo Governo procede in maniera quantomeno ondivaga.

Ma l'affermazione di procedura ondivaga è ribadita anche dalla relazione della Corte dei Conti, secondo la quale il deficit nel settore della sanità è affrontato in maniera non adeguata dal Governo della Regione e, di fatto, ha prodotto, produce e continua a produrre debiti che rischiano di portare al declassamento il bilancio della Regione, così come preannunciato dall'Agenzia *Moody's* e che comunque incidono in maniera pesante sul bilancio regionale nel suo complesso. Cosa dire di tale argomentazione, se non fare un *excursus* cronologico per comprendere come, assessore Pagano, procedendo in questa direzione e nonostante le sue manifestazioni di buona volontà e di rigore annunciate spesso sui giornali e poi smentite nei fatti da decisioni prese dal Governo nella sua collegialità e da disegni di legge in questa direzione, certamente non arriveremo ad una soluzione, ma a precipitare nel baratro. Mi chiedo il perchè di tutto ciò, assessore Pagano.

Stamattina sono arrivato nel Palazzo alle 7.30 per visionare tutti gli atti sulla vicenda dei debiti prodotti dal settore della sanità e già nel novembre 2002 vi era un deficit di 400 milioni di euro.

Ricordo un decreto-legge dell'agosto 2002 - sono dati a cui lei, assessore Pagano, dovrebbe fare riferimento per comprendere che, procedendo in questo modo, non troveremo alcuna soluzione -, il cosiddetto decreto taglia-spese dell'assessore Cittadini, che aveva lo scopo dichiarato di eliminare quel deficit di 400 milioni di euro; di fatto, quel decreto fu ritirato - ecco uno degli aspetti del procedimento ondivago del Governo - e rimodulato.

Così quel decreto taglia-spese che doveva portare alla riduzione del deficit a 200 milioni di euro, di fatto portò ad un incremento del deficit di 250 milioni di euro.

Sempre con lo stesso decreto, abbiamo registrato, inoltre, un incremento del deficit soprattutto nel settore della specialistica convenzionata, passata da 215 milioni di euro a 250 milioni di euro, con un incremento di 35 milioni di euro; un incremento delle spese per le case di cura, da 205 milioni di euro a 240 milioni di euro; nel settore dell'alta specialità, si è passati da 56 milioni di euro di spesa a 68 milioni di euro.

Prima della modifica del decreto taglia-spese del 2002 e durante l'attuazione dello stesso, il Presidente della Regione - gli faceva da contraltare il coordinatore regionale di Forza Italia - dichiarò che bisognava intervenire nel settore della sanità in maniera decisiva per riportare tutto in un contesto virtuoso di risanamento dei conti pubblici - tra l'altro affermato da alcune leggi nazionali e dagli strumenti attuativi regionali - e dichiarò, altresì, che ci sarebbe stato un controllo effettivo ed efficace sulla spesa, un controllo sui *manager*, che avrebbero dovuto rispettare i programmi per i quali erano stati assunti.

Ricordo a voi tutti, al Presidente della Regione, all'assessore Pagano ed all'assessore Cittadini che i *manager* godono di contratti di diritto privato e che sono vincolati al raggiungimento degli obiettivi.

Il Presidente della Regione Cuffaro e il coordinatore di Forza Italia onorevole Miccichè affermavano che ci sarebbe stato un controllo sull'efficacia e sull'efficienza e che i *manager*, che non avessero raggiunto i risultati auspicati dal contratto, sarebbe stati licenziati. Tutto ciò nel novembre 2002; ad oggi, agosto 2004, la situazione è la stessa, se non peggiorata.

Le verifiche che dovevano farsi per legge sull'efficacia della spesa non sono state effettuate; delle griglie di valutazione su cui dovevano essere giudicati i *manager*, che - ricordo sempre - hanno contratti di diritto privato, non se ne ha notizia; i parametri di riferimento previsti dal patto di stabilità regionale - che prevedeva che, entro l'anno 2003, le aziende sanitarie locali erano tenute a garantire l'equilibrio economico di bilancio e che le aziende ospedaliere erano tenute a conseguire un utile di almeno l'uno per cento dei ricavi di competenza dell'esercizio - non sono stati raggiunti.

Nessuno sa che fine hanno fatto i riscontri di carattere normativo, pare che mai un direttore dell'AUSL o delle Aziende ospedaliere sia stato licenziato per inadempimento degli obblighi contrattuali previsti dal proprio contratto di diritto privato.

Ci troviamo nuovamente ad affrontare una manovra-tampone che sarà seguita, il prossimo ottobre - come ha già dichiarato l'assessore Pagano - da un'altra manovra-tampone, per far fronte a 460 milioni di euro di deficit nella sanità.

Se così fosse, il quadro sarebbe allarmante ma non preoccupante; la questione è invece più preoccupante. Si procede con continui inadempimenti e senza alcuna volontà politica di affrontare la questione definitivamente, in maniera da rispettare i parametri previsti dal DPEF approvato l'anno scorso che dovrebbe portare all'equilibrio del bilancio nel 2006.

Altra cosa sono invece i conti veri, reali sui quali nessuno pone mano in maniera decisiva e definitiva. L'indebitamento del settore della sanità, nel novembre 2003, ammontava a cifre incredibili e nessuno vi ha fatto realmente fronte.

Per quanto riguarda il settore delle case di cura, ricordo che l'indebitamento della Regione ammontava, nel novembre 2003, a 140.832.807; nel settore delle farmacie, l'indebitamento ammonta a 506.961.000 euro; nei settori convenzionati a 135.450.000 euro; per quanto riguarda gli istituti finanziari si parla di 960 milioni di euro; per le società di fatto siamo intorno ai 156 milioni di euro; per l'anticipazioni di tesoreria circa 287 milioni di euro.

Di fatto, siamo ad un indebitamento complessivo, nel settore della sanità, che sfiora i 2 miliardi e 200 milioni di euro. Non è certo questo il modo con cui affrontare il problema: una manovra-tampone per racimolare soldi togliendoli dai fondi globali, dalle spese per investimenti, dai buoni scuola e via di seguito per porre rimedio definitivamente alla spesa sanitaria.

Raggiungere tale obiettivo si può - non solo si deve - tenendo presente uno degli elementi fondamentali sul quale bisogna al più presto intervenire per evitare che questo dissesto ci conduca direttamente al baratro finanziario, ossia quello suggerito anche dalla Corte dei conti nel rendiconto generale nell'esercizio finanziario 2003.

La Corte dei conti afferma, in maniera chiara ed inequivocabile, che, al fine di contenere la spesa sanitaria, occorre arrivare ad un equilibrio obbligato tra domanda e offerta e ciò può avvenire attraverso l'imposizione di un tetto finanziario alla spesa, non modificabile *a posteriori*, com'è avvenuto in questi anni.

La previsione di rimborsi, in base al fatturato, lascia intendere il ritorno al sistema del ripiano a piè di lista, considerato ormai, assessore Pagano, tra le cause dell'attuale disavanzo da tutti gli esperti del settore. Occorre procedere, invece, avvalendosi del pagamento a prestazioni, secondo tariffe predefinite all'interno dei tetti di spesa non inderogabili. In tal modo, sia i privati accreditati sia le strutture pubbliche non potranno aumentare le prestazioni erogate per ampliare il margine di guadagno; dovranno rendere, invece, sempre più efficiente la propria organizzazione aumentando anche la qualità del servizio fornito.

La scelta di garantire alle strutture private accreditate la copertura totale di quanto fatturato in precedenza, invece di ancorare il tetto di spesa al numero di prestazioni erogate, ha implicato lo stravolgimento dell'operazione di contenimento della spesa sanitaria e ha comportato la conseguente necessità, per il 2003, di riconsiderare i valori previsti dal DPEF per i relativi aggregati di spesa.

Il nodo strutturale, quindi, sta proprio nella necessità di far sì che la spesa sanitaria non lieviti in maniera inconsulta, indisciplinata, tale da provocare quel dissesto che oggi dobbiamo fronteggiare con questa 'pezza' che non risolve il problema, che è una goccia nel mare e che non porterà ad alcun risultato, continuando in questa direzione senza alcuna strategia e senza la volontà effettiva di chiudere questa vicenda in maniera positiva per la Regione, evitando di modificare *a posteriori* i tetti di spesa.

Così procedendo, assessore Pagano, le sue enunciazioni pedagogiche, condivisibili sui giornali certamente, non avranno alcun effetto concreto e, come lei sa bene, il dissesto e il baratro finanziario della Regione sono ormai dietro l'angolo né potranno essere evitati con misure-tampone che non sono altro che pannicelli caldi per un malato ormai allo stadio terminale.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si ha la sensazione di parlare al vento, in un dibattito che dovrebbe vedere, invece, una straordinaria partecipazione da parte dei colleghi deputati e del Governo, perché non stiamo affrontando una semplice variazione di bilancio, ma una manovra che ha - almeno nelle intenzioni - l'obiettivo di pareggiare il bilancio nel triennio, almeno per quegli aspetti più deleteri che investono la difficoltà di chiudere in pareggio il bilancio della Regione, in particolare per il settore della sanità.

Il paradosso di questa manovra è che si è scelto di affrontarla come se si trattasse di una partita di calcio, in due tempi: uno sarà disputato ad agosto e l'altro, forse, ad ottobre. Tutto ciò nasconde un altro aspetto: in questo momento, paradossalmente, si rischia di correre tutti dietro alla carota, come fa un coniglio.

Stiamo parlando del disavanzo della Regione racchiudendolo, in gran parte, nella questione sanità. Ma, come sarà dimostrato ad ottobre, se ci sarà la manovra, già adesso siamo in presenza di un disavanzo che investe la macchina della Regione.

Quando si afferma che vi è un disavanzo di competenza nel bilancio della Regione di circa un miliardo di euro si afferma che l'intera macchina della Regione produce debiti ogni anno.

Oggi ci limitiamo ad affrontare, forse, ma non ci credo - e proverò a spiegarne il motivo - uno degli aspetti che certamente è quello che più si ripete nel tempo e rispetto al quale tutte le iniziative o i provvedimenti o gli annunci che sono stati fatti, nel corso di questi tre anni, hanno prodotto un paradosso: l'aumento, ogni anno, del costo del sistema sanitario.

Intanto inviterei il Governo ad evitare di fare annunci perché forse, stando in silenzio, può determinare il mantenimento della spesa; più si fanno annunci o più si intende affermare con iniziative legislative o con decreti la volontà di ridurre il costo della sanità, più si ottiene il paradosso come, ad esempio, quello che scaturisce dall'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame.

Si tratta, infatti, di norme che si muovono secondo una logica declamatoria in quanto non riescono ad avere efficacia e non affrontano, tra l'altro, i nodi veri del costo del sistema sanitario. Faccio un esempio per tutti: il comma 5 dell'articolo 1 recita che, per il triennio 2004-2006, sono bloccati nuovi accreditamenti.

Si tratta di un'affermazione impropria dato che la *ratio* della norma non prevede che sia il convenzionamento, ma l'accredito e l'autorizzazione a svolgere l'attività professionale da parte di chi decide di fare l'imprenditore e di farlo misurandosi con il mercato.

Quindi, da un lato, utilizziamo il principio del blocco dell'accredito affermando così, di fatto, che l'accredito corrisponde automaticamente al sistema del vecchio convenzionamento; dall'altro lato, si sostiene che l'accredito è bloccato, salvo per la lungodegenza, la riabilitazione, l'attività riabilitativa di cui alla legge numero 104.

Voglio qui dire all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il bilancio, i quali parlano di provvedimenti che mirano al contenimento della spesa, che da un conto fatto in maniera semplicistica questa norma prevede un aumento di 50 milioni di euro l'anno poiché stiamo autorizzando l'apertura di circa 580 nuovi posti letto soltanto nel settore della riabilitazione, e non parlo della lungodegenza.

Quindi, se si considera che il DRG, ogni giorno di ricovero nella riabilitazione, costa mediamente 230 euro, e se si considera che circa 580 posti letto per 365 giorni ammontano a circa 50 milioni di euro, cioè 100 miliardi delle vecchie lire, stiamo di fatto realizzando una norma che è simile - lo ricordava il collega Raiti - al decreto dell'assessore Cittadini dell'agosto 2002, cioè una norma che ha come titolo, o aveva come titolo immaginario, "decreto taglia-spesa", e sono aumentate a saldo di quel decreto di circa 300 miliardi le spese che preesistevano al decreto stesso.

Con la norma che si prefigge il blocco degli accreditamenti per i prossimi tre anni, stiamo ottenendo il risultato di consentire agli uffici della Regione di autorizzare circa 600 nuovi posti letto. Vorrei ricordare che sono i posti letto che non vuole o non può riconvertire il pubblico, nel senso che abbiamo realizzato la nuova organizzazione della rete ospedaliera, tagliando in alcuni casi posti letto per acuti e trasformandoli in posti letto per lungodegenza e riabilitazione. Il risultato è che i posti letto che dovevano essere riconvertiti, in parte saranno riconvertiti, in parte si sta decidendo di trasferirli ai privati.

Vorrei conoscere dall'Assessore per la sanità e dall'Assessore per il bilancio - è evidente che la norma non nasce a caso - quante sono le autorizzazioni concesse per nuova edilizia ospedaliera in campo riabilitativo o per ampliamenti previsti rispetto alle strutture già esistenti. Non ci prendiamo in giro, voi non state decidendo di fare una norma contenimento, ma volete continuare a perseguire la strada che ci porterà dritti alla rovina del bilancio e dei servizi di questa Regione!

L'altra norma, anche questa singolare, fa riferimento alle aziende ospedaliere e alle case di cura private. Vorrei sapere, a proposito delle case di cura private alle quali, in teoria, rimborsiamo il DRG, se le modalità organizzative delle case di cura private è un problema che dovrebbe riguardare l'effetto finanziario che ha sulla Regione oppure no.

Ad esempio, se una casa di cura privata ha 10 unità complesse o ne ha una, è un problema della casa di cura, non è un problema della Regione. Affermare che con norma si blocca la possibilità di nuove unità operative complesse nelle strutture private ex convenzionate è illogico. Però, cosa altrettanto singolare è che, da un lato, dichiariamo che si blocca la possibilità di realizzare nuove unità complesse nelle aziende ospedaliere, nelle aziende sanitarie e nelle case di cura private e nulla si dice, ad esempio, dell'altro settore che ormai costituisce una parte non secondaria della spesa sanitaria siciliana, ossia le strutture in sperimentazione gestionale.

Cosa succede al San Raffaele? Cosa succede all'ISMETT? Cosa succede in tutte quelle attività para-private, chiamiamole così, o private del tutto, che sono fuori da qualunque logica di governo e di controllo nel rapporto tra macchina regionale e spesa sanitaria?

La terza questione riguarda il nodo della spesa farmaceutica che non è affrontato; anzi si fa una norma declaratoria per la quale il provvedimento di legge, sostanzialmente, rinvia alla futura finanziaria.

Visto che avete voluto scrivere la legge - anche qui la cosa singolare è che ciò che è stato scritto in questa legge si poteva fare con decreto perché si tratta di ordinaria amministrazione tra macchina regionale e struttura -, sulla spesa farmaceutica non dite nulla, ad esempio su come contenere l'acquisto dei farmaci, non come affrontare a valle, come si è fatto, determinando lo sconquasso sociale con il meccanismo dei ticket e dell'illogica esenzione che abbiamo individuato e che, di fatto, ha comportato che la povera gente che vive in un paesino, che vive della propria pensione e che si ritrova con la casa di proprietà perché lasciatagli dal padre o perché l'ha costruita 30, 40 o 50 anni fa, si ritrova ad essere cittadino 'ricco per decreto'.

Delle due l'una: o scegliete la via del rigore in cui ripartire le 'lacrime e sangue' o fate come Robin Hood al contrario: togliete ai poveri per continuare a dare ai ricchi! Togliete ai cittadini non abbienti la possibilità di avere una sanità di qualità costringendoli però a pagare sempre di

più le prestazioni e continuando, al tempo stesso, a favorire i vostri principali interlocutori in questa vicenda finanziaria nel rapporto bilancio-sanità: tutta la struttura privata che vede nel meccanismo legislativo la possibilità di consolidare ed ampliare i propri interessi.

Signor Presidente, abbiamo presentato alcuni emendamenti al riguardo e mi auguro che l'Aula ne tenga conto, ma non mi illudo troppo perché questa è un'Aula che ha votato di tutto e poi si è rimangiata quanto ha votato, compreso il meccanismo del ticket, il meccanismo del vecchio accreditamento, che hanno determinato lo sconquasso sociale e finanziario del bilancio della Regione.

PAPANIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPANIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi dilungherò in quanto il pensiero del centrosinistra sulla sanità è risaputo.

Sottolineo intanto come non ci sia da scandalizzarsi se un Governo o una parte politica o una coalizione decidono di privilegiare la sanità privata rispetto a quella pubblica, però è chiaro che chiunque governi, chiunque decida di assumere un indirizzo piuttosto che un altro deve avere chiaro che tale indirizzo deve essere coerente con quanto vuole realizzare.

Credo che il problema classico della sanità sia quello di ingenerare confusione tra l'utilizzo della sanità pubblica e di quella privata.

Se si propende per continuare ad approvare in tutte le sedi delle AUSL comunità terapeutiche assistite, residenze sanitarie, centri per portatori di morbo di Alzheimer, qualsiasi altra attività convenzionata a favore dei malati, probabilmente è conveniente, persino per il bilancio. Ma è chiaro che questo non è compatibile con l'offerta di una sanità pubblica di qualità che, in modo altrettanto efficace, potrebbe fornire risposte ai cittadini.

E' necessario, per uscire da questa confusione, avere chiaro qual è il tipo di assetto, il tipo di sanità che la Regione siciliana si vuole dare. Finché si rimarrà in bilico tra le teorie dell'assessore Cittadini e quelle del presidente Cuffaro, la Sicilia avrà poche probabilità di recuperare il deficit della sanità a tutti i livelli.

L'assessore Pagano, ancora una volta, ha cercato con la proposta di assestamento di bilancio di fornire un quadro chiaro delle difficoltà in cui versa la Regione siciliana; difficoltà che, a mio modo di vedere, sono strutturali e ben al di là del deficit sanitario che viene sottolineato come se fosse l'unico problema della Regione siciliana.

Faccio riferimento alla manovra unica proposta dall'assessore Pagano e che evidentemente non ha incontrato il favore del Governo nel suo complesso. Penso a come questi, ancora una volta, preso dalla necessità di tagliare alcuni capitoli non affronti in modo strutturale il deficit del bilancio di competenza della Regione siciliana. Mi ha fatto persino tenerezza l'affermazione secondo la quale nel bilancio, che per competenza ha un deficit di 900 milioni di euro, sono stati previsti 700 milioni di euro per la copertura finanziaria e 200 milioni di euro per nuove necessità.

Queste nuove necessità, che riguardano quasi per intero la spesa corrente, coincidono con alcune poste che, annualmente, compaiono nel bilancio della Regione siciliana e che devono essere affrontate in modo strutturale, severo, definitivo. Mi riferisco al fatto che se tra i 200 milioni di euro ci sono, come in effetti ci sono, ancora una volta le spese per i precari, per la formazione professionale non comprese nel primo decreto di finanziamento e tante altre spese simili, l'intersecazione tra deficit di bilancio e necessità di nuova spesa corrente forma un flusso finanziario assolutamente negativo per il bilancio della Regione.

Vorrei inoltre ricordare a tutti, quindi anche all'assessore per il bilancio, che la parte di spesa in conto capitale o in conto investimenti del bilancio della Regione risente in modo

forzato della presenza, fra le poste di bilancio, delle spese per la formazione professionale inserite come spesa di investimento; il che aiuta certamente a rispettare gli equilibri di bilancio ma, in qualche modo, ne nasconde alcune difficoltà strutturali.

L'atteggiamento dell'assessore Pagano è certamente indotto a trovare soluzioni strutturali e c'è probabilmente un rifiuto complessivo da parte dell'Aula e di tutte le forze politiche.

A nome del Gruppo parlamentare La Margherita per l'Ulivo, intendo sollevare una lieve autocritica: c'è una difficoltà ad immaginare come si possa intervenire in modo strutturale nel bilancio della Regione.

Questo è un problema che chi governa si deve porre in modo maggiore per fornire le soluzioni atte ad avere un bilancio della Regione apprezzabile; tuttavia, è un problema che ci dobbiamo porre anche noi del centrosinistra al fine di avere proposte alternative che possano fornire un quadro finanziario in grado di competere con i mercati. E' proprio di oggi, assessore Pagano, la notizia che non è certo che la Sicilia rimarrà nell'obiettivo 1, e vorrei ricordare ai colleghi che ciò avviene per un motivo molto semplice.

Oggi non si guarda più al prodotto interno lordo, che riguarda il singolo cittadino, ma alla media del potere d'acquisto standard. Se andiamo a calcolare, come hanno fatto anche gli uffici della Regione, il potere d'acquisto standard ci renderemo conto di quanto questo vada gradualmente diminuendo all'interno della Regione siciliana e quanto sia difficile conciliare questo con l'immaginare un aumento del prodotto interno lordo riferito al singolo cittadino.

Questo in un'epoca in cui finanziariamente aumenta l'utilità marginale decrescente, nel corso degli anni tutti abbiamo fatto in modo che i cittadini siciliani aumentassero la propria necessità di sostentamento delle famiglie, anche attraverso la crescita endemica delle necessità di ogni singola famiglia, ed oggi non si è più nelle condizioni di corrispondere a questa che Bentham definiva "utilità marginale decrescente".

Sembrano temi accademici, ma se non si ha la capacità di immaginare i processi economici, sotto il profilo culturale, difficilmente si riusciranno a ritrovare equilibri di bilancio che attualmente non ci sono.

In Commissione Bilancio la proposta dell'assessore Pagano ha avuto vita non difficile perché è una proposta in larga parte di tagli e perché non c'è la volontà, da parte di nessuno, di intervenire in modo più definitivo rispetto al bilancio della Regione.

Credo che una riflessione più ampia, anche in sede politica, e con riferimento all'attività culturale, dovrebbe essere fatta da tutte le forze politiche. Non si possono fare riunioni defatiganti di commissione che spesso tendono soltanto a mettere in discussione un solo rigo di un emendamento. Sarebbe necessario approfondire le questioni, avere sedi più adeguate all'interno delle quali esaminare davvero il bilancio di competenza ed il suo futuro, altrimenti aumenterà il rischio che la Sicilia, a livello internazionale, sia poco considerata.

Non è soltanto il problema del livello inferiore assegnatoci dalle agenzie di *rating*.

Il problema è che si tratta di un rischio che corriamo tutti perché mi sembra che nessuno di noi sia in grado di immaginare processi di investimento di un certo tipo, processi che superino le emergenze. Quasi tutti ci avviamo intorno al singolo emendamento, al singolo articolo, probabilmente alla singola esigenza. Mi soffermo soltanto su due questioni: l'ente Fiera e il sistema dei beni culturali.

Ho visto con quale passione l'onorevole Acierio in Commissione ha prima combattuto il mutuo da erogare all'Ente Fiera e come, successivamente, è ritornato indietro sui suoi passi proponendo emendamenti che correggessero l'articolo principale del Governo per renderlo, diciamo così, più commestibile, per utilizzare un termine probabilmente non del tutto adeguato.

E' uno dei pochi casi al mondo, credo, in cui un ente che dipende da un ente pubblico riesce a configurare un debito e che questo deve essere poi coperto da un mutuo garantito dallo stesso soggetto che finanzia l'attività dell'ente.

Vi sono poi delle necessità che superano persino questa concezione del tutto evidente, rispetto alla quale il Governo dovrebbe fare una riflessione. Ci sono pagine, probabilmente non belle scritte nel passato anche recente, e pagine che, necessariamente, devono essere chiuse con un punto e spero che questo sia un punto definitivo dopo il quale si vada a capo.

Anche che per l'emendamento riguardante i beni culturali ed 'Arte Vita', esaminato in Commissione, vi erano state opinioni diverse, ne parlerò quando saranno esaminati gli emendamenti presentati dal Governo. Io stesso avevo rappresentato un emendamento, anche l'onorevole Fleres, ma non ci ritroviamo nel testo l'articolo che era stato approvato in Commissione.

Adesso siamo costretti a discutere sui due emendamenti che sono stati proposti e non credo che sia un buon modo di legiferare. L'emendamento avrebbe dovuto ritrovarsi nel testo, qualunque sia stato il parere esitato dalla Commissione, anche se diverso dalla mia opinione. Non lo ritrovo, si tratterà di un refuso, magari di un malinteso; voglio farlo notare perché sarebbe necessario che i lavori della Commissione si svolgessero con maggiore tempo a disposizione e con maggiore lucidità nell'esame dei provvedimenti e nella loro definitiva stesura per l'Aula. Quel che affermano gli imprenditori in questi giorni deve essere all'attenzione di tutti e soprattutto, come credo che sia, dell'assessore Pagano: bisogna affrontare meno le emergenze e puntare di più sulle innovazioni e sulla capacità di investimento.

E' questo, secondo me, il discrimine tra un modo di fare politica ed un altro, non nell'essere di centrosinistra o di centrodestra, ma nell'essere capaci di immaginare che la Sicilia nella situazione in cui si trova non può più continuare e che, quindi, bisogna cambiarla, cambiando per primi noi.

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Confalone, Mercadante, Ardizzone:
emendamento 1.1:

Al comma 4 dopo le parole "non può superare" aggiungere le parole "fatti salvi i casi di cui al comma successivo";

emendamento 1.2:

Al comma 7:

dopo la parola "inappropriatezza" aggiungere le parole "non erogati in conformità alle norme sui LEA";

sostituire le parole "a decorrere dall'esercizio finanziario 2004" con le parole "a decorrere dalla pubblicazione della presente legge";

- dagli onorevoli Cracolici, Speciale, Capodicasa:
emendamento 1.7:

Al comma 5 dopo le parole "strutture sanitarie con l'esclusione delle strutture" aggiungere la parola "pubbliche";

emendamento 1.5:

Al comma 5 sono soppresse le parole da "con l'esclusione" fino alla fine del comma;

emendamento 1.3:

Al comma 6 dopo le parole "alle strutture in regime di accreditamento provvisorio" aggiungere le parole "e le strutture sanitarie in regime di sperimentazione gestionale";

emendamento 1.6:

Il comma 9 è soppresso;

emendamento 1.4:

Aggiungere il seguente comma:

“Sono esenti dal pagamento del ticket sui farmaci e sulle prestazioni diagnostiche i cittadini di età superiore a 65 anni compresi.”.

Avverto che con la votazione dell'emendamento 1.1 risulteranno preclusi gli emendamenti 1.7 e 1.5.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, vorrei preliminarmente chiedere alla Presidenza come intende regolarsi con una prassi che ormai si sta sempre di più affermando: la presentazione di emendamenti da parte degli assessori, apponendo la propria firma come se fossero dei parlamentari. Il Governo in quest'Aula è uno ed è rappresentato in questo caso dall'assessore Pagano, perché stiamo trattando la manovra di variazione di bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, stavo per dire che la Presidenza dichiara ammissibili solo gli emendamenti sottoscritti dall'assessore per il bilancio o dal Presidente della Regione.

Pongo in votazione l'emendamento 1.1.

FERRO. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. La richiesta non è appoggiata a termini di Regolamento.

LIOTTA. I richiedenti sono cinque. Il sistema di rilevazione automatica non ha funzionato, ma i richiedenti sono cinque.

PRESIDENTE. Onorevole Liotta, ne ho visto uno nel sistema elettronico, quattro in Aula. La verifica del numero legale potrà essere richiesta in seguito.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.1. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 1.5.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, l'emendamento 1.5 si pone l'obiettivo esattamente contrario all'emendamento 1.1 che prevedeva ulteriori deroghe. Si pone l'obiettivo di bloccare tutti gli accreditamenti, dato che si sta facendo una manovra che mira a risanare il bilancio nel triennio 2004-2006, non derogando per la lungodegenza e per la riabilitativa che, come ho già detto nel mio intervento, costituiranno un ulteriore aggravio di almeno 100 miliardi delle vecchie lire nel bilancio della Regione.

Si tratterebbe di un atto di serietà, di rigore e anche di giustizia: o si bloccano gli accreditamenti per tutti coloro che vogliono entrare nel sistema dell'accreditamento o non si bloccano per nessuno. Mi pare assolutamente illogico approvare una norma di blocco che, però, fa salvi alcuni i quali, sappiamo, hanno già fatto istanza. Allora, delle due l'una. Non ci prendiamo in giro perchè questo non si chiama 'blocco', ma risponde a logiche clientelari.

Mi auguro che l'Assemblea faccia davvero una manovra di rigore, consentendo, nel triennio, il blocco di tutti gli accreditamenti.

ANTINORO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTINORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo non per aprire un dibattito con l'onorevole Cracolici ma, avendo anche esperienza sul piano professionale circa la natura di queste strutture che andiamo ad escludere dal blocco, desidero puntualizzare alcune argomentazioni.

Fin dalla rete ospedaliera costituita nel 1996 - l'ultima è dell'attuale Governo - per diverse strutture pubbliche, che sono sempre quelle da guardare con particolare riguardo, erano state individuate dal Governo ed anche dalla VI Commissione che ha approvato la rete ospedaliera, quelle che, oggi in parziale uso per non dire in disuso, si potevano riconvertire. Questa riconversione, nonostante i direttori generali avessero potuto attuarla, non è stata mai possibile. Ne cito una per tutte: nel famoso ospedale 'Enrico Albanese' o 'Ospizio marino', come dir si voglia, situato a Palermo, è difficilmente realizzabile un'operazione di questo tipo, non fosse altro per il vincolo sottoposto dalla Sovrintendenza.

Penalizzare i cittadini siciliani nel non avere strutture adeguate dal punto di vista riabilitativo - chi vi parla è esperto in materia - pone in una condizione di assoluto disagio, tant'è che oggi vi sono pazienti costretti ad emigrare continuamente.

Pertanto, fermo restando che già questo emendamento, onorevole Cracolici, era stato bocciato in Commissione Sanità e successivamente riproposto in Commissione Bilancio, ritengo che la ragionevolezza di tutti, compresa quella dell'opposizione, dovrebbe venire a galla non fosse altro per consentire ai cittadini siciliani di avere un adeguato numero di posti letto di riabilitazione, siano essi pubblici, siano essi privati, e, comunque, strutture di qualità che fino ad oggi sono mancate.

Demagogicamente andare contro qualcosa significa bloccare tutto e siccome bloccare tutto è di sicuro penalizzante per i cittadini siciliani, faccio appello all'Aula affinché l'emendamento dell'onorevole Cracolici venga bocciato.

SPEZIALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, questa è una delle norme ondivaghe che il Governo presenta perché necessitano misure straordinarie per il pareggio del bilancio delle Aziende sanitarie locali e delle Aziende ospedaliere e, tuttavia, introduce norme di deroga rispetto al principio.

Ora, se ci trovassimo di fronte ad una vicenda ordinaria, avrebbero ragione quanti sostengono l'utilità di mantenere l'esclusione dei centri di lungodegenza o di riabilitazione. Dato che il provvedimento è di carattere straordinario, perché tende a limitare la spesa sanitaria, riteniamo che il Governo debba darsi delle priorità.

Non può sostenere che da una parte si vuole tagliare e, dall'altra, che si vuole stimolare la spesa sanitaria, soprattutto in direzione dei settori privati!

Infatti, quando il Governo afferma che si vuole rispettare il decreto del Ministro Bindi, che riguarda l'1 per mille dei posti letto per abitante previsto per la rete ospedaliera regionale a fine riabilitativi, non si tiene conto che una oculata politica di programmazione dovrebbe gradualmente procedere con la riconversione delle strutture ospedaliere pubbliche e, solo dopo avere favorito ed incentivato questo processo, eventualmente si potrebbe ricorrere all'accreditamento di quelli privati.

Qui si è sostenuta una strana teoria secondo la quale, nell'impossibilità di riconvertire gli ospedali pubblici, si deve immediatamente procedere all'accreditamento delle strutture private.

Rimane, quindi, aperta la strada della spesa sanitaria a favore delle strutture private anche nel settore della riabilitazione. Non riusciamo a capire quale è la scelta del Governo!

Se il Governo sostiene la necessità di fare dei tagli per riequilibrare il bilancio fino al 2006, allora attui una politica rigorosa di tagli senza vantaggi per alcuno. In questo caso il Governo può dichiarare di voler attuare una politica rigorosa di tagli, mentre per quanto riguarda, invece, la riabilitazione e la lungodegenza, permettere nuovi accreditamenti nei confronti delle strutture private.

A noi sembra una scelta sbagliata e vorremmo suggerire al Governo un processo graduale, introdurre a regime una norma che permetta gradualmente la riconversione delle strutture pubbliche, finalizzate alla lungodegenza ed alla riabilitazione. Dopo l'attuazione di tali politiche, si potrà valutare se è stato raggiunto l'obiettivo dell'1 per mille previsto dal decreto Bindi ed in quel caso non sarebbe più necessario accreditare altre strutture private.

In caso contrario, dopo un anno di attenta politica finalizzata a valorizzare le strutture pubbliche, se non si raggiungerà l'obiettivo, potremo valutare, eventualmente, l'ipotesi di deroga e di accreditamento nei confronti di strutture private.

Invito pertanto i colleghi ad approvare l'emendamento 1.5 proposto da me, dall'onorevole Cracolici e da altri deputati del Gruppo parlamentare DS.

ACIERNO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ACIERNO. Signor Presidente, ero già convinto della bontà dell'emendamento 1.5 ma, dopo l'intervento dell'onorevole Speciale, mi sono ulteriormente convinto del mio voto favorevole all'emendamento. Tuttavia, chiedo al Governo qualcosa in merito ai tagli previsti per la sanità.

Signor Presidente, gradirei che il Governo mi seguisse con attenzione.

PRESIDENTE. Onorevole Acerno, il Governo è intento ad esaminare gli atti di cui ci stiamo occupando che, come lei sa, sono complessi. Suspendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12.03, è ripresa alle ore 12.37)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta era stata sospesa durante l'intervento dell'onorevole Acierno. Lo invito, pertanto, a concludere il suo intervento.

ACIERNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tentando di riallacciarmi a quanto stavo dicendo mezz'ora fa, credo che l'emendamento 1.5, al quale chiedo di apporre la mia firma, non solo merita di essere approvato, ma preannuncio la presentazione di un ordine del giorno con cui si impegna il Governo rispetto alla politica dei tagli della sanità, che personalmente sento di condividere.

Però, al di là degli interventi necessari e traumatici, perché comunque bisogna fare anche i conti con la cassa, sarebbe opportuno che su questa materia ci sia una legge organica che riveda l'intero impianto.

Assessore Pagano, lei ha l'ingrato compito di passare per colui che arriva e toglie; noi, invece, non siamo abituati a togliere, come qualcuno vuole far credere, soprattutto togliere ai poveri per dare ai ricchi. Però, dobbiamo anche ammettere che abbiamo trovato una situazione in cui, per quanto riguarda per esempio gli accreditamenti, non c'è stato alcun criterio negli anni passati.

Ho presentato, nei mesi scorsi, un disegno di legge che, di fatto, vuol essere una sorta di piano regolatore delle aziende private accreditate e, quindi, una sorta di piano regolatore che stabilisce i bacini di utenza e che segua criteri logici per cui, a seconda del tipo di prestazione, per accreditare un'azienda bisogna stabilire il bacino di utenza minimo. Ciò al fine di evitare l'inflazione e l'aggressione da parte di una politica scellerata, che sicuramente non appartiene a questo Governo e che consiste nel dire tanti sì pur non avendo le risorse finanziarie.

Tuttavia, preannuncio la presentazione di un ordine del giorno con cui si invita il Governo - al di là della misura dei tagli che approveremo con l'articolo 1 per quanto attiene la sanità e la cristallizzazione per il prossimo triennio non solo degli accreditamenti, ma anche dei DRG - a tenere presente che la Regione che ha accreditato aziende private non può improvvisamente dire a queste ultime che i costi per il prossimo triennio sono cristallizzati.

Credo che i DRG dovranno prevedere - è l'invito che si rivolge nell'ordine del giorno - l'adeguamento ISTAT. Non so quanto può servire a mettere le strutture sanitarie private - mi riferisco anche agli specialisti accreditati - in condizioni di fallire, perché stiamo parlando proprio di questo. Oltre i ritardi che l'Amministrazione pubblica ha nel pagare le prestazioni, se pensiamo che per i prossimi tre anni chiederemo - come sempre facciamo - l'adeguamento delle apparecchiature, il personale e quant'altro, pensiamo poi di pagare le prestazioni fra tre anni allo stesso prezzo di oggi?

Lo ritengo improponibile, non solo, ma rischiamo tra qualche mese di dovere ritornare sull'argomento. E' dunque preferibile, in una vera politica di ristrutturazione, analizzare tutti i fatti e prevenirli per tempo.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la giornata odierna, gli onorevoli Mancuso, Catania Giuseppe, Giambone, Vicari, Ioppolo e Stancanelli.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 898/A

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è indispensabile un chiarimento sull'argomento che è stato finora trattato, non foss'altro perché ha destato l'interesse e l'attenzione dei più; quindi è ovvio che il Governo deve necessariamente dire la propria e non può, su specifiche richieste, dare tutto per scontato.

Condivido l'impostazione complessiva che è stata data e ritengo doveroso, non solo istituzionalmente, ma anche a titolo personale, fornire dei chiarimenti anche perché l'argomento andrebbe definitivamente inquadrato in una logica, non soltanto economico-finanziaria, ma anche di tipo sanitario. Se il chiarimento sarà dato, supportato come sono dall'assessore Cittadini qui presente, alla fine si dirimerà il tutto e si eviterà qualsiasi tipo di *querelle* non solo presente, ma anche futura.

Il tema in discussione è la riduzione della spesa sanitaria. Sappiamo bene che questo articolo è stato voluto dal Governo perché fin troppe volte, in passato, abbiamo assistito a episodi di sfornamento.

Il Governo si era preoccupato di mantenere un certo *budget*, di stabilire un certo tetto di spesa che, però, per diverse motivazioni quali la modifica del decreto, le diverse sentenze del TAR che contraddicevano quanto era stato espresso dal Governo, ripeto per motivazioni diverse...

SPEZIALE. Il Governo doveva soltanto dire se era favorevole o contrario!

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, poiché le dichiarazioni di voto, in buona sostanza, si sono poi rivelate dei veri e propri interventi di merito, il Governo ha chiesto di poter argomentare brevemente il parere sull'emendamento.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Sarò breve, signor Presidente, comunque non penso che l'onorevole Speciale abbia timore delle mie parole, spero di non cogliere in lui questo tipo di preoccupazione.

Poiché la premessa che ho già fatto è più che sufficiente per capire la *ratio* di questo articolo, entro nel vivo della vicenda. L'emendamento presentato dalla Sinistra, che potrebbe essere rubricato all'interno di un contenimento delle spese, in linea di principio può trovare il pieno sostegno da parte del Governo, perché è chiaro che tutto ciò che contiene la spesa rientra tra le *mission* che in questo momento il Governo ha come prioritarie.

Certamente il Governo tiene al risanamento e l'emendamento va in questa direzione, ma dobbiamo tenere conto di molti altri fattori. Dobbiamo ricordare che la riabilitazione è prevista dalla legge Bindi del 1996, che prescrive che bisogna stare all'interno di una percentuale dell'1 per mille dei posti letto.

Questa percentuale non è stata raggiunta. Attenzione, raggiungere questa percentuale non significa creare spreco ma efficienza.

E' noto che con le tecniche del DRG il paziente è immediatamente dimissionato subito dopo l'intervento e sappiamo che si tratta di interventi che una volta venivano compiuti con durate non indifferenti e che oggi, invece, vedono, la dimissione del paziente nell'arco di poche ore, massimo di pochi giorni e che un processo di riabilitazione risulta indispensabile e in tutto questo la Regione Siciliana è carente.

E' chiaro che riempire questo vuoto significa procedere all'interno di un livello essenziale di assistenza nella garanzia della sanità minima, ma nello stesso tempo anche nella razionalizzazione dei costi. Dobbiamo raggiungere dunque l'uno per mille.

Quindi, per quanto possa essere meritorio l'intervento dell'opposizione, non può che essere inquadrato in considerazione di quello che ho appena detto: c'è un aspetto sanitario per il quale il Governo, da questo punto di vista, è assolutamente disponibile a dialogare ma, al tempo stesso, non è disposto a prendere iniziative di parte. Ne è prova il fatto che ha dato parere

contrario ad un emendamento presentato dalla maggioranza, l'emendamento 1.1, che mirava esattamente ad ampliare i tetti di spesa.

Il Governo, invece, oggi sostiene che il *budget* è stato stabilito, non può essere sconfinato e lo ha detto anche in tempi non sospetti, perchè è stato stabilito il 31 dicembre dell'anno scorso, a firma dell'assessore Cittadini e mia.

E' stato già stabilito questo *budget*, non può assolutamente essere sforato e, così come non lo consentiamo in questa fase storica, fra sei mesi o fra un anno, una volta risanato il bilancio, potremo affermare tutto e il contrario di tutto. Ma in questa fase storica non possiamo dare parere favorevole, pur dicendo ai proponenti dell'emendamento 1.5 che si deve raggiungere quell'obiettivo di cornice economico-finanziaria stabilito dal Governo con l'emendamento appena citato al comma 4.

Con questi chiarimenti preannuncio il voto contrario del Governo, non solo sull'emendamento 1.5, ma anche su tutti gli altri emendamenti all'articolo 1 poiché seguono la stessa logica.

CITTADINI, *assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CITTADINI, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare prima dell'intervento dell'onorevole Pagano, il quale, in realtà, ha illustrato ampiamente il problema.

Vorrei solo precisare due questioni.

La prima riguarda i 2.400 posti di riabilitazione, di cui 1.900 sono già inclusi e finanziati interamente all'interno della rete ospedaliera, pubblica e privata.

Di conseguenza, il problema sarebbe di portare a compimento entro cinque anni, cioè entro il 2008, come prevede il Piano sanitario nazionale, i 2.400 posti.

Esistono già delle richieste, ma per la maggior parte sono richieste di *day hospital* o di attività ambulatoriali. Queste, naturalmente, devono rientrare negli aggregati di spesa della specialistica convenzionata e della ospedalità privata o pubblica e, di conseguenza, non ci sarebbe in alcun caso aumento di spesa.

L'altra questione che mi preme far rilevare è la seguente: l'articolo recita che "è bloccato il procedimento di accreditamento istituzionale".

Vorrei chiarire che l'accreditamento istituzionale non è altro che la sostituzione, con la circolare numero 890, della vecchia autorizzazione. Dunque, si deve dire che è bloccato il convenzionamento con il sistema sanitario nazionale, cosa ben diversa dall'accreditamento che non può e non deve essere bloccato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.5. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.5

SPEZIALE. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Gli onorevoli Cracolici, De Benedictis, Ferro, Giannopolo, Orlando, Papania, Raiti e Zago si associano alla richiesta)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.5. Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Acanto, Acierno, Antinoro, Ardizzone, Baldari, Basile, Brandara, Burgaretta, Capodicasa, Cimino, Confalone, Cracolici, Crisafulli, D'Antoni, D'Aquino, De Benedictis, Di Mauro, Ferro, Fleres, Formica, Franchina, Fratello, Garofalo, Genovese, Giannopolo, Gurrieri, Incardona, Infurna, Leanza Edoardo, Leanza Nicola, Leontini, Lo Curto, Lo Monte, Maurici, Mercadante, Misuraca, Moschetto, Neri, Orlando, Ortisi, Paffumi, Pagano, Papania, Pistorio, Raiti, Sammartino, Savarino, Sbona, Scoma, Speciale, Tumino, Villari, Virzì, Vitrano, Zago.

(Si procede alla votazione)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti	55
Maggioranza	28
Favorevoli	36
Contrari	19

(L'Assemblea approva)

Dichiaro superato l'emendamento 1.7.

Si passa all'emendamento 1.3, degli onorevoli Cracolici ed altri. Lo pongo in votazione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento mira, in un contesto di ingiustizia generale, a fare giustizia nel senso che il blocco della istituzione di nuove unità complesse, e vale sia per il pubblico che per il privato, viene esteso anche alle strutture che sono in fase di sperimentazione gestionale e, quindi, a tutti coloro che gravitano nel settore sanitario pubblico.

PISTORIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO. Signor Presidente, ho la sensazione che la trascrizione degli Uffici non sia felice, forse per la fase caotica della giornata di giovedì. L'indicazione che adesso ha riportato l'onorevole Cracolici corrisponde alla volontà emersa in VI Commissione e cioè che la istituzione delle nuove unità operative complesse non fosse consentita se non in alcune condizioni particolari, ossia in caso di soppressione di strutture precedenti, in tutte le strutture pubbliche accreditate anche per le sperimentazioni gestionali.

Pertanto, ritengo che il Governo debba fare proprio l'emendamento, in quanto era in linea con la volontà della Commissione. Se così non sarà, preannuncio il mio voto favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, in verità ricordo perfettamente che quando si è discusso in Commissione abbiamo trovato un'intesa, tant'è che l'articolo è stato riscritto esattamente nei termini in cui lo stiamo leggendo.

Il Governo comunque si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 1.2. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 1.6.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il comma 9 si propone di affidare a società di certificazione o di controllo dei bilanci delle aziende i bilanci delle aziende stesse; però vorrei capirlo, onorevole Assessore.

Abbiamo nominato qualche tempo fa un dirigente superiore della Regione siciliana, pagandolo anche abbastanza bene, la dottoressa Bitetti, per gestire il rapporto Assessorato Sanità - aziende sanitarie anche sul piano finanziario.

Vorrei capire perché dobbiamo spendere ulteriori risorse per affidare a soggetti esterni il controllo delle aziende quando avete uno strumento chiaro e inequivocabile? Stabilite i tetti, i direttori che non li rispettano vanno rimossi. Mi pare che la legge sia abbastanza chiara da questo punto di vista.

Qui volete fare una norma che comporta nuove spese per società di controllo generico, controllo oltretutto già affidato alla dottoressa Bitetti per la funzione che le avete assegnato. Chiedo, quindi, al Governo di dare parere favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, l'emendamento è frutto di un intenso lavoro di Commissione - i proponenti furono un paio, sicuramente l'onorevole Moschetto e anche qualcun altro - e, se ricordo bene, sto sposando le tesi della Commissione, c'era un atto di indirizzo della stessa Commissione risalente ad un anno e mezzo fa e votato all'unanimità che prevedeva esattamente quanto è stato introdotto in questo articolo.

Quindi, quando ho visto l'atto di indirizzo e poi l'emendamento presentato dall'onorevole Moschetto ed altri non ho fatto altro che accettare. Pertanto, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.6.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.6

(Ai fini del sistema elettronico, la richiesta risulta appoggiata dagli onorevoli Capodicasa, Cimino, De Benedictis, Ferro, Giannopolo, Orlando, Papania, Speciale e Vitrano.)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione segreta dell'emendamento 1.6. Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Acanto, Acierno, Antinoro, Ardizzone, Baldari, Basile, Brandara, Burgaretta Aparo, Cimino, Confalone, Costa, Cracolici, Crisafulli, D'Antoni, D'Aquino, De Benedictis, Di Mauro, Ferro, Fleres, Formica, Franchina, Fratello, Garofalo, Genovese, Giannopolo, Granata, Gurrieri, Incardona, Infurna, Leanza Edoardo, Leanza Nicola, Leontini, Lo Curto, Lo Monte, Maurici, Mercadante, Misuraca, Moschetto, Neri, Orlando, Ortisi, Paffumi, Pagano, Papania, Pistorio, Raiti, Sammartino, Savarino, Savona, Sbona, Scoma, Speciale, Stancanelli, Tumino, Virzì, Vitrano, Zago.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	57
Maggioranza	29
Favorevoli	38
Contrari	18
Astenuto	1

(L'Assemblea approva)

Pongo in votazione l'emendamento 1.4. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.4

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Gli onorevoli Capodicasa, Ferro, Giannopolo, Orlando, Papania, Speciale, Vitrano e Zago si associano alla richiesta.)

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, è indispensabile che si comprenda come l'effetto di questo articolo sarebbe devastante.

(Brusìo in Aula)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emendamento 1.4 affronta un problema molto delicato riguardante l'esenzione dal pagamento del *ticket*. Il Governo intende argomentare la sua posizione. Sarebbe, pertanto, opportuno che l'Aula stesse attenta e comprendesse le ragioni del Governo.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento non vuol essere altro che una precisazione. Ricordo ai colleghi - visto anche il clima caotico che c'è in questo momento - che l'emendamento 1.4, se approvato, farebbe saltare completamente i conti della sanità; quindi, altro che manovra!

Se ad oggi abbiamo nella sanità un deficit di 460 milioni di euro, è scontato quello che potrebbe accadere a seguito dell'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.4.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Acanto, Acierno, Antinoro, Ardizzone, Baldari, Basile, Brandara, Burgaretta Aparo, Capodicasa, Cimino, Confalone, Costa, Cracolici, Crisafulli, D'Antoni, D'Aquino, De Benedictis, Di Mauro, Ferro, Fleres, Franchina, Fratello, Garofalo, Genovese, Giannopolo, Gurrieri, Incardona, Infurna, Leanza Edoardo, Leanza Nicola, Leontini, Lo Curto, Lo Monte, Maurici, Mercadante, Misuraca, Moschetto, Neri, Orlando, Ortisi, Paffumi, Pagano, Papania, Pistorio, Raiti, Sammartino, Savarino, Savona, Sbona, Scoma, Speciale, Stancanelli, Tumino, Virzì, Vitrano, Zago.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	56
Maggioranza	29
Favorevoli	32
Contrari	24

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo chiede una breve sospensione dei lavori. Non sorgendo osservazioni, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 13.30.

(La seduta, sospesa alle ore 13.02, è ripresa alle ore 13.38)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, comunico che l'articolo 1 è accantonato.

Propongo di proseguire con gli articoli che non presentano emendamenti o sui quali non ci sono motivi di contrasto.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.

Disposizioni per dismissioni e privatizzazioni

1. L'Amministrazione regionale può affidare l'incarico di Advisor per il complesso delle attività strumentali connesse alla dismissione del patrimonio immobiliare della Regione, alla privatizzazione degli enti ed aziende regionali, nonché ad operazioni finalizzate alla riduzione degli oneri sul bilancio regionale.

2. La procedura per l'affidamento dell'incarico di Advisor viene effettuata dal Presidente della Regione e si attiva su proposta dell'Assessore del ramo di amministrazione competente per materia, sentito l'Assessore per il bilancio e le finanze.

3. L'affidamento dell'incarico di cui al presente articolo è disposto, con riferimento alle materie che ne formano oggetto, tenendo conto dei requisiti di provata affidabilità e capacità.»

L'articolo 2 è accantonato.

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3.
Consorzio fidi

All'articolo 32 della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, secondo periodo, dopo le parole 'per i crediti a breve termine' sono aggiunte le parole 'e per il credito di esercizio';

b) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

'1bis. Per le operazioni di credito di esercizio e per quelle a medio e lungo termine finalizzate ad investimenti, in favore delle piccole e medie imprese commerciali ed artigianali non è posto alcun limite quanto alla durata nel tempo e alle modalità di utilizzo';

c) al comma 6, lettera b), sostituire le parole 'pari a 5.000.000 di euro' con le parole 'pari a 2.600.000 euro';

d) dopo il comma 6 sono aggiunti i seguenti commi:

'7. Nel caso in cui i Confidi intendono concedere garanzie oltre l'importo massimo assistito da agevolazioni regionali, provvedono, per la parte eccedente, mediante separati fondi rischi costituiti senza il concorso regionale.

8. Per la prestazione di garanzie alle piccole e medie imprese associate operanti anche al di fuori del territorio regionale, i Confidi costituiscono appositi fondi rischi senza l'intervento delle agevolazioni regionali.'»

Preciso che alla lettera b), comma 1, bisogna sostituire l'inciso “dopo il comma 1 è aggiunto il seguente” con “alla fine del comma 1, è aggiunto il seguente periodo”.

Pongo in votazione l'articolo 3, con la modifica predetta. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Zangara l'emendamento aggiuntivo 3.1:

«Articolo ... - Norme in materia di consorzi di garanzia collettiva fidi per il commercio e l'artigianato

1. I consorzi di garanzia collettiva fidi per il commercio e l'artigianato che operano nel territorio della Regione siciliana il cui statuto sia stato approvato dall'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca e la cui compagine sociale sia stata ammessa a godere dell'integrazione regionale del fondo rischi, possono garantire alle

imprese associate i crediti e finanziamenti a tasso agevolato a breve, medio e lungo termine, erogati dagli istituti di credito convenzionati.

2. Per credito a breve termine si intende il credito erogato all'impresa associata al consorzio fidi per il finanziamento del capitale circolante e dei fabbisogni di liquidità dell'impresa (credito di esercizio), entro i limiti massimi della regola comunitaria del '*de minimis*' e rimborsabile entro il periodo concordato tra l'impresa associata al consorzio e la banca convenzionata.

3. Per finanziamenti a medio e lungo termine si intende il credito erogato all'impresa associata al consorzio fidi per finanziare gli investimenti entro i limiti fissati dalla vigente normativa regionale, finalizzati al finanziamento di programmi che abbiano per oggetto congiuntamente o alternativamente:

a) l'acquisto, la costruzione, ivi compresa l'acquisizione dell'area, il rinnovo, la trasformazione, l'adattamento e l'ampliamento dei locali adibiti o da adibire all'esercizio dell'attività;

b) l'acquisto, l'apprestamento, il rinnovo e l'ampliamento delle attrezzature necessarie per l'esercizio dell'attività.

4. Le norme del presente articolo si applicano anche alle operazioni effettuate dai consorzi di garanzia collettiva fidi a favore dei propri associati prima dell'entrata in vigore della presente legge.

5. Sono fatte salve tutte le norme non in contrasto con la presente legge».

Lo dichiaro decaduto per assenza dall'Aula del firmatario.

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4.

Misure finanziarie - Liquidazione EAS

1. Per far fronte agli oneri derivanti dalla messa in liquidazione dell'EAS, ivi compresi quelli a carico dell'EAS derivanti dal passaggio degli invasi e degli impianti alla società Siciliacque e fino alla piena operatività degli ambiti territoriali ottimali, nonché per le finalità di cui al successivo comma 2, l'Assessorato regionale dei lavori pubblici è autorizzato, per gli anni 2005-2020, ad erogare all'EAS la somma complessiva di 195.855 migliaia di euro.

2. Dal 1 settembre 2004 e fino all'avvio della gestione del servizio idrico integrato da parte degli ambiti territoriali ottimali, la Regione garantisce in via solidale le obbligazioni assunte dall'EAS per l'approvvigionamento di acqua.

3. Per provvedere agli oneri di cui ai commi 1 e 2, pari a 195.855 migliaia di euro, è autorizzato, a decorrere dall'esercizio finanziario 2005, un limite quindicennale di impegno di 13.057 migliaia di euro, il cui onere trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, UPB 4.2.1.5.2, codice 12.02.01, accantonamento 1001.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5.

Comitato regionale comunicazioni

1. All'articolo 101, comma 3, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, dopo le parole 'garanzie nella comunicazione' sono inserite le seguenti 'anche mediante la stipula di una convenzione sottoscritta dal Presidente dell'Autorità, dal Segretario Generale della Regione siciliana, dal Segretario Generale dell'Assemblea regionale siciliana e dal Presidente del Comitato, nella quale sono specificate le funzioni delegate nonché le risorse assegnate dall'Autorità per provvedere al loro esercizio, anche sulla base dei contenuti del protocollo d'intesa sulla piena attuazione della legge 7 giugno 2000, n. 150.

2. Dopo il comma 3 dell'articolo 101 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, sono aggiunti i seguenti commi:

'3 bis. Entro il 30 settembre di ogni anno, il Comitato presenta al Presidente della Regione, per la relativa approvazione, ed all'Autorità, per la parte relativa alle funzioni ad essa delegate, il programma di attività per l'anno successivo, con l'indicazione del relativo fabbisogno finanziario per l'esercizio delle funzioni medesime.

3 ter. Entro il 31 marzo di ogni anno, il Comitato presenta al Presidente della Regione, al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana ed all'Autorità, per quanto riguarda le funzioni dalla stessa delegate, una relazione conoscitiva sul sistema delle comunicazioni in ambito regionale, ivi compreso il settore radiotelevisivo ed editoriale, nonché sull'attività svolta nell'anno precedente, con il relativo rendiconto della gestione.

3 quater. Il Comitato rende pubblici attraverso gli opportuni strumenti informativi e d'intesa con il Presidente della Regione, il programma di attività e la relazione conoscitiva sul sistema delle comunicazioni in ambito regionale e sull'attività svolta nell'anno precedente.'

3. Al comma 5 dell'articolo 101 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, è aggiunto il seguente comma:

'5 bis. Per lo svolgimento delle funzioni proprie e di quelle delegate dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, il Comitato può avvalersi dell'Ispettorato del Ministero delle Comunicazioni competente per territorio, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, del decreto legge 30 gennaio 1999, n. 15, convertito con modifiche dalla legge 29 marzo 1999, n. 78, ed operare in raccordo con tutti gli organi periferici dell'Amministrazione statale di cui può avvalersi l'Autorità nell'esercizio delle sue funzioni ai sensi della normativa vigente. Il Comitato, entro i limiti delle risorse assegnate all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, a valere sulle medesime, per provvedere all'esercizio delle funzioni dalla stessa delegate, può avvalersi dell'apporto, anche mediante la stipula di apposite convenzioni, di soggetti ed organismi pubblici o privati di riconosciuta indipendenza, competenza e professionalità nel campo delle telecomunicazioni, della radiotelevisione e dell'editoria su carta o elettronica'»

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cracolici, Speciale, Capodicasa, Giannopolo, Panarello e Villari l'emendamento 5.1:

«Il comma 3 è soppresso.»

Lo dichiaro decaduto per assenza dall'Aula dei firmatari.

Pongo in votazione l'articolo 5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo 6.

Istituzione del fondo in favore dei familiari di deceduti per atti eroici

1. A decorrere dall'esercizio finanziario 2005 è istituito nel bilancio della Regione un fondo in favore dei familiari dei cittadini residenti in Sicilia deceduti nel compimento di atti eroici la cui quantificazione è operata ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, lettera g) e successive modifiche ed integrazioni ed alla cui regolamentazione si provvede con decreto dell'Assessore regionale per la famiglia e le politiche sociali.

2. Nelle more dell'istituzione e regolamentazione del fondo di cui al comma 1 si estendono in favore dei familiari del cittadino gelese Roberto Granvillano, deceduto eroicamente il 4 luglio 2004 nel compimento di un atto di salvataggio, i benefici di cui agli articoli 2, 3 e 4 della legge regionale 13 settembre 1999, n. 20.

3. Per le finalità del comma 2 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2004, la spesa di 100 migliaia di euro, di cui 75 migliaia per le finalità dell'articolo 2 della legge regionale 13 settembre 1999, n. 20, 10 migliaia per le finalità dell'articolo 3 e 15 migliaia per le finalità dell'articolo 4 della medesima legge regionale. All'onere di 100 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2004 si provvede con parte della disponibilità dell'UPB 4.2.1.5.2, capitolo 215704, accantonamento 1001.

4. Per gli esercizi finanziari 2005 e 2006 la spesa, valutata in 40 migliaia di euro per ciascun anno, di cui 10 migliaia per le finalità dell'articolo 3 della legge regionale 13 settembre 1999, n. 20 e 30 migliaia per le finalità dell'articolo 4 della medesima legge regionale, trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, UPB 4.2.1.5.2, codice 12.02.01, accantonamento 1001.»

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dall'onorevole Acierno:

emendamento 6.1, sostitutivo dell'intero articolo:

Sostituire l'articolo con il seguente:

“Articolo 6. – Istituzione della ‘Medaglia d’oro al valore civile della Regione siciliana’ –

1. In Sicilia è istituita la ‘Medaglia d’oro al valore civile della Regione siciliana’. La medaglia è conferita dal Presidente della Regione ai familiari dei cittadini residenti in Sicilia deceduti nel compimento di atti eroici.

2. L'onorificenza prevista al comma 1 può essere estesa anche ai cittadini non residenti in Sicilia che siano deceduti nel compimento di atti eroici a favore del popolo siciliano.

3. Per le finalità dei commi 1 e 2 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2004, la spesa di 50 migliaia di euro.”;

dagli onorevoli Mancuso, Fleres e Tumino:

emendamento 6.2:

Al comma 2 dopo la parola “salvataggio” aggiungere le parole “, del cittadino Centuripino Salaniti Francesco deceduto eroicamente il 1° maggio 2004 nel compimento di un atto di salvataggio e del cittadino catanese Lanzafame Antonio deceduto nel compimento del suo dovere nel luglio 2004”.

Pongo in votazione l'emendamento 6.1. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pertanto, dichiaro superato l'emendamento 6.2.

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Articolo 7.

Recupero del centro storico di Palermo

L'articolo 124, comma 4, della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25, è sostituito dal seguente:

'4. Le opere relative agli interventi che dovranno essere realizzati dal Comune per il recupero del centro storico di Palermo, sono dichiarate di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti. Alle espropriazioni previste dalla presente legge si applicano le norme del Titolo II della legge 2 ottobre 1971, n. 865 e riguardo alla determinazione delle indennità:

a) per le aree libere, quelle di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 5 bis del decreto legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1992, n. 359;

b) per i fabbricati, quelle di cui al comma 3 dell'articolo 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892. In mancanza di coacervo dei fitti, l'indennità è determinata sulla media tra il valore venale del fabbricato ed il coacervo della rendita catastale, rivalutata, dell'ultimo decennio;

c) per le aree sulle quali insistono ruderi, quelle di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 5 bis del decreto legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, sostituendo al reddito dominicale rivalutato il coacervo della rendita catastale, rivalutata, dell'ultimo decennio'».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Articolo 8.

Programmi annuali opere pubbliche

1. L'Assessore regionale per i lavori pubblici è autorizzato, per l'esercizio finanziario 2004, ad impegnare sugli stanziamenti di competenza dell'UPB 6.2.2.6.3, capitolo 672003, le somme relative all'esecuzione delle opere ricomprese nei programmi annuali di spesa dell'esercizio 2003, per il quale sia stato adottato dall'organo competente, entro il 31 dicembre 2003, il provvedimento di aggiudicazione a seguito dell'espletamento delle procedure di gara.

2. Per le finalità di cui al comma 1 gli enti interessati presentano istanza entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9.
Interventi produttivi in verde agricolo

1. Sono esclusi dai limiti di cui all'articolo 139, comma 65, della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, gli opifici e gli impianti utilmente inseriti nella graduatoria di cui al bando misura 4.09 del POR Sicilia 2000-2006.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Articolo 10.
Personale del Corpo forestale dello Stato in servizio in Sicilia

1. Per le finalità di cui all'articolo 4 della legge 6 febbraio 2004, n. 36, come modificato dal comma 3 dell'articolo 1 della legge 27 marzo 2004, n. 77, il dipartimento regionale delle foreste è autorizzato ad assumere il personale del Corpo forestale dello Stato in servizio in Sicilia ed in transito alla Regione a seguito del completamento della procedura di trasferimento disciplinata dal citato articolo 4, nei limiti delle unità corrispondenti ad una spesa equivalente alle risorse finanziarie assegnate alla Regione ai sensi dei commi 7 e 8 del medesimo articolo 4.

2. Al personale di cui al comma 1, trasferito nell'amministrazione regionale, continuano ad applicarsi gli istituti giuridici ed economici ed il trattamento di quiescenza dell'amministrazione di provenienza».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Cracolici, Speziale, Capodicasa ed altri:

emendamento 10.1:

Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:

“3. Il disposto di cui al comma 1 dell'articolo 57 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, è interpretato nel senso che, per la modalità di prima formazione del contingente distrettuale e per i successivi aggiornamenti di cui all'articolo 60, per quanto riguarda i lavoratori di cui all'articolo 56, comma 4, lettera b), il precedente lavorativo nella relativa qualifica di addetto alla guida di autobotti costituisce titolo preferenziale.

4. Il comma 2 dell'articolo 59 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 è interpretato nel senso che il possesso della relativa qualifica con precedente lavorativo nella mansione costituisce titolo preferenziale.”;

emendamento 10.2:

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

“Dopo il comma 5 dell'articolo 57 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 aggiungere: ‘Costituisce titolo preferenziale per essere incluso nel superiore contingente il possesso della qualifica di autobottista e il precedente lavorativo in tale mansione’”.

CRACOLICI. Signor Presidente, gli emendamenti non sono presentati all'articolo 10.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 10.1 e 10.2 sono accantonati.

Pongo in votazione l'articolo 10. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Articolo 11.

Interventi per il diritto allo studio

1. L'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione è autorizzato ad erogare i contributi previsti dagli articoli 3 e 6 della legge regionale 3 ottobre 2002, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni sulla competenza dell'esercizio finanziario successivo all'anno scolastico di riferimento.

2. Le somme impegnate nell'esercizio finanziario 2003 per le finalità di cui agli articoli 3 e 6 della legge regionale 3 ottobre 2002, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni possono essere utilizzate, altresì, per far fronte ai pagamenti relativi alla concessione dei contributi dovuti anche per gli anni successivi al 2004.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Articolo 12.

Obbligazioni pregresse

1. Al fine di far fronte alle istanze presentate nel corso dell'anno 2003 ai sensi della legge regionale 19 agosto 1999, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni e del conseguente avviso pubblico approvato con decreto assessoriale 14 luglio 2003 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2004, la spesa di 421 migliaia di euro (UPB 8.2.2.6.99, capitolo 743301).

2. Per consentire il soddisfacimento di obbligazioni assunte dalla Regione siciliana nei confronti del Comune di Calatafimi Segesta per la realizzazione del parco urbano 'Cappuccini' è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2004, la spesa di 369 migliaia di euro (UPB 11.2.2.6.3, capitolo 842028).»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 13. Ne do lettura:

«Articolo 13.

Interpretazione autentica di norme

1. In attuazione dell'articolo 28 della legge regionale 4 gennaio 2000, n. 4, le spese di gestione di cui all'articolo 48 della legge regionale 23 dicembre 2002, n. 23, si intendono connesse allo svolgimento di attività in favore dell'Amministrazione regionale e degli enti pubblici da essa dipendenti e/o comunque vigilati.

2. Dall'entrata in vigore della presente legge i contributi previsti dall'articolo 67 della legge regionale 10 dicembre 2001, n. 21, vengono corrisposti con le modalità di cui all'articolo 23 della legge regionale 23 dicembre 2002, n. 23.»

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cracolici, Speciale, Capodicasa ed altri l'emendamento 13.1:

Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:

“3. Il disposto di cui al comma 1 dell'articolo 57 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, è interpretato nel senso che, per la modalità di prima formazione del contingente distrettuale e per i successivi aggiornamenti di cui all'articolo 60, per quanto riguarda i lavoratori di cui all'articolo 56, comma 4, lettera b), il precedente lavorativo nella relativa qualifica di addetto alla guida di autobotti costituisce titolo preferenziale.

4. Il comma 2 dell'articolo 59 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 è interpretato nel senso che il possesso della relativa qualifica con precedente lavorativo nella mansione costituisce titolo preferenziale.”

CRACOLICI. Signor Presidente, l'emendamento è di identico contenuto all'emendamento 10.1.

PRESIDENTE. L'emendamento 13.1 è accantonato.

Pongo in votazione l'articolo 13. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 14. Ne do lettura:

«Articolo 14.

Abrogazione e modifica di norme

1. Al comma 24 dell'articolo 1 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni le parole '1° gennaio 2005' sono sostituite con le parole '1° gennaio 2006'.

2. Al comma 1 dell'articolo 7 della legge regionale 31 maggio 2004, n. 9, dopo le parole 'uffici regionali' aggiungere le seguenti parole 'nonché per ulteriori oneri autorizzati con delibera della giunta regionale'.

3. Al comma 1 dell'articolo 55 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni, dopo le parole 'gestione delle relative spese' sono aggiunte le seguenti 'Sono, altresì, effettuate con decreto del dirigente generale del dipartimento bilancio e tesoro, su proposta dei competenti dirigenti generali o di altri dirigenti responsabili, le variazioni compensative fra capitoli di spesa concernenti retribuzioni ed altri assegni al personale, in servizio con contratto a tempo determinato o indeterminato, o in quiescenza, della Regione.'.

4. La lettera d) del comma 1 dell'articolo 36 della legge regionale 17 marzo 2000, n. 8 e successive modifiche ed integrazioni è abrogata.

5. Il comma 4 dell'articolo 16 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 è sostituito dal seguente:

'4. All'acquisto, manutenzione, riparazione delle apparecchiature anche di tipo informatico necessarie al funzionamento della segreteria generale, degli uffici alle dirette dipendenze del Presidente della Regione e della sede di Catania della Presidenza della Regione, oltre che all'acquisto dei programmi e dei materiali di consumo relativi alle apparecchiature medesime provvede l'ufficio del sovrintendente di Palazzo d'Orleans, mentre per le missioni del personale che presta servizio presso gli stessi uffici e presso l'ufficio legislativo e legale provvede la segreteria generale.'.

6. Al comma 1 dell'articolo 34 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, le parole 'fino all'esercizio successivo' sono sostituite dalle parole 'per i tre anni successivi'.

7. Al comma 2 dell'articolo 6 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21, le parole 'entro il 30 giugno 2004' sono sostituite con le parole 'entro il 30 ottobre 2004' ed al successivo comma 4 le parole 'entro il 31 dicembre 2002' sono sostituite con le parole 'entro il 31 dicembre 2003'.

8. Al comma 7 dell'articolo 12 della legge regionale 1° settembre 1997, n. 33, sono soppresse le parole 'per una sola volta'.

9. Al comma 3 dell'articolo 30 della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20, dopo le parole 'n. 412' aggiungere le parole 'e ogni attività post contatore'.

10. Al comma 1 dell'articolo 53 della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20, dopo la parola '(LIDU)' sono soppresse le parole 'aderente alla *Federation internationale des droits de l'homme*'.

11. Alla fine del comma 1 dell'articolo 17 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4 le parole 'entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge' sono sostituite con le parole 'entro il 28 febbraio 2005'.

12. Al comma 2 dell'articolo 23 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6 le parole 'L'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione è autorizzato ad acquisire' sono sostituite dalle parole 'L'Assemblea regionale siciliana acquisisce'.

13. La disposizione contenuta alla lettera f) del comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28 è estesa a tutte le piccole e medie industrie con stabilimenti ed impianti fissi ubicati nel territorio della Regione».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Ardizzone e Beninati:

emendamento 14.15:

Sostituire il comma 11 con il seguente:

'11. Alla fine del comma 1 dell'articolo 17 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, sopprimere le parole 'entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.';

dagli onorevoli Lo Monte, Basile ed altri:

emendamento 14.11:

Aggiungere il seguente comma:

'Art. ... 1 – All'articolo 35 della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33 e successive modifiche ed integrazioni, è aggiunto, alla fine, il seguente periodo: 'E', altresì, riconosciuta quale associazione venatoria, ittica, micologica, faunistica, ambientale, di protezione civile ed antincendio boschivo l'Ente produttori selvaggina – E.P.S.';

dall'onorevole Savona:

emendamento 14.17:

Aggiungere il seguente comma:

Al comma 1 dell'articolo 51 della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20, dopo le parole 'di Palermo', aggiungere le parole 'della Fondazione Orchestra sinfonica siciliana' e dopo le parole 'rispettiva' "Al comma 1 dell'articolo 51 della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20, dopo le parole 'di mente a 3.000 migliaia di euro' aggiungere le parole 'a 2.000 migliaia di euro'.

Pongo in votazione l'emendamento 14.15. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

L'emendamento 14.11 è improponibile.

Pongo in votazione l'emendamento 14.17. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

FERRO. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Non essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, pongo in votazione l'emendamento 14.17. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 14, nel testo risultante.

Richiesta di verifica del numero legale

FERRO. Chiedo la verifica del numero legale.

(Gli onorevoli Morinello, Orlando, Raiti e Speciale appoggiano la richiesta)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la verifica del numero legale.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Sono presenti: Acanto, Acierno, Ardizzone, Baldari, Brandara, Burgaretta Aparo, Cimino, Cintola, Costa, Dina, Ferro, Fleres, Formica, Franchina, Genovese, Leanza Edoardo, Leontini, Lo Curto, Mercadante, Misuraca, Pagano, Rotella, Savarino, Savona, Sbona, Scoma, Turano.

Richiedenti non votanti: Morinello, Orlando, Raiti, Speciale.

Sono in congedo: Catania Giuseppe, Giambrone, Ioppolo, Mancuso, Manzullo, Miccichè, Oddo e Vicari.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 31

L'Assemblea non è in numero legale; pertanto la seduta è rinviata di un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 13.46, è ripresa alle ore 15.07)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in considerazione del fatto che è in corso una riunione della Giunta regionale, sospendo nuovamente la seduta, avvertendo che la stessa riprenderà alle ore 16.00.

(La seduta, sospesa alle ore 15.08, è ripresa alle ore 16.28)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 412 «Garanzia in ordine alle prospettive occupazionali del personale delle Terme di Acireale (CT)», degli onorevoli Villari, Moschetto, Ioppolo, Basile, Speciale, Zago, De Benedictis, Spampinato, Liotta e Fleres;

numero 413 «Salvaguardia dell'occupazione e dell'apparato industriale della COEM, azienda di Catania», degli onorevoli Villari, Raiti, Leanza Nicola, Moschetto, Spampinato, Giannopolo, Pistorio, Barbagallo, Garofano, Basile, Panarello, Mancuso, Rotella, Ioppolo e Fleres;

numero 414 «Salvaguardia della specialità delle Regioni ad autonomie differenziate», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici e Scoma;

numero 415 «Interventi presso il Parlamento nazionale al fine di procedere all'esame dei disegni di legge relativi all'introduzione del reato di tortura nel nostro ordinamento», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici, Scoma, Turano e Burgaretta Aparo;

numero 416 «Misure per la concessione dello stato di calamità naturale per i territori del Calatino colpiti dal nubifragio del 28 luglio 200», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici e Scoma;

numero 417 «Proroga termini presentazione progetti per gli interventi di riparazione degli edifici danneggiati dagli eventi sismici del 27-29 ottobre 2002 e successivi in provincia di Catania, istituzione di un "Tavolo tecnico" per la determina delle direttive tecniche», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici e Scoma;

numero 418 «Iniziative per l'eliminazione dei casi di abbandono degli animali domestici e prevenzione del randagismo», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici e Scoma;

numero 419 «Iniziative a sostegno dell'attività dell'AVIS della Sicilia», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici e Scoma;

numero 420 «Interventi per il ripristino dello stato dell'Oasi del Simeto e della riserva del Fiumefreddo», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici e Scoma;

numero 421 «Iniziative per la realizzazione degli asili nido negli uffici e nelle aziende», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici, Scoma e Savarino;

numero 422 «Interventi per la sistemazione di Via Sgroppillo a Catania», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici e Scoma;

numero 423 «Interventi per intensificare i controlli e per ridurre la dispersione scolastica», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici e Scoma;

numero 424 «Misure contro lo sfruttamento del lavoro minorile», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici e Scoma;

numero 425 «Iniziative in favore delle piccole e medie imprese (PMI) del Catanese», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici e Scoma;

numero 426 «Iniziative per la soluzione dei disservizi nel recapito della posta nel Comune di Giarre», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici e Scoma;

numero 427 «Iniziative al fine di dichiarare lo stato di calamità naturale nei comuni della provincia di Catania colpiti dal nubifragio dello scorso mese di giugno», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici e Scoma;

numero 428 «Iniziative al fine di monitorare i risultati delle indagini svolte all'interno delle scuole», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici e Scoma;

numero 429 «Iniziative riguardanti la realizzazione dei lavori relativi al collegamento ad uso metropolitano del passante ferroviario Palermo - aeroporto di Punta Raisi», degli onorevoli Savarino, Cintola, Speciale, Papania, Turano, Acanto ed altri;

numero 430 «Riconsiderazione del tetto di esenzione dal pagamento del ticket in materia sanitaria», degli onorevoli Savarino e Lo Monte;

numero 431 «Riconoscimento del pregresso servizio d'insegnamento in scuole regionali del personale docente non di ruolo», degli onorevoli Fleres, Turano e Catania Giuseppe;

numero 432 «Candidatura della città di Mazara del Vallo a nuova sede della Commissione generale Pesca del Mediterraneo (CGPM) », degli onorevoli Turano, Lo Curto, Infurna e Oddo;

numero 433 «Adeguamento dei DRG all'indice annuale ISTAT», dell'onorevole Acierno.

Dispongo che siano discussi pure i seguenti ordini del giorno comunicati in precedenti sedute:

numero 384 «Uniformità nell'erogazione dell'assistenza sanitaria pediatrica e garanzie per la libera scelta del cittadino», degli onorevoli Villari, Fleres, Pistorio, Liotta, Sanzeri e Forgione, comunicato nella seduta n. 199;

numero 388 «Inserimento del Teatro Massimo Bellini di Catania tra le fondazioni liriche di rilevanza nazionale», degli onorevoli Villari, Cristaudo, Fleres, Barbagallo, Leanza Nicola, Raiti, Ioppolo, Giannopolo, Crisafulli, Zago e Panarello, comunicato nella seduta n. 202;

numero 390 «Ritiro dei recenti provvedimenti del Presidente della Regione, nella qualità di Commissario unico dell'emergenza rifiuti, che hanno consentito la riapertura della distilleria Bertolino», degli onorevoli Morinello, Ferro, Orlando e Raiti, comunicato nella seduta n. 204;

numero 399 «Interventi per impedire frodi commerciali e danni all'agricoltura a seguito delle recenti direttive in materia di succhi di frutta», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici e Mercadante, comunicato nella seduta n. 213;

numero 405 «Istituzione della Unità di terapia intensiva respiratoria (UTIR) presso l'Azienda Ospedaliera 'Cannizzaro' di Catania», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe e Maurici, comunicato nella seduta n. 213.

Preciso, infine, che devono ritenersi superati i seguenti ordini del giorno, comunicati in precedenti sedute, perché di identico contenuto ad ordini del giorno presentati nella seduta odierna:

numero 397, degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe e Maurici, comunicato nella seduta n. 213, di identico contenuto dell'ordine del giorno n. 425;

numero 398, degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe e Maurici, comunicato nella seduta n. 213, di identico contenuto dell'ordine del giorno n. 424;

numero 400, degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe e Maurici, comunicato nella seduta n. 213 e di identico contenuto dell'ordine del giorno n. 423;

numero 401, degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe e Maurici, comunicato nella seduta n. 213 e di identico contenuto dell'ordine del giorno n. 422;

numero 402, degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe e Maurici, comunicato nella seduta n. 213 e di identico contenuto dell'ordine del giorno n. 421;

numero 403, degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe e Maurici, comunicato nella seduta n. 213 e di identico contenuto dell'ordine del giorno n. 420;

numero 404, degli onorevoli Fleres e Raiti, comunicato nella seduta n. 213 e di identico contenuto dell'ordine del giorno n. 417;

numero 406, degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe e Maurici, comunicato nella seduta n. 213 e di identico contenuto dell'ordine del giorno n. 419;

numero 407, degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe e Maurici, comunicato nella seduta n. 213 e di identico contenuto dell'ordine del giorno n. 418.

Per consentire all'Assessore per il bilancio di essere presente alla trattazione delle parti di sua competenza, la Presidenza intende avanzare una proposta: considerato che sono stati presentati numerosi ordini del giorno, per semplificarne la trattazione - salvo che qualcuno dei deputati proponenti non intenda chiedere la votazione espressa e posto che il Governo sia d'accordo - potrebbero essere tutti accettati come raccomandazione.

Ripeto, sempre che nessun deputato ne chieda l'espressa votazione - a tal proposito, anticipo che sugli ordini del giorno numeri 414 e 415, a firma del sottoscritto, proprio per le questioni che affrontano (uno riguarda i poteri autonomistici rispetto alla legislazione nazionale *in itinere* e l'altro l'abolizione del reato di tortura), mi permetterò di richiedere il voto dell'Aula.

Invito gli Uffici ad annotare l'apposizione della mia firma agli ordini del giorno numeri 412 e 413.

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 434 «Tutela della specialità delle regioni ad autonomia differenziata», degli onorevoli Raiti, Spampinato, Orlando, Ferro, Sanzeri, Ortisi, Speciale, Genovese, Vitrano, Papania e Zangara.

Sull'ordine dei lavori

FERRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo l'esigenza posta dalla Presidenza di procedere con l'approvazione degli ordini del giorno al di là della formula qui suggerita. Credo però che, per il rispetto dovuto all'Aula, la Presidenza debba comunicarci per quale ragione l'assessore Pagano non è presente in Aula.

Se la Presidenza desse tale comunicazione risulterebbe che, in questo momento, è in corso una conferenza stampa per la presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, manovra che si attende a settembre. Questo sa tanto di farsa, considerato che oggi il Governo è stato sconfitto in Aula ben tre volte a seguito dell'approvazione di tre emendamenti presentati dall'opposizione.

Vorrei che si chiarissero le ragioni per cui la Presidenza chiede questa variazione dell'ordine dei lavori: sarebbe un atto di rispetto nei confronti del Parlamento che attende da circa due ore che il Governo giunga in Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Ferro, lei ha ragione. Poc'anzi il rinvio dell'Aula è stato dovuto alla concomitanza con una riunione di Giunta, e l'Assessore, presente a tale riunione, è stato poi trattenuto per una conferenza stampa per illustrare il DPEF.

Onorevoli colleghi, come potete vedere, l'assessore Pagano sta per prendere posto al banco del Governo.

SAVARINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato un ordine del giorno che riguarda l'importante materia 'sanità'.

Sono disposta a ritirarlo se l'assessore Pagano - il quale so che sta rielaborando l'articolo 5, dopo l'approvazione dell'emendamento sulla regolamentazione dei *ticket* sanitari - si impegna a rivedere il tetto di esenzione fissato a 7.000,00 euro, che, obiettivamente, al di là di ogni facile demagogia - peraltro estranea al mio stile, essendo non avvezza alle strumentalizzazioni politiche, come nei fatti ho dimostrato -, risulta essere eccessivamente alto. Infatti, qualunque anziano, proprietario dell'appartamento in cui abita (fattispecie abbastanza comune essere proprietari della propria abitazione dopo trent'anni di lavoro e sacrifici) dovrà pagare il *ticket*, seppur titolare di una pensione minima.

Rivolgo, pertanto un appello all'Assessore: se, nel rivedere l'articolo 5 possa modificare il tetto di reddito per l'esenzione del *ticket* - compatibilmente con le misure che, ovviamente, sono state prese in materia sanitaria per il contenimento della spesa - per tutelare e garantire le fasce deboli, così come è nella *ratio* della legge istitutiva dei *ticket* stessi; dietro questo impegno sono pronta a ritirare il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Savarino, poiché credo che l'argomento debba essere trattato dopo, alla luce della risposta dell'Assessore, se l'Aula concorda, propongo che il Governo dichiari di accettare come raccomandazione tutti gli ordini del giorno presentati ad eccezione degli ordini del giorno numeri 414, 434, 415, 432, 429 e 430.

Con l'assenso del Governo e non sorgendo osservazioni, la proposta della Presidenza è accettata.

Do lettura dell'ordine del giorno numero 412 «Garanzia in ordine alle prospettive occupazionali del personale delle Terme di Acireale (CT)», degli onorevoli Moschetto, Villari, Ioppolo, Basile, Spampinato ed altri, accettato dal Governo come raccomandazione:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

il Commissario straordinario delle Terme di Acireale sta procedendo nel suo incarico di portare a compimento la trasformazione dell'Azienda in società per azioni;

nei vari incontri delle organizzazioni sindacali con l'amministrazione aziendale non sono emersi che vaghi e generici accenni alla questione del personale ed in particolare sul loro status nell'ambito del nuovo nascente soggetto sul quale confluirà la gestione del termalismo nel nostro territorio;

nessuna seria informazione è stata fornita su questo delicatissimo aspetto del problema né sulle fasi, i tempi, le scadenze, i finanziamenti del progetto di privatizzazione, nonché sull'aspetto patrimoniale, esposto com'è al rischio di illogiche alienazioni sul tipo della partita che si sta giocando nell'innaturale cambiamento d'uso del centro polivalente;

considerata la delicatezza della situazione e le gravi incognite che gravano sul futuro dei lavoratori, anche a causa dell'assoluta mancanza di iniziative parallele a tutela dei livelli occupazionali o quanto meno dell'esatta definizione del loro rapporto di lavoro che potrebbe scaturire in conseguenza della trasformazione dell'assetto societario,

impegna il Governo della regione

a verificare quali garanzie, come Regione siciliana, unitamente agli altri soci (Provincia di Catania, Comune di Acireale), possano essere date per l'occupazione di tutti i lavoratori, anche attraverso una loro riqualificazione formativa che tenga conto delle possibilità di ulteriore sviluppo turistico nel territorio delle antiche terme romane». (412)

Do lettura dell'ordine del giorno numero 413 «Salvaguardia dell'occupazione e dell'apparato industriale della COEM, azienda di Catania» a firma degli onorevoli Villari, Raiti, Leanza Nicola, Spampinato ed altri, accettato dal Governo come raccomandazione:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che tra le aziende elettromeccaniche, la COEM, nata nel 1971 e specializzata nella costruzione di apparecchiature per la distribuzione dell'energia elettrica, ha rappresentato per tutti gli anni '80 una significativa realtà industriale siciliana, con 120 dipendenti a Catania e 30 in Lombardia;

ricordato che dagli inizi degli anni '90 il calo degli investimenti ENEL e la diminuzione dei prezzi avevano reso necessaria una ristrutturazione dell'azienda, con la chiusura dello stabilimento in Lombardia ed una pesante riduzione dell'organico dell'azienda di Catania agli attuali 68 dipendenti, ai quali si aggiungono 50 lavoratori dell'indotto;

considerato che questa ristrutturazione e la diversificazione del pacchetto clienti avrebbero messo la Coem nelle condizioni ottimali per diventare un'azienda ancora più competitiva;

vista invece, l'attuale situazione di grave crisi finanziaria (soprattutto crisi di liquidità), nonostante alcuni milioni di euro di commesse già lavorabili (all'inizio del 2004 forte di un portafoglio di ordini di circa quattro milioni di euro) ed un patrimonio di produzioni, tecnologicamente molto competitive a livello nazionale e internazionale, come dimostra, peraltro, l'attività di diversi decenni;

considerato ancora che da diversi mesi la grave crisi finanziaria ha causato la non corresponsione delle retribuzioni spettanti ai lavoratori attualmente in organico, con evidenti conseguenze per gli interessati che, in ogni caso, rappresentano un importante patrimonio di professionalità per l'azienda e per la comunità;

considerato inoltre che un ruolo in questa crisi finanziaria (il cui passivo ammonterebbe a circa 10 milioni di euro) gioca, tra gli altri creditori, anche l'IRFIS;

visto ancora che la proprietà non ha mai resi chiari i suoi intendimenti e che, paradossalmente, ha svolto un ruolo marginale nei diversi incontri che si sono svolti con la Prefettura di Catania, con la task force del Comune etneo e le organizzazioni sindacali di categoria di Fiom, Fim e Uilm, spesso delegando a dei collaboratori la partecipazione, senza tuttavia una chiara delega a rappresentare a pieno titolo la proprietà;

costatata l'annunciata volontà di vendere l'azienda Coem, ma senza mai renderne chiare le condizioni ed il contesto in cui ciò avverrebbe,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire a salvaguardia dell'occupazione e dell'apparato industriale locale attraverso un tavolo di trattativa che metta a confronto le parti, dando un ruolo preciso all'Assessore per l'industria, sinora assente, e individui il percorso utile per risolvere l'attuale crisi finanziaria, oltre che con l'IRFIS anche con altri creditori, svolgendo perciò come Regione un ruolo attivo nell'azione tesa al rilancio produttivo ed imprenditoriale dell'azienda;

ad attivare urgentemente un incontro sui problemi ancora irrisolti, in collaborazione con la Prefettura di Catania, l'ufficio della *task force* per l'occupazione del Comune, le organizzazioni sindacali di categoria e la proprietà». (413)

Si passa agli ordini del giorno numero 414 «Salvaguardia della specialità delle Regioni ad autonomie differenziate» a firma degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe ed altri, e numero 434 «Tutela della specialità delle regioni ad autonomia differenziata», degli onorevoli Raiti ed altri. Gli ordini del giorno numero 414 e 434 vanno votati congiuntamente, essendo di analogo contenuto.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

visto il disegno di legge di riforma della parte seconda della Costituzione, recentemente esitato dalla 1ª Commissione permanente 'Affari Costituzionali' della Camera dei Deputati;

visto in particolare, l'ultimo comma dell'art. 43 che così recita 'Fino all'adeguamento dei rispettivi statuti e salvo quanto previsto dell'art. 34, comma 6, le disposizioni della presente legge costituzionale si applicano anche alle Regioni a statuto speciale ed alle Province autonome di Trento e Bolzano';

considerato che a Montecitorio la discussione del suddetto testo è già iniziata e che il suo esame, in prima lettura, si concluderà nel prossimo mese di ottobre;

visto l'ordine del giorno, sottoscritto a Trieste il 3 agosto 2004 dai Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano, con il quale, nell'esprimere forte preoccupazione e disagio per un disegno di legge che penalizza, sorprendentemente, le autonomie speciali, si definisce una posizione comune a tutela delle prerogative delle Regioni e delle Province di cui all'art. 116 della Costituzione;

ritenuto che tale documento, sia nella parte motiva che in quella propositiva, è pienamente condivisibile, in quanto, da un lato, riassume e sottolinea i punti della riforma lesivi delle competenze delle autonomie speciali e, dall'altro, prospetta e propone un'azione corale delle Regioni e delle Province interessate a difesa di istituti e principi che conservano, tuttora, un'indubbia validità,

fa proprio

l'ordine del giorno sottoscritto, a Trieste, dai Presidenti delle Assemblee parlamentari delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome;

dà mandato al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

di promuovere, anche in raccordo con il Presidente della Regione, ogni opportuna iniziativa volta a far sì che il Parlamento nazionale e le Autorità governative, presa coscienza della gravità del vulnus, si adoperino, secondo il proprio ruolo, a salvaguardare la storica specialità dell'autonomia siciliana nell'ambito dell'ordinamento regionale differenziato riconosciuto e garantito dalla Costituzione italiana.» (414)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la Commissione 'Affari costituzionali' della Camera ha approvato il disegno di legge recante le modifiche della parte II della Costituzione;

il testo normativo incomincerà immediatamente l'iter davanti all'Assemblea della Camera;

visto il testo approvato dalla predetta Commissione;

rilevato che:

le modifiche apportate dalla Commissione, relativamente a quanto disposto dall'art. 34, ultimo comma, del disegno di legge, si applicano anche alle Regioni a statuto speciale ed alle

Province autonome di Trento e Bolzano, senza alcuna clausola di garanzia e salvaguardia relativa all'estensione delle sole norme comportanti forme di autonomia più ampie;

una siffatta previsione si pone in netto contrasto con quanto era previsto dalla legge costituzionale n. 3 del 2001 e dalla legge La Loggia;

considerato che:

in questo modo vengono sottratte alle Regioni a statuto speciale ed alle Province autonome importanti competenze in materia della disciplina di autonomie locali, nel cosiddetto potere estero, e che, automaticamente, vengono estese tutte le competenze del nuovo Senato, ivi compreso il procedimento di esame delle leggi regionali, sotto il profilo dell'interesse nazionale, e quindi il possibile annullamento della legge del Consiglio e dell'Assemblea regionale, per motivi di merito;

quelli sopra indicati sono solo alcuni degli aspetti più gravi sotto il profilo della lesione di autonomie dello Statuto regionale,

impegna il Presidente della Regione
ed il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

ad intraprendere ogni utile azione per sensibilizzare la rappresentanza parlamentare siciliana e le altre Regioni a statuto speciale, al fine di evitare l'approvazione definitiva di norme che si pongono in netto contrasto con i fondamentali principi di autonomia e sussidiarietà su cui si basa il nostro assetto costituzionale;

a costituirsi parte attiva per proseguire l'azione di coordinamento ed impulso di tutte le autonomie speciali, per ottenere l'approvazione degli emendamenti idonei a ripristinare la situazione precedente e ad introdurre le dovute norme di salvaguardia dello Statuto regionale».
(434)

Li pongo, congiuntamente, in votazione. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa all'ordine del giorno numero 415 «Salvaguardia della specialità delle Regioni ad autonomie differenziate» a firma degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe ed altri. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la Dichiarazione universale dei diritti umani, approvata nel 1948 dall'Assemblea generale dell'Onu, afferma: 'Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o punizioni crudeli, inumane o degradanti' (art. 5);

nel 1966 l'Assemblea generale approvava il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (ICCPR), che ribadiva, con effetti giuridicamente vincolanti, il divieto assoluto dell'uso della tortura. Nel 1984 l'Assemblea generale approvava il documento delle Nazioni Unite più importante in materia di messa al bando della tortura: la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti;

il Consiglio d'Europa ha adottato nel 1987 la Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti disumani o degradanti, ed ha anche predisposto un sistema più avanzato per quanto concerne i ricorsi individuali, anche in materia di tortura. La Convenzione, infatti, prevede la giurisdizione della Corte europea per i diritti umani, automaticamente riconosciuta dagli Stati firmatari, fra cui l'Italia;

la Costituzione della Repubblica italiana recita all'articolo 11: 'L'Italia (..) consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.';

torture e maltrattamenti sono pratiche diffuse in oltre 150 Paesi;

chiunque può essere vittima di torture, a prescindere dall'età, dal genere, dall'appartenenza etnica e dalle convinzioni politiche o religiose;

in molti Paesi l'impunità della tortura è un problema endemico. Le indagini sono spesso bloccate, laddove sarebbero necessarie, e raramente i torturatori sono portati in giudizio, fatto che crea un ciclo di impunità che permette il ripetersi di atti di tortura;

uno degli strumenti principali per combattere la tortura è la sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso campagne di informazione, educazione ai diritti umani delle giovani generazioni, coinvolgimento e presa di posizione delle istituzioni democratiche a tutti i livelli, attraverso atti concreti e significativi;

ritenuto pertanto, di dover condannare incondizionatamente ogni forma di violazione dei diritti umani,

impegna il Presidente della Regione

ad assumere iniziative presso il Parlamento nazionale perché si proceda all'esame dei diversi disegni di legge presentati, relativi all'introduzione del reato di tortura nel nostro ordinamento, con particolare riferimento ai seguenti punti:

- 1) condanna ufficiale e incondizionata della tortura quale pratica inumana e degradante in tutte le sue forme, con espresso richiamo alla tortura psicologica;
- 2) garanzie per i prigionieri dell'accesso immediato e regolare di familiari, avvocati e medici;
- 3) non ricorso alla detenzione segreta;
- 4) garanzie nel corso della detenzione e degli interrogatori;
- 5) proibizione della tortura nella legislazione;

- 6) indagine sulle denunce;
- 7) punizione dei responsabili;
- 8) divieto dell'utilizzo di dichiarazioni estorte mediante tortura;
- 9) addestramento in modo adeguato di tutti i pubblici ufficiali;
- 10) risarcimento alle vittime;
- 11) ratifica dei trattati internazionali che contengano garanzie contro la tortura;
- 12) esercizio della responsabilità internazionale». (415)

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 416 «Misure per la concessione dello stato di calamità naturale per i territori del Calatino colpiti dal nubifragio del 28 luglio 2004», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, ed altri, accettato dal Governo come raccomandazione.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

in data 28 luglio 2004 un violento nubifragio si è abbattuto nell'area del calatino colpendo, con forte intensità, un vasto territorio compreso nei comuni di Caltagirone, S. M. Di Ganzaria, Licodia Eubea, Vizzini e Grammichele;

i danni subiti dalle strutture pubbliche e private sono consistenti; in particolare è stato pregiudicato l'uso di parte della rete viaria dei comuni in oggetto;

considerevoli sono, altresì, i danni subiti dal comparto agrumicolo, ai quali bisogna aggiungere le conseguenti ed inevitabili ripercussioni economiche patite dai privati, che rischiano di aggravare ulteriormente la già precaria economia locale;

è assolutamente urgente provvedere al pronto ripristino delle infrastrutture danneggiate affinché possano essere rese tempestivamente fruibili; è indispensabile intervenire in favore delle aziende e dei privati che hanno subito considerevoli danni alle colture;

i comuni colpiti non dispongono delle risorse economiche necessarie per provvedere al ripristino delle numerose strutture ed infrastrutture danneggiate ed è indispensabile che il

Governo nazionale dichiarare lo stato di calamità naturale, affinché gli stessi comuni possano accedere alle misure di supporto straordinarie previste dalle normative nazionali e regionali,

impegna il Governo della Regione

ad attuare tutti gli interventi necessari per far fronte ai danni provocati dal nubifragio che si è abbattuto su un ampio comprensorio del calatino, arrecando danni alle strutture ed alle infrastrutture pubbliche, legate alla viabilità, alle strutture ed alle aziende private, in particolare nel settore agrumicolo, disponendo non solo il ripristino ed il rimborso, ma anche quant'altro possa essere utile perchè i disagi provocati da tali eventi non abbiano a protrarsi; ad attivarsi per la dichiarazione, da parte del Governo nazionale, dello stato di calamità naturale». (416)

Do lettura dell'ordine del giorno numero 417 «Proroga termini presentazione progetti per gli interventi di riparazione degli edifici danneggiati dagli eventi sismici del 27-29 ottobre 2002 e successivi in provincia di Catania, istituzione di un "Tavolo tecnico" per la determina delle direttive tecniche», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe ed altri, accettato dal Governo come raccomandazione:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

in data 14 ottobre 2003, l'Assemblea regionale siciliana ha approvato la mozione n. 239, con la quale, si impegnava il Governo della Regione siciliana a prorogare di 60 giorni il termine di scadenza per la presentazione dei progetti per gli interventi di riparazione degli edifici danneggiati dagli eventi sismici del 27 - 29 ottobre 2002 e successivi;

la mozione n. 239 prevedeva, altresì, la convocazione di un 'Tavolo tecnico' per determinare le direttive tecniche inesistenti nella Direttiva presidenziale n. 2463 dell'11 giugno 2003;

la Direttiva presidenziale 29 ottobre 2003, pubblicata sulla GURS del 7 novembre 2003, all'art. 1, comma 1, proroga di 60 giorni il termine di presentazione dei progetti previsto dalla citata Direttiva presidenziale n. 2463 dell'11 giugno 2003, art. 7, comma 3, determinando di fatto una scadenza perentoria del suddetto termine per il giorno 24 novembre 2003; pertanto la proroga dei termini si traduce in 15 giorni effettivi;

neanche la Direttiva presidenziale 29 ottobre 2003 emana le disposizioni tecniche necessarie per la corretta elaborazione dei progetti, tanto meno istituisce il 'Tavolo tecnico' così come previsto dalla mozione n. 239, approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 14 ottobre 2003,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere tutti gli atti idonei:

a prorogare al 30 giugno 2004, i termini (previsti nelle Direttive presidenziali n. 2463 dell'11 giugno 2003 e 29 ottobre 2003) di presentazione dei progetti per gli interventi di riparazione degli edifici danneggiati dagli eventi sismici del 27 - 29 ottobre 2002 e successivi;

ad insediare il 'Tavolo tecnico' per emanare le disposizioni tecniche inesistenti nelle suddette Direttive presidenziali.» (417)

Do lettura dell'ordine del giorno numero 418 «Iniziative per l'eliminazione dei casi di abbandono degli animali domestici e prevenzione del randagismo», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe ed altri, accettato dal Governo come raccomandazione:

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSo che:

con l'approssimarsi dell'estate si ripresenta il problema della sistemazione degli animali domestici, spesso purtroppo abbandonati per le strade delle nostre città;

malgrado esistano delle strutture che offrono ospitalità estiva agli animali, sono pochi i fruitori di tali servizi;

la legge regionale non ha ridotto tale fenomeno;

dal 3 luglio entrerà in vigore la normativa che prevede il rilascio, da parte dei veterinari, del 'passaporto' per gli animali domestici, contenente tutte le generalità dell'animale;

si tratta di un documento necessario per l'ingresso degli animali in molti Paesi dell'Europa;

sicuramente questo ulteriore strumento contribuirà a far diminuire il numero degli abbandoni ma, se non accompagnato da altre iniziative, rischia di non essere particolarmente efficace,

impegna il Governo della Regione

a verificare che la normativa che prevede il rilascio del 'passaporto' trovi puntuale e corretta applicazione anche nel territorio regionale;

a prendere contatti con le strutture alberghiere per sensibilizzare i gestori ad ospitare animali, considerato che in Sicilia il numero è particolarmente esiguo». (418)

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno numero 419 «Iniziative a sostegno dell'attività dell'AVIS della Sicilia», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe ed altri, accettato dal Governo come raccomandazione:

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSo che:

nel luglio del 2003 la Conferenza Stato - Regioni ha fissato la nuove tariffe di rimborso dei costi di raccolta sangue ed emocomponenti;

le Regioni hanno sottoscritto per accettazione le nuove tariffe ed hanno provveduto alla loro applicazione;

nell'ambito della Regione siciliana però le nuove tariffe non hanno ancora trovato applicazione, creando così una disparità anche nei confronti delle associazioni dei donatori di sangue;

la Sicilia, ancora carente di sangue, importa emocomponenti dalle Regioni eccedentarie;

il perdurare di tale situazione comporta un aumento dei costi tale da compromettere la sopravvivenza di molte strutture di raccolta sangue,

impegna il Governo della Regione

ad attivare ogni utile procedura per l'immediata applicazione in Sicilia delle nuove tariffe per non creare disparità tra le associazioni operanti in Sicilia e quelle operanti nel resto del territorio nazionale». (419)

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno numero 420 «Interventi per il ripristino dello stato dell'Oasi del Simeto e della riserva del Fiumefreddo», onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Savarino ed altri, accettato dal Governo come raccomandazione:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

tutti i divieti imposti dalle norme in vigore non sono mai stati rispettati né all'interno dell'Oasi del Simeto né all'interno della riserva naturale del fiume Fiumefreddo;

relativamente alla riserva 'Oasi del Simeto', la stessa, completamente prosciugata, è ormai ridotta a discarica abusiva ed, infine, al suo interno sono state anche edificate case, ovviamente, abusive;

nella riserva di Fiumefreddo sono stati invece effettuati degli sbancamenti che hanno completamente distrutto la vegetazione;

è divenuto ormai improcrastinabile un intervento che consenta alle riserve di poter ritornare al loro stato iniziale,

impegna il Governo della Regione

ad attivare ogni azione utile affinché si possa ripristinare lo stato delle riserve 'Oasi del Simeto' e del fiume Fiumefreddo, prevedendo anche l'istituzione di un tavolo tecnico che veda coinvolti». (420)

Do lettura dell'ordine del giorno numero 421 «Iniziative per la realizzazione degli asili nido negli uffici e nelle aziende», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe ed altri, accettato dal Governo come raccomandazione:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

l'attuale società vede la donna maggiormente impegnata nel mondo del lavoro e da ciò scaturiscono maggiori richieste di accoglienza da parte degli asili nido;

è infatti la fascia d'età che va dai 3 mesi ai 3 anni quella che necessita di maggiore interesse;

gli asili nido pubblici sono affollati e spesso non si conciliano con le esigenze delle madri - lavoratrici, mentre quelli privati sono spesso troppo costosi e dunque riservati ad una clientela ristretta;

proprio l'assenza di strutture ha determinato un'allontanamento delle donne dal mondo del lavoro subito dopo la nascita di un figlio, con
ciò contravvenendo ai principi delle pari opportunità;

da studi effettuati il Sud Italia e le Isole sono i territori dove si registrano i maggiori disagi;

la finanziaria del 2002 ha previsto degli stanziamenti per la realizzazione di asili nido nelle aziende e negli uffici pubblici, stanziamenti maggiorati negli anni successivi;

inoltre, anche le Regioni possono ricevere analoghi storni per la realizzazione di quanto sopra,

impegna il Governo della Regione

ad attivare ogni utile azione per la realizzazione degli asili nido, come in premessa citato, con particolare riferimento agli uffici dell'Amministrazione regionale». (421)

Do lettura dell'ordine del giorno numero 422 «Interventi per la sistemazione di Via Sgroppillo a Catania», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe ed altri, accettato dal Governo come raccomandazione:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la via Sgroppillo è una strada che congiunge diversi comuni del catanese, per l'esattezza, Catania, San Gregorio e Tremestieri Etneo;

in considerazione di ciò, il traffico è particolarmente intenso;

inoltre, la via in questione in alcuni tratti risulta ridotta, a causa della presenza di discariche abusive, ed in più è necessario procedere ad una manutenzione del manto stradale, anche per eliminare le numerose e pericolose buche che costringono i conducenti di autoveicoli ad invadere la corsia opposta;

è dunque necessario procedere ad una sistemazione della via Sgroppillo nel più breve tempo possibile,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire per risolvere quanto in premessa indicato, convocando una conferenza di servizi con le amministrazioni locali interessate». (422)

Do lettura dell'ordine del giorno numero 423 «Interventi per intensificare i controlli e per ridurre la dispersione scolastica», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe ed altri, accettato dal Governo come raccomandazione:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

nella nostra regione, a seguito di controlli effettuati dalle forze dell'ordine, sono emersi dati sconcertanti relativamente alla dispersione scolastica;

le misure ad oggi poste in essere per la prevenzione di tale fenomeno, alla luce degli ultimi dati raccolti, sembrano insufficienti;

è logico che i giovani che non frequentano le scuole vengono distratti da altre, purtroppo poco edificanti, attività e quel che più impressiona è che sono proprio le città più grandi a registrare il maggior numero di assenze scolastiche;

la fascia più coinvolta, invece, riguarda la scuola media, ciò significa anche che le nostre scuole non sono in grado di offrire ai giovani i supporti fondamentali per la loro crescita,

impegna il Governo della Regione

a valutare l'entità del problema con controlli più intensi ed a studiare ipotesi per la risoluzione del problema, dotando le scuole di ulteriori strutture in grado di soddisfare le esigenze, non soltanto prettamente scolastiche, dei giovani». (423)

Do lettura dell'ordine del giorno numero 424 «Misure contro lo sfruttamento del lavoro minorile», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe ed altri, accettato dal Governo come raccomandazione:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

da statistiche effettuate il lavoro minorile registra percentuali particolarmente alte, concentrate soprattutto in alcune città d'Italia;

l'età media oscilla tra i sette ed i quattordici anni e la maggiore concentrazione si ha nei settori dell'artigianato e del commercio;

gli orari di lavoro variano dalle quattro alle otto ore giornaliere, ed ovviamente si tratta di mano d'opera a basso costo;

anche in Sicilia questo fenomeno è, purtroppo, presente: giornalmente le nostre strade sono piene di ragazzi, in età scolare, che improvvisano un mestiere, ed anche in molti negozi e botteghe lavorano dei bambini,

impegna il Governo della Regione

a prevedere misure contro lo sfruttamento del lavoro minorile, ponendo in essere quanto necessario affinché vengano attivate tutte le procedure utili contro la dispersione scolastica;

a porre in essere quanto necessario per l'attivazione di una più organica politica giovanile, con particolare riferimento alle attività culturali ed alle attività sportive, anche in raccordo con gli enti locali;

ad avviare, di concerto con gli Ispettorati del lavoro, un'accurata indagine mirante a bloccare il fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile». (424)

Do lettura dell'ordine del giorno numero 425 «Iniziative in favore delle piccole e medie imprese (PMI) del Catanese», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe ed altri, accettato dal Governo come raccomandazione:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la legge regionale numero 7 del 2002 ha introdotto nuove norme per l'affidamento dei servizi, lasciando comunque la possibilità per gli enti locali di avvalersi di forme diverse dal pubblico incanto per alcune fattispecie ed, all'interno delle stesse, sino ad un importo massimo fissato dalla legge medesima;

alcuni enti locali, come i Comune di Catania, hanno interpretato la norma in forma restrittiva, abolendo quasi del tutto il ricorso alla trattativa privata, ai cottimi fiduciari, eccetera e ricorrendo, anche per piccole forniture, al pubblico incanto;

questa situazione di fatto penalizza le piccole e medie imprese a favore delle ditte del Nord, e che di ciò, ovviamente, ne soffre l'intero indotto,

impegna il Governo della Regione

ad adottare formule di appalto che valorizzino le piccole e medie imprese locali o comunque iniziative utili per un maggiore coinvolgimento delle stesse». (425)

Do lettura dell'ordine del giorno numero 426 « Iniziative per la soluzione dei disservizi nel recapito della posta nel Comune di Giarre», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe ed altri, accettato dal Governo come raccomandazione:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il recapito della posta presso il comune di Giarre (CT) pare avvenga con notevole ritardo, anche per la posta spedita all'interno dello stesso comune;

i disagi sono tali che molto spesso le cartelle fiscali o semplici bollette vengono recapitate oltre la data di scadenza con l'ulteriore aggravio degli oneri per ritardato pagamento;

la causa di questo stato di cose è determinato dal fatto che il personale impiegato per il recapito della posta viene rinnovato trimestralmente,

impegna il Governo della Regione

ad attivare ogni procedura utile perché possa risolversi la problematica in premessa evidenziata, anche mediante un intervento presso il Ministero competente». (426)

Do lettura dell'ordine del giorno numero 427 «Iniziative al fine di dichiarare lo stato di calamità naturale nei comuni della provincia di Catania colpiti dal nubifragio dello scorso mese di giugno», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe ed altri, accettato dal Governo come raccomandazione:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il 17 giugno 2004 un violento nubifragio si è abbattuto su alcuni comuni della provincia di Catania provocando ingenti danni alle colture ed alle strutture;

per procedere alle opere di ristrutturazione e comunque di ripristino delle strutture sono necessari interventi, i cui costi sono particolarmente elevati, e pertanto è necessario dichiarare lo stato di calamità naturale per quei comuni sui quali si è abbattuto il nubifragio;

inoltre, sempre a causa del nubifragio, anche l'agricoltura locale ha subito danni e sarebbe utile prevedere un indennizzo per quanti hanno perso il raccolto,

impegna il Presidente della Regione

a porre in essere quanto necessario perché si proceda alla dichiarazione dello stato di calamità naturale per le zone colpite dal nubifragio del 17 giugno 2004, con particolare riferimento allo stanziamento di somme sia per le ristrutturazioni, sia per indennizzare gli agricoltori che hanno perso il raccolto». (427)

Do lettura dell'ordine del giorno numero 428 «Iniziative al fine di monitorare i risultati delle indagini svolte all'interno delle scuole», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe ed altri, accettato dal Governo come raccomandazione:

«L'Assemblea regione siciliana

premessi che:

pare che in molte scuole italiane, sulla scorta di quanto già accaduto negli USA, vengano compilati questionari e svolte indagini varie, dalle quali sarebbe emerso che circa il 10 per cento dei bambini italiani sono classificati come malati mentali;

i questionari vengono compilati dagli alunni o dai genitori e sono diretti a rilevare il disturbo dell'iperattività e dell'attenzione, disturbi questi difficilmente rilevabili, ancora meno mediante la compilazione di questionari, soprattutto se distribuiti senza le necessarie spiegazioni;

infatti è stata così empiricamente stabilita un'elevata percentuale di bambini affetti da disturbi psichici che rischiano di essere sottoposti a trattamenti a base di psicofarmaci;

com'è noto, gli psicofarmaci vanno somministrati solo per casi particolari, poiché presentano una serie di effetti collaterali ed è comunque necessario che tutto ciò avvenga sotto stretto controllo medico;

non è pensabile che la semplice compilazione di un questionario possa essere motivo di tale terapia,

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere ogni utile azione al fine di verificare, presso le scuole di ogni ordine e grado della Sicilia, se siano state avviate le attività di cui in premessa ed, in caso affermativo, gli esiti delle stesse, e ad intervenire laddove siano state effettuate diagnosi affrettate». (428)

Si passa all'ordine del giorno numero 429 «Iniziative riguardanti la realizzazione dei lavori relativi al collegamento ad uso metropolitano del passante ferroviario Palermo - aeroporto di Punta Raisi», degli onorevoli Savarino, Cintola, Speziale, Papania, Turano, Acanto ed altri.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

nell'ambito delle attività riguardanti la realizzazione dei lavori relativi al raddoppio elettrificato della sede del binario Palermo centrale Brancaccio - Carini - Punta Raisi ad uso metropolitano rapido comprensoriale denominato 'Passante ferroviario', l'Italferr S.p.A, società individuata dalla Rete Ferroviaria Italiana (RFI) come responsabile dell'espletamento degli atti tecnico - amministrativi, ha iniziato le attività riguardanti la definizione delle procedure espropriative degli immobili interessati da detti lavori;

la realizzazione di tale opera interesserà la città di Palermo per un lungo periodo di tempo, con innumerevoli disagi, che produrranno effetti dirompenti sulla vivibilità quotidiana dei cittadini, inevitabili interruzioni delle reti dei servizi e della viabilità di superficie, nonché gravi ed irreparabili ricadute, in termini economici, dovute all'interruzione o alla notevole diminuzione delle attività commerciali ed imprenditoriali determinate dal blocco totale e/o parziale della mobilità complessiva degli abitanti, sia nelle zone direttamente interessate dai lavori che negli immediati intorno;

le modalità di esecuzione dei lavori del raddoppio ferroviario, con l'espropriazione definitiva di abitazioni e di aree nonché lo sgombero temporaneo di interi immobili, provocato dalla realizzazione di scavi a cielo aperto, ed il relativo trasferimento di centinaia di famiglie in strutture alberghiere, con gli irrimediabili contraccolpi in ordine al disagio sociale e di sicurezza per gli stessi cittadini residenti e per i soggetti portatori di handicap, ha causato sconcerto e profonda preoccupazione ai residenti di alcuni quartieri delle Circoscrizioni interessate dalle suddette opere: I (Palazzo Reale), II (Brancaccio - Oretò), III (Stazione Centrale-Guadagna), VI (Resuttana-S. Lorenzo-Cardillo), VII (Tommaso Natale), VIII (Libertà - Malaspina - Palagonia);

le innumerevoli osservazioni presentate dai cittadini alla stessa Italferr S.p.A. e portate a conoscenza di vari enti istituzionali, quali il Comune di Palermo, Circoscrizioni, Assessorati regionali ed altri, evidenziano che le previste e radicali opere di urbanizzazione ed infrastrutture a supporto della metropolitana ferroviaria (stazioni, viabilità, ecc.), non si integrano strategicamente con le previsioni rappresentate dalla variante generale del PRG, ma anzi, al contrario, generano situazioni potenzialmente conflittuali, con gravi pregiudizi per la vivibilità e fruibilità di ampie zone del territorio di Palermo;

la realizzazione del passante ferroviario, nei tratti in superficie, rappresenta una barriera non soltanto per le singole Circoscrizioni, ma anche per diverse parti della città, in particolare, quelle comprese tra la zona industriale di Brancaccio ed il fiume Oreto e tra le previste stazioni metropolitane denominate 'Belgio' e 'Cardillo', che, invece, all'opposto, dovrebbero essere interessate da una riqualificazione urbanistica che preveda la 'ricucita territoriale' delle borgate Brancaccio/Corso del Mille e Cruillas/S. Lorenzo;

la parte attualmente interrata, già in esercizio, del passante ferroviario che attraversa il centro della città e quella prevista dal progetto dell'Italferr S.p.A. porterà l'interramento complessivo della tratta ferroviaria e circa il 70 per cento dell'intero percorso nell'ambito del solo Comune di Palermo;

il mancato interramento delle parti terminali, il rimanente 30 per cento, che riguardano le tratte tra le previste stazioni metropolitane di 'Brancaccio residenziale' e 'Guadagna' e quella tra le stazioni 'Belgio' e 'Cardillo', le quali verrebbero estremamente penalizzate dal continuo ed incessante passaggio dei convogli metropolitani (ogni 10 minuti) e dai difficili ed insufficienti collegamenti carrabili previsti in sottovia per l'attraversamento valle - monte, riconfermerebbe, come similmente avvenuto per la circonvallazione di Palermo, l'attuale barriera ferroviaria tra diverse zone della città altamente urbanizzate e scuole ed altri servizi, da una parte, ed insediamenti industriali e commerciali, dall'altra, con l'ulteriore aggravio dovuto all'inquinamento acustico e vibrazionale;

tale progetto mal si adatta ad uno sviluppo ordinato, moderno ed ambientalmente compatibile, qualità queste ultime che caratterizzano, invece, le altre città metropolitane nel resto della Nazione, i cui mezzi di trasporto rapido di massa vengono ormai concepiti e realizzati nel sottosuolo, al fine, appunto, di evitare qualsiasi tipo di interferenza negativa con la vivibilità degli abitanti;

tali problematiche sono state già affrontate e risolte dall'Italferr SpA che, su fortissime sollecitazioni dei cittadini e delle parti politiche, ha modificato il progetto iniziale, consentendo il completo interramento del passante ferroviario sul territorio di Capaci ed assicurando, in tal modo, l'integrità viaria e la salvaguardia delle attività economiche connesse con le peculiarità turistiche dello stesso Comune;

considerato che:

si reputa essenziale e preminente, per gli interessi generali della città capoluogo e per uno sviluppo compatibile con le esigenze future di Palermo e dei suoi abitanti, riesaminare il progetto previsto dall'Italferr SpA, prima che questo diventi esecutivo, al fine di realizzare l'intero percorso del passante ferroviario che attraversa il Comune di Palermo in sotterranea, comprese quindi le tratte terminali tra via Giafar ed il fiume Oreto e tra Viale Francia e

Cardillo, anche modificando il tracciato, laddove necessario, ed evitare espropriazioni e sgomberi di stabili di civile abitazione;

resta indiscutibilmente prioritaria la necessità di garantire ai cittadini interessati da quest'opera il minimo disagio possibile e che, pertanto, tutti i lavori vengano svolti in sottosuolo mediante l'uso di 'fresa ad attacco frontale' la cosiddetta 'talpa', così come previsto nella tratta da via D'Ossuna alla stazione 'Lolli', evitando il più possibile ogni attività a cielo aperto che provocherebbe inevitabili e gravissimi disagi ai residenti e ricorsi legali che potrebbero pregiudicare l'inizio di lavori, con ulteriori rischi legati alla copertura dei finanziamenti statali;

già il Consiglio comunale di Palermo e le Ferrovie dello Stato SpA, con deliberazione n. 98 del 24 maggio 2002, con la quale si approvava la 'ratifica Accordo di Programma e approvazione varianti urbanistiche alla variante generale relativa al raddoppio elettrificato della sede del binario Palermo centrale/Brancaccio - aeroporto Punta Raisi', hanno concordato un programma di opere a lungo termine che include, fra l'altro, l'abolizione della tratta ferroviaria da via Giafar al fiume Oreto o la `realizzazione in galleria della stessa tratta;

i decreti dell'Assessorato regionale Territorio e ambiente, con i quali è stato approvato il piano regolatore generale di Palermo, quello originario n. 124/DRU del 13 marzo 2002, punto 'f' e quello di rettifica (in conformità al voto del CRU n. 666 del 6 giugno 2002), riportano la seguente considerazione sull'argomento: 'il passante ferroviario ed il suo prolungamento, almeno fino all'aeroporto di Punta Raisi, sono in corso di modernizzazione; ma la linea, a doppio binario elettrificata, dovrebbe essere interamente interrata per non creare gravi ostacoli alla mobilità urbana. Lungo tale linea esistono alcune stazioni di fermata, altre vanno costruite; indicazioni al riguardo esistono da tempo, occorrerà che esse vengano riesaminate per essere confermate o modificate',

impegna il Governo della Regione

a porre in essere tutte e le iniziative utili perchè vengano preventivamente rimosse le conseguenze pregiudizievoli evidenziate nelle premesse e dalle innumerevoli osservazioni presentate dai cittadini di Palermo, e convocare a tal fine con urgenza, prima della stesura definitiva del progetto esecutivo e dell'inizio dei lavori, una Conferenza di Servizi tra il Presidente della Regione siciliana, il Comune di Palermo, e gli altri enti competenti, comprese le organizzazioni dei cittadini coinvolti dal progetto dell'Italferr SpA;

ad adottare i provvedimenti e le soluzioni necessarie, tramite le opportune modifiche ed integrazioni all'Accordo di Programma sottoscritto il 29 novembre 2001 dagli enti preposti, affinché si consegua, con la revisione dell'attuale progetto dell'Italferr SpA, l'obiettivo dell'interramento totale e definitivo del passante ferroviario che attraversa il Capoluogo della Regione, da Brancaccio a Tommaso Natale, nonché a rivedere le modalità di esecuzione dei lavori al fine di indirizzarle ad un minore impatto socio - economico ed ambientale». (429)

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 430 «Riconsiderazione del tetto di esenzione dal pagamento del ticket in materia sanitaria», degli onorevoli Savarino e Lo Monte. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che l'esigenza di coprire l'atavico *deficit* della sanità regionale ha portato tra le altre misure di contenimento della spesa, alla dolorosa e necessaria istituzione del *ticket* sui farmaci;

considerato come più volte richiamato anche in Commissione "Sanità", il predetto *ticket* non dovrebbe gravare sulle fasce deboli;

ritenuto che l'ultima formulazione del *ticket* come individuato e disciplinato dal decreto dell'Assessore per la sanità, professor Ettore Cittadini, del 18 giugno 2004, suo malgrado configura un tetto di esenzione eccessivamente alto, tale da colpire, *de facto*, anziani ed indigenti, cioè quelle fasce deboli che si voleva esentare, secondo la ratio della legge istitutiva del *ticket*,

impegna il Governo della Regione

compatibilmente con la legittima esigenza di contenimento della spesa sanitaria, ad assumere come primo impegno in materia, con assoluta priorità sugli altri, la modifica del decreto assessoriale del 18 giugno 2004, affinché vengano rispettate le categorie esenti degli anziani e quanti altri, individuando il tetto di esenzione ad almeno 12.000 euro, piuttosto che 8.000 euro reddito ISEE». (430)

Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno numero 430 è accantonato per le motivazioni che abbiamo testé ascoltato dall'onorevole Savarino.

Do lettura dell'ordine del giorno numero 431 «Riconoscimento del pregresso servizio d'insegnamento in scuole regionali del personale docente non di ruolo», degli onorevoli Fleres, Turano ed altri, accettato dal Governo come raccomandazione:

«L'Assemblea regione siciliana

premesso che:

diverso personale docente non di ruolo ha prestato servizio di insegnamento presso le sezioni di scuola materna regionale, fronteggiando utilmente alle carenze d'organico, garantendo, pertanto, la prosecuzione dell'offerta formativa;

detto personale non ha beneficiato dell'inquadramento nei ruoli della scuola materna regionale poiché la relativa immissione è ad esaurimento, con decorrenza 1° settembre 1990, come disposto dalla legge regionale 1 agosto 1990, n. 15;

tuttavia, detto servizio di insegnamento si configura, nell'ambito dell'unico sistema di istruzione nazionale, del tutto analogo a quello prestato in scuole materne statali alla cui disciplina richiama espressamente l'art. 12 della l.r. 16 agosto 1975, n. 67 che, in materia di stato giuridico ed economico dell'organico, recita testualmente Per quanto riguarda lo stato

giuridico del personale, il trattamento economico, il collocamento a riposo, il calendario scolastico, i diritti ed i doveri, i trasferimenti nell'ambito della stessa provincia, i congedi, le aspettative, la materia dei procedimenti e delle sanzioni disciplinari, si applicano le vigenti disposizioni del corrispondente personale statale;

ai fini dell'accesso ai ruoli del personale statale, si rende necessario dare concreta e piena attuazione all'effettiva equipollenza del servizio di insegnamento prestato in scuole materne regionali e statali;

il personale docente che abbia già maturato servizio di insegnamento in scuole materne regionali, nel periodo intercorrente tra il 1° settembre 1995 ed il 25 maggio 1999, data di entrata in vigore della legge 3 maggio 1999, n. 124, ai sensi del richiamato principio di equipollenza, ha facoltà di cumularlo con quello eventualmente prestato in scuole materne statali;

l'eventuale inclusione in II fascia delle graduatorie permanenti, di cui al decreto ministeriale 27 marzo 2000, resta comunque subordinata al possesso dei requisiti prescritti che, ove ricorrano, possono dar luogo alla stipula di contratto individuale a tempo indeterminato, nell'ambito delle prossime immissioni in ruolo disposte dal Governo nazionale;

la suddetta equipollenza, comunque, viene incontro alle legittime aspettative del personale precario al fine del relativo riconoscimento dei diritti acquisiti volti ad una stabilizzazione del posto di lavoro,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere, d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia, presso i Centri servizi amministrativi (ex Provveditorati agli studi) delle Province regionali siciliane, gli adempimenti necessari per disporre la rettifica delle posizioni individuali di detto personale precario, al fine del riconoscimento del pregresso servizio di insegnamento in scuole regionali». (431)

Si passa all'ordine del giorno numero 432 «Candidatura della città di Mazara del Vallo a nuova sede della Commissione generale Pesca del Mediterraneo (CGPM) », degli onorevoli Turano, Lo Curto, Infurna e Oddo. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

in sede di Conferenza interministeriale, i Ministri della pesca dei Paesi del Mediterraneo, riunitisi a Venezia, hanno individuato nella Commissione generale Pesca del Mediterraneo (CGPM) l'*Authority* di cooperazione e regolamentazione delle attività di pesca nel Mediterraneo;

nella prossima sessione straordinaria della Commissione generale Pesca del Mediterraneo, gli Stati membri dell'Unione, in particolare i sette della CGPM, tra cui l'Italia, coordineranno una posizione comunitaria su diversi temi, tra cui l'eventuale nuova sede della CGPM;

tale sede sarà individuata nell'ambito delle città europee ad economia votata all'attività di pesca;

considerato che:

Mazara del Vallo, grazie alle capacità della sua flotta, rappresenta un punto di riferimento fondamentale nel quadro dell'economia ittica italiana ed europea e della marineria nazionale;

Mazara del Vallo costituisce, inoltre, una città di frontiera tra il Sud ed il Mediterraneo, esempio di tolleranza, accoglienza ed integrazione pacifica, basata sul lavoro delle diverse comunità provenienti da tutto il bacino del Mediterraneo;

ritenuto che:

la candidatura di Mazara del Vallo quale sede della Commissione generale Pesca del Mediterraneo rappresenterebbe il giusto riconoscimento ad una città che nel mare ha profuso tutte le energie e le migliori risorse;

detta candidatura costituirebbe, inoltre, un' irrinunciabile fonte di opportunità per l'economia cittadina e di tutto il distretto della pesca ad essa collegata,

impegna il Governo della Regione

a sostenere, presso il Governo nazionale, la candidatura di Mazara del Vallo quale nuova sede della Commissione generale Pesca del Mediterraneo;

a sostenere detta candidatura con tutte le risorse ed i mezzi necessari al potenziamento delle infrastrutture cittadine a servizio dell'economia ittica, dei trasporti, e dei collegamenti con gli scali aeroportuali internazionali presenti nell'Isola». (432)

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stamattina è stato presentato un ordine del giorno tendente ad individuare la città di Mazara del Vallo come sede siciliana della Commissione europea della pesca nel Mediterraneo.

Atteso che l'ordine del giorno in questione non è stato ancora distribuito, vorrei sapere se la Presidenza, al contrario, l'ha già ricevuto. Credo che al riguardo dovrebbe pronunciarsi l'Assemblea regionale, essendo Mazara del Vallo l'unica città siciliana in grado di competere con l'Isola di Malta, con Venezia e con le altre città in lizza per l'assegnazione di tale importantissimo ruolo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, leggo la parte impegnativa che così riporta: "L'Assemblea regionale siciliana impegna il Governo della Regione a sostenere presso il Governo nazionale la candidatura di Mazara del Vallo quale nuova sede della Commissione europea della pesca nel Mediterraneo".

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 432. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Do lettura dell'ordine del giorno numero 433 «Adeguamento dei DRG all'indice annuale ISTAT», dell'onorevole Acierno, accettato dal Governo come raccomandazione:

«L'Assemblea regionale siciliana

visto il comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 898/A (Variazioni di bilancio),

impegna il Governo della Regione

a tener conto, nella fissazione del tetto di spesa del settore sanitario, dell'adeguamento all'indice annuale ISTAT dei DRG». (433)

Do lettura dell'ordine del giorno numero 384 «Uniformità nell'erogazione dell'assistenza sanitaria pediatrica e garanzie per la libera scelta del cittadino», degli onorevoli Villari, Fleres, Pistorio, Sanzeri ed altri, comunicato nella seduta n. 199 ed accettato dal Governo come raccomandazione:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

nell'ambito di quanto previsto dall'art. 17 del DPR n. 277 del 2000, le Regioni possono disciplinare il numero medio di assistiti per pediatra di libera scelta;

in questo senso, esistono già termini di paragone, modelli sperimentati, come quelli adottati dalla Regione Lazio, esperienze di 'giusta concorrenza' tra medici che possono costituire, al di là di diversità di opinione, un oggettivo punto di riferimento;

nella Regione siciliana, invece, il numero medio di assistiti per pediatra di libera scelta è prossimo al cosiddetto 'massimale' e non all'ottimale;

l'essere la maggioranza dei pediatri di libera scelta massimalisti ha effetti sulla qualità dell'assistenza e sull'esplicazione della facoltà di scelta del cittadino;

per assicurare l'effettività della tutela sanitaria del minore occorre potenziare, nell'intero territorio regionale, l'accesso all'assistenza pediatrica;

l'inserimento di nuovi pediatri in convenzione, oltre al miglioramento della qualità dell'assistenza pediatrica, ridurrebbe il numero dei ricoveri impropri e quindi la spesa sanitaria;

che l'art. 17 del DPR n. 272 del 2000 assegna alle Regioni facoltà di intervenire sull'istituto del rapporto ottimale,

impegna il Governo della Regione

a garantire uniformità nell'erogazione dell'assistenza sanitaria pediatrica e la libera scelta del cittadino;

a definire un adeguato intervento che veda l'istituto del rapporto ottimale, computando, nel calcolo di tale rapporto, oltre tutti i bambini residenti nel territorio da 0 a 6 anni, non meno del 70 per cento dei bambini di età dai 6 ai 14 anni in carico ai pediatri convenzionati». (384)

Do lettura dell'ordine del giorno numero 388 «Inserimento del Teatro Massimo Bellini di Catania tra le fondazioni liriche di rilevanza nazionale», degli onorevoli Villari, Cristaudo, Fleres, Barbagallo ed altri, comunicato nella seduta n. 202 ed accettato dal Governo come raccomandazione:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il Teatro Massimo Bellini di Catania sin dal 1950 ha mantenuto una sede stabile, complessi artistici e tecnici stabili, una programmazione annuale ininterrotta negli ultimi quaranta anni, un vasto bacino di utenza, tournée all'estero e indubbia qualità nelle produzioni artistiche;

il Teatro è attualmente costretto a vivere una delicata fase legata alla non facile trasformazione in Fondazione con connotazione giuridica regionale;

l'attenzione del Governo nazionale continua a rivolgersi verso altre realtà, come recentemente dimostrato con la legge 11 novembre 2003, n. 310 con la quale è stata costituita la 'Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari';

tale nuova Fondazione potrà essere annoverata tra le 14 Fondazioni italiane titolari di budget di oltre 30 milioni di euro, indipendentemente dall'intervento economico dei privati;

ritenuto che il Teatro Massimo Bellini ha già subito, nel passato, ingiuste penalizzazioni tra le quali la mancata inclusione tra gli Enti lirici statali, disposta nel 1967 con la legge n. 800;

preso atto che in tempi recenti le rappresentanze sindacali hanno sollecitato la classe politica catanese ad intraprendere una forte iniziativa politica in direzione di un opportuno e concreto riconoscimento giuridico, oltre che morale, per una delle massime istituzioni culturali della città di Catania, il cui prestigio ha varcato anche i confini nazionali;

ribadita la necessità di un riconoscimento di livello nazionale che assicuri un'adeguata contribuzione statale e garantisca la realizzazione di produzioni e la gestione di stagioni di elevata qualità e di respiro internazionale, in linea con la tradizione del Teatro,

impegna
il Presidente della Regione

a sostenere presso il Governo nazionale la richiesta di inserimento del Teatro Massimo Bellini di Catania tra le fondazioni liriche di rilevanza nazionale». (388)

Do lettura dell'ordine del giorno numero 390 «Ritiro dei recenti provvedimenti del Presidente della Regione, nella qualità di Commissario unico dell'emergenza rifiuti, che hanno consentito la riapertura della distilleria Bertolino», degli onorevoli Morinello, Ferro, Orlando e Raiti, comunicato nella seduta n. 204 ed accettato dal Governo come raccomandazione:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il Presidente della Regione, onorevole Cuffaro, nella qualità di Commissario unico della emergenza rifiuti, ha dato un'interpretazione del Decreto Ronchi che di fatto permette l'utilizzo di rifiuti a fini industriali nel centro urbano di Partinico da parte della distilleria Bertolino S.p.A.;

il piano regolatore di Partinico non prevede l'insediamento nell'abitato di un'industria insalubre di prima classe, qual è la distilleria Bertolino SpA;

considerato che:

negli ultimi anni vi sono state diverse proteste della popolazione per i danni arrecati dall'impresa citata all'ambiente della zona di Partinico;

la 'vicenda Bertolino' è ormai ben nota anche alla Magistratura che ha aperto un'inchiesta, ad oggi in corso;

preso atto che:

i risultati delle centraline di rilevamento della provincia hanno registrato un inquinamento atmosferico superiore ai limiti massimi consentiti di Pm10 (idrocarburi non metanici o aromatici), nonché di altre sostanze cancerogene fino a quando la distilleria Bertolino è stata in funzione;

la distilleria Bertolino era stata chiusa nel mese di marzo 2004 in seguito a diffida dell'Arta;

ritenuto che il provvedimento del Presidente della Regione, onorevole Cuffaro, che di fatto permette la riapertura della distilleria Bertolino, rappresenta una violazione del Piano regolatore di Partinico, del Piano sanitario nazionale e delle Direttive europee in materia di urbanistica e salute pubblica,

impegna il Presidente della Regione

nella qualità di Commissario unico dell'emergenza rifiuti, a ritirare i recenti provvedimenti che hanno permesso la riapertura della distilleria Bertolino, recando grave danno alla salute dei cittadini e compromettendo l'equilibrio ambientale della zona». (390)

Do lettura dell'ordine del giorno numero 399 «Interventi per impedire frodi commerciali e danni all'agricoltura a seguito delle recenti direttive in materia di succhi di frutta», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici, Mercadante, comunicato nella seduta n. 213 ed accettato dal Governo come raccomandazione:

«L'Assemblea regione siciliana

premesso che:

recentemente, il Ministro per le Attività produttive ha diramato direttive miranti a consentire l'immissione sul mercato di bevande al gusto di frutta che possono non contenere succhi;

tale decisione arreca evidenti danni all'economia agricola siciliana, con particolare riferimento all'agrumicoltura;

essa potrebbe, inoltre, ingenerare confusione tra i consumatori e persino favorire facili frodi legate alla confezione ed alla denominazione del prodotto;

su tali problematiche si sono già registrate precise prese di posizione da parte delle associazioni degli agricoltori e dei consumatori,

impegna il Governo della Regione

a richiedere la deroga del provvedimento e, nelle more, ad attivare appositi controlli, di concerto con le autorità preposte alla vigilanza sanitaria ed alimentare, nonché con le Camere di commercio e gli Assessorati regionali competenti perchè vengano impediti tentativi di frode legati all'uso improprio di confezioni, immagini o denominazioni che potrebbero trarre in inganno i consumatori circa l'acquisto e la degustazione dei prodotti in questione». (399)

Do lettura dell'ordine del giorno numero 405 «Istituzione della Unità di terapia intensiva respiratoria (UTIR) presso l'Azienda Ospedaliera 'Cannizzaro' di Catania», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe e Maurici, comunicato nella seduta n. 213 ed accettato dal Governo come raccomandazione:

«L'Assemblea regione siciliana

premesso che:

le Unità di terapia intensiva respiratoria (UTIR) sono strutture sanitarie deputate a far fronte all'emergenza respiratoria di pazienti affetti da 'Grave insufficienza respiratoria', mediante l'utilizzo della ventilazione meccanica non invasiva;

esse, ben rappresentate al Nord Italia e, invece, del tutto assenti nella Sicilia orientale, consentono il trattamento del paziente con enormi vantaggi sia in termini di risparmio di spesa che assistenziali, evitando il ricovero nelle Divisioni di Rianimazione e lo svezzamento rapido dalla ventilazione meccanica invasiva in pazienti già intubati;

considerato che:

la città di Catania, sede di aeroporto a rilevante traffico nazionale ed internazionale e quindi ad alto rischio nella diffusione di malattie infettive, è fornita di un'Azienda ospedaliera di riferimento regionale di III livello per l'emergenza, (Ospedale Cannizzaro), presso la quale è operante una Divisione di Malattie infettive;

con delibera n. 28 del 17 giugno 2002 del Direttore generale dell'Azienda Cannizzaro, è stata individuata un'Unità Operativa per l'assistenza ventilatoria nei pazienti critici ricoverati presso le Divisioni di Chirurgia toracica, Chirurgia vascolare e Rianimazione.

Con delibera n. 38 del 6 agosto 2003 del Direttore generale, è stata istituita l'Unità operativa a struttura semplice di Terapia Respiratoria mirata all'assistenza ventilatoria per i pazienti critici affetti da 'Grave insufficienza respiratoria';

presso l'Azienda Ospedaliera 'Cannizzaro' di Catania operano Divisioni di Alta specialità, quali la Chirurgia toracica, la Chirurgia vascolare, la Neurochirurgia, la Rianimazione e le UTIC che accolgono pazienti che necessitano, oltre che di una terapia intensiva cardiologia, anche e soprattutto di una UTIR per l'assistenza ventilatoria sempre più richiesta ed urgente per il trattamento di pazienti critici;

ritenuto che:

con l'istituzione dell'UTIR presso l'Azienda Ospedaliera 'Cannizzaro' di Catania si ridurrebbero i tempi di ricovero dei pazienti in Rianimazione, per veloce svezzamento dalla respirazione di tipo invasiva nonché il numero dei posti letto occupati, ed il rischio - non infrequente - di infezioni tipiche delle Divisioni di Rianimazione, cui si aggiungerebbe il notevole risparmio della spesa sanitaria, in coerenza con gli obiettivi programmati dal Governo della Regione in materia;

rilevato che:

pur tenendo conto di quanto disposto con delibera di Giunta regionale n. 135 del 7 maggio 2003 all. A e dal Piano sanitario circa la competenza della programmazione regionale nella individuazione dei posti letto di terapia intensiva e di alta specialità, l'istituzione dell'UTIR presso l'Azienda ospedaliera 'Cannizzaro' di Catania riveste carattere d'urgenza, in considerazione delle esigenze di ordine sanitario ed economico sopra esposte, pertanto rispondenti a ragioni di interesse pubblico,

impegna il Governo della Regione

ad adottare tempestivamente, per i motivi in premessa citati, le opportune iniziative, anche a carattere straordinario e ad impartire le conseguenti disposizioni alla Direzione generale dell'Azienda ospedaliera 'Cannizzaro' di Catania, perché proceda a dar corso agli adempimenti volti all' istituzione dell'UTIR ed al suo funzionamento». (405)

Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge numero 898/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si riprende l'esame del disegno di legge. Ricordo che eravamo alla votazione dell'articolo 14, quando la procedura è stata interrotta dalla richiesta di verifica del numero legale.

Pongo in votazione l'articolo 14, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 2 in precedenza accantonato.

CRACOLICI. Signor Presidente, l'Aula non è a conoscenza di questo accantonamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, si era sospeso l'esame dell'articolo 2 perché la Presidenza era stata informata che sull'articolo c'era una richiesta di intervento.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cracolici, Speziale, Capodicasa ed altri l'emendamento 2.1:

“L'articolo 2 è soppresso.”

CRACOLICI. Signor Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il contenuto dell'emendamento 2.1 è chiaro; esso, infatti, si pone l'obiettivo di cancellare l'articolo 2 ritenendo che, per quanto riguarda le disposizioni sulle dismissioni delle privatizzazioni, già esistono le norme; oltretutto abbiamo conferito un incarico, porto l'esempio delle aziende ex ESPI, (le aziende a partecipazione regionale), che pur con la lentezza che questo processo sta avendo, ha avviato una serie di privatizzazioni. Così dovrebbe essere per la dismissione dell'eventuale patrimonio della Regione.

Ritengo, infatti, propedeutico, per la valutazione di qualsiasi *advisor*, conoscere l'orientamento del Governo, in particolare su ciò che vuole o non vuole dismettere, ancora prima di definire attraverso un *advisor* come collocare questi Enti sul mercato delle dismissioni. Quindi, ritengo la norma, soprattutto in questa fase, assolutamente in contrasto con un procedimento di trasparenza che deve investire il Parlamento siciliano, in quanto qui si fa riferimento a beni di proprietà della Regione.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, dovremmo procedere alla votazione dell'articolo 1 e, soltanto dopo, si potrà procedere con l'articolo 2.

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, ha ragione, ma in questo momento abbiamo posto in discussione l'articolo 2.

SPEZIALE. Scusi, signor Presidente, le chiedo espressamente che si proceda prima alla votazione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Speziale chiede di riprendere l'esame del disegno di legge numero 898/A con la votazione dell'articolo 1.

Comunico che all'articolo 1 il Governo ha presentato i seguenti emendamenti aggiuntivi:

emendamento 1.9:

“Al raggiungimento del limite dell'1 per mille di posti letto per abitante previsto dalla rete ospedaliera regionale si perviene nel triennio tramite programmazione degli accreditamenti istituzionali di nuove strutture sanitarie di riabilitazione o di lungodegenza e/o delle strutture rivolte ad attività per la riabilitazione dei soggetti disabili riconosciuti tali ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104.”;

emendamento 1.10:

“L’esenzione di cui al comma precedente per i cittadini di età superiore a 65 anni compresi si applica semprechè l’ISEE di tali soggetti risulti inferiore a quello determinato con decreto assessoriale ai sensi dell’articolo 7 della legge regionale n. 21/2003 e successive modifiche ed integrazioni aumentato di 500 euro.”.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, chiedo l’accantonamento dell’articolo 1 e dei relativi emendamenti per riprendere la discussione sull’articolo 2 esattamente come programmato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché il Governo intende riscriverne il testo, l’articolo 1 è accantonato.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, mi appello alla sua saggezza per evitare che il Regolamento sia sistematicamente violato dal Governo e perchè la Presidenza non consenta queste palesi violazioni.

Si era in fase di votazione dell’articolo 1, avevo chiesto che si procedesse in tal senso, ed ora non si può accantonarlo perché la discussione sull’articolo 1, con l’ultimo comma approvato, si è già esaurita; inoltre il Governo - che, fra l’altro, ha presentato altri emendamenti - non può, in questa fase, procedere a riscriverne il testo.

Bisogna far presente al Governo che non esiste alcuna norma del Regolamento che gli consente di presentare emendamenti aggiuntivi proprio in questa fase.

Il Governo poteva limitarsi ad una riscrittura degli emendamenti presentati ma, essendo stati tutti esaminati, approvati o respinti dall’Aula, signor Presidente, chiedo espressamente che si passi al voto finale sull’articolo 1 invitando la Presidenza dell’Assemblea di farsi garante della regolarità dei lavori d’Aula, in conformità a quanto previsto dal Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l’articolo 1, nel testo risultante. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’articolo 2. Essendo stato presentato soltanto un emendamento interamente soppressivo, si procede alla votazione del mantenimento dell’articolo 2.

Votazione per scrutinio segreto dell'articolo 2

SPEZIALE. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Gli onorevoli Cracolici, D'Antoni, Ferro, Morinello, Orlando, Raiti, Villari e Zago appoggiano la richiesta)

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per illustrare l'articolo 2 che prevede la possibilità della nomina di un *advisor*, soluzione che abbiamo, tra l'altro, inserito nel documento di Programmazione economico-finanziaria relativamente alla dismissione e valorizzazione dei beni della Regione; beni di cui, proprio oggi, la Giunta di Governo ha approvato il censimento.

Vorremmo, quindi, attivare la procedura e l'articolo 2 consente di farlo più velocemente vendendo ciò che è da vendere ma valorizzando quel che c'è da valorizzare.

Questo è il fine che persegue l'articolo 2. Ho voluto sottolinearlo perché ci si renda conto dell'iniziativa che propone il Governo.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ricordo che le viene concesso in deroga al Regolamento, visto che abbiamo consentito una precisazione al Presidente della Regione, si fa questo perché il clima dell'Aula merita atteggiamenti rasserenanti!

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Regione dovrebbe limitarsi ad esprimere un parere favorevole o contrario, non dovrebbe intervenire in deroga al Regolamento.

Il comma 2 dell'articolo 2 recita: *“la procedura per l'affidamento dell'incarico di advisor, viene effettuata dal Presidente della Regione e si attiva su proposta dell'Assessore competente per materia, sentito l'Assessore per il bilancio e le finanze”*. Vorrei ricordare al Presidente della Regione, che da tanti anni è uomo di Governo, che con la legge 5 del 1999, abbiamo regolamentato le procedure sulle dismissioni. Aggiungo che durante la fase del Governo di centrosinistra, le dismissioni ebbero una accelerazione, furono valutate, ovviamente, prima di essere messe sul mercato e con risultati straordinari, diversamente da quel che avviene da quando al comando c'è il Governo di centrodestra.

Vorremmo conoscere la ragione per cui oggi si rende necessaria questa norma, soprattutto alla luce degli atti compiuti che hanno permesso di introitare, alla Regione ed al bilancio regionale, centinaia di miliardi con dismissioni che hanno interessato tante aziende come la Corvo o la Insicem di Ragusa. Non basterebbe utilizzare, invece, gli strumenti ordinari che non gravano sul bilancio della Regione per procedere alla dismissione di enti fondamentali, a partire dalla Corvo, all'Ente Minerario Siciliano, all'Insicem, all'AZASI ed a tante altre aziende?

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto sull'articolo 2.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Acanto, Acierno, Antinoro, Ardizzone, Baldari, Basile, Burgaretta Aparo, Cascio, Cimino, Cintola, Gonfalone, Costa, Cracolici, Cuffaro, D'Antoni, D'Aquino, Di Mauro, Dina, Ferro, Fleres, Formica, Franchina, Fratello, Garofalo, Genovese, Granata, Gurrieri, Leanza Edoardo, Leanza Nicola, Leontini, Liotta, Lo Curto, Lo Monte, Maurici, Mercadante, Misuraca, Morinello, Moschetto, Neri, Orlando, Paffumi, Pagano, Papania, Pistorio, Raiti, Rotella, Sammartino, Savarino, Savona, Sbona, Scoma, Segreto, Speciale, Stancanelli, Tumino, Turano, Villari, Virzì, Zago, Zangara.

Sono in congedo: Catania Giuseppe, Giambrone, Ioppolo, Mancuso, Manzullo, Miccichè, Oddo, Vicari.

(Si procede alla votazione)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	60
Maggioranza	31
Favorevoli	34
Contrari	26

(L'Assemblea approva)

SPEZIALE. Signor Presidente c'è stata un'irregolarità. E' stato espresso il voto per un Assessore assente.

PRESIDENTE. Non è così, onorevole Speciale, facciamo comunque una verifica anche se non credo sia successo quanto lei afferma. Comunque, se pure fosse così, ai fini della votazione sarebbe ininfluente.

SPEZIALE. Signor Presidente, sollevo un problema etico.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, dalle verifiche svolte dagli uffici risulta che lei ha pienamente ragione. La Presidenza non si è accorta di quanto è accaduto, in qualunque caso è assolutamente ininfluente rispetto all'esito della votazione. Invito i colleghi ad evitare queste spiacevoli furbizie.

Onorevoli colleghi, si ripete la votazione per scrutinio segreto dell'articolo 2.

Indico la votazione per scrutinio segreto.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Acanto, Acierno, Antinoro, Ardizzone, Baldari, Basile, Burgaretta Aparo, Cascio, Cimino, Cintola, Gonfalone, Costa, Cracolici, Cuffaro, D'Antoni, D'Aquino, Di Mauro, Dina, Ferro, Fleres, Formica, Franchina, Fratello, Garofalo, Genovese, Gurrieri, Leanza Edoardo, Leanza Nicola, Leontini, Liotta, Lo Curto, Lo Monte, Maurici,

Mercadante, Misuraca, Morinello, Moschetto, Neri, Orlando, Paffumi, Pagano, Papania, Pistorio, Raiti, Rotella, Sammartino, Savarino, Savona, Sbona, Scoma, Segreto, Speciale, Stancanelli, Tumino, Turano, Villari, Virzì, Zago, Zangara.

Sono in congedo: Catania Giuseppe, Giambrone, Ioppolo, Mancuso, Manzullo, Micciché, Oddo, Vicari.

(Si procede alla votazione)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	59
Maggioranza	30
Favorevoli	35
Contrari	24

(L'Assemblea approva)

Comunico che gli emendamenti 1.9 ed 1.10 sono considerati aggiuntivi. Informo l'Aula che gli emendamenti aggiuntivi, inseriti nel fascicolo del testo e degli emendamenti, sono rinvenibili alle pagine 28, 30, 32, 34.. Dico ciò per consentire ai colleghi di poter meglio seguire i lavori dell'Aula.

Riepilogando: restano ancora da votare gli emendamenti aggiuntivi e l'articolo 15 con le relative tabelle.

Sull'ordine dei lavori

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, chiedo scusa, non vorrei richiamarla ad una corretta interpretazione del Regolamento che lei certamente conosce meglio di me, ma mi rendo conto che l'atteggiamento confuso del Governo, anche nei confronti della conoscenza del Regolamento d'Aula, potrebbe provocare qualche strafalcione.

Il Regolamento interno dell'Assemblea non contiene alcuna norma che prevede, in questa fase, che il Governo possa presentare emendamenti aggiuntivi. Ripeto: non esiste alcuna norma al riguardo!

Il Regolamento, all'articolo 112, prevede una deroga soltanto nel caso di riscrittura di emendamenti e non si possono presentare emendamenti aggiuntivi. Lo dico in modo che, una volta per tutte, si ristabilisca il corretto comportamento nei lavori d'Aula. Gli emendamenti del Governo in questo momento non possono trovare ingresso in Aula.

In questa fase, gli emendamenti 1.9 e 1.10 vanno dichiarati inammissibili.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, chiarisco che gli emendamenti erano stati presentati prima della votazione degli articoli 1 e 2, tuttavia il comma 7 dell'articolo 112 del Regolamento consente al Governo di presentare emendamenti di riscrittura o di rielaborazione di articoli, di emendamenti e di subemendamenti.

Possiamo formalizzare questo passaggio attraverso il rispetto della procedura letterale prevista dal comma 7 dell'articolo 112, ma lei comprende che si tratta soltanto di formalizzare un'ipotesi già realizzata con la presentazione degli emendamenti: se adesso il Governo chiedesse di riscrivere uno qualunque degli emendamenti presentati, inserendo nei medesimi i due emendamenti che ha già presentato, si metterebbe in regola.

Pertanto, se dobbiamo compiere un passaggio di natura formale, lo faremo, sapendo però che si tratta di questo.

L'osservazione della Presidenza mira esclusivamente ad accelerare ed a semplificare le procedure d'Aula.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, voglio leggerle il comma 7 dell'articolo 112: *“I termini di cui ai commi precedenti non si applicano alla presentazione di emendamenti da parte del Governo e della Commissione tendenti alla rielaborazione di articoli, nonché degli emendamenti e dei subemendamenti presentati”*.

Considerato che abbiamo chiuso l'articolo 1, non c'è alcuna rielaborazione di emendamenti. C'è il tentativo maldestro da parte del Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, siamo stanchi e, quindi, è giusto aiutarci reciprocamente. Il comma 7 recita: *“tendenti alla rielaborazione degli articoli nonché degli emendamenti e dei subemendamenti presentati”*.

Pertanto facevo riferimento anche ai subemendamenti. Ripeto: si tratta, in entrambi i casi, di emendamenti presentati prima della chiusura della discussione e del voto.

SPEZIALE. Non è così, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, è come interpretato dalla Presidenza, comunque dobbiamo ancora esaminare tutti gli altri emendamenti aggiuntivi, per cui si tratta soltanto di semplificare i lavori.

Comprendo che il suo è un discorso di natura meramente formale; se adesso il Governo chiede alla Presidenza una breve sospensione dei lavori per rielaborare uno di questi emendamenti, la Presidenza dovrebbe accogliere tale la richiesta.

Pertanto dobbiamo decidere se intendiamo darvi seguito, personalmente sono d'accordo con lei dal punto di vista meramente formale, se viceversa passiamo alla sostanza dei fatti, potremmo votare gli emendamenti perché alla fine il risultato sarebbe identico.

SPEZIALE. Signor Presidente, la fattispecie a cui lei fa riferimento è un'altra.

Il Governo o i deputati hanno presentato emendamenti prima dell'approvazione dell'articolo (in questo caso l'articolo 1), il Governo può riscrivere gli emendamenti già presentati a conclusione della discussione generale.

Non siamo in questa fattispecie. Il Governo, in questo momento, non ha titolo per presentare emendamenti, essendo già in trattazione la materia.

Qui si tenta di stravolgere l'emendamento del Gruppo parlamentare DS che riguarda l'esenzione del ticket per gli ultra sessantacinquenni.

Signor Presidente, non possiamo, attraverso marcheggini non previsti dal Regolamento, stralciare norme già approvate dall'Aula, né il Governo può utilizzare le pieghe regolamentari, che non gli danno alcun titolo, per stralciare una norma già approvata dall'Aula che riguarda,

appunto, l'esenzione dal pagamento del ticket per chi ha più di 65 anni. Norma che si tenta di correggere con subemendamenti che, in questa fase, non possono avere accesso in Aula come emendamenti rielaborati o come emendamenti autonomi, né come articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, la Presidenza non può che ribadire quanto ha già detto: la fattispecie prevista dal comma 7 dell'articolo 112 del Regolamento consente al Governo, in qualunque momento, di rielaborare e riscrivere emendamenti e subemendamenti presentati, ed anche articoli. Se il Governo si inserisse, come ritengo che farà, nel caso in cui ritiene di dover insistere, in uno qualunque degli emendamenti presentati dallo stesso, il problema si porrebbe.

Per tale motivo, onorevole Speciale, dobbiamo decidere se seguire un comportamento meramente formale o, invece, più concretamente sostanziale rispetto a questo tema.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo forzando pesantemente il Regolamento in questo Parlamento, in questa sessione.

Sono state annunciate e poi rinviate norme che la Presidenza, in questo momento, ha assunto come emendamenti aggiuntivi, emendamenti presentati qualche minuto fa dal Governo rispetto al testo approvato dall'Aula che fissa, in maniera inequivoca, alcuni principi come quello che per i prossimi tre anni non si può procedere a nuovi accreditamenti, e si presenta un emendamento che, di fatto, conferma la deroga non voluta da questo Parlamento.

Questa è violazione del Regolamento di quest'Aula! Così come non può essere derogata una norma introdotta per legge, che stabilisce l'esenzione per gli ultra sessantacinquenni, attraverso un artificio lessicale che viola il principio con cui si è manifestata la volontà, chiara ed inequivoca, da parte del nostro Parlamento.

Qui dobbiamo capire cosa si intende per rielaborazione, per riscrittura, se non il fatto che si può riscrivere ciò che si sta, in corso d'opera, valutando e non invece riscrivere testi che sono stati espressi con una volontà chiara ed inequivoca da parte dell'Aula.

L'Aula ha voluto eliminare la deroga dei nuovi accreditamenti ed introdurre l'esenzione del pagamento del *ticket* per gli ultra sessantacinquenni; vorrei che fosse chiaro di cosa stiamo parlando perché qualunque meccanismo di furbizia, a questo punto, che viola anche il buon senso regolamentare, non può reintrodurre ciò che il Parlamento ha votato appena qualche ora fa, con voto segreto, ed in maniera chiara con un voto d'Aula abbastanza esteso.

La esorto, quindi, signor Presidente, a consentire che l'Aula proceda con la massima serenità, non compiendo forzature che avrebbero soltanto lo scopo di rendere ridicolo il lavoro dei parlamentari: in qualunque momento, infatti, - se passasse questo principio -, il voto dei parlamentari non sarebbe più libero perché quello stesso voto potrebbe essere smentito da una iniziativa unilaterale del Governo, che si richiama a non so quali principi di maggioranza.

Signor Presidente, lei in questo momento ha la responsabilità di impedire che in quest'Aula si produca un misfatto regolamentare che rischia di diventare una prassi che potrebbe incidere sui futuri lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevoli membri del Governo, il comma 7 dell'articolo 112 del Regolamento interno dell'Assemblea si interpreta nel senso già illustrato poc'anzi dalla Presidenza, interpretazione su cui non esistono dubbi.

Il problema è piuttosto che il Governo non ha ancora informato la Presidenza di voler presentare una riformulazione o comunque un emendamento relativo alle questioni in atto sospese.

Poiché al momento dobbiamo ancora discutere emendamenti aggiuntivi riguardanti altra materia e, in particolare, gli emendamenti dal numero 14.1 a seguire, la Presidenza è orientata a sospendere per qualche minuto la seduta al fine di consentire un approfondimento.

Una cosa è certa: l'interpretazione del comma 7 dell'articolo 112 del Regolamento sulla quale, anche mediante il conforto degli Uffici, la Presidenza non ha alcun dubbio che la strada intrapresa sia quella corretta.

Non sorgendo osservazioni, sospendo la seduta per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.00, è ripresa alle ore 17.43)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi all'articolo 14:

dall'onorevole Crisafulli:

emendamento 14.6:

Aggiungere il seguente articolo:

‘Art. ... - 1. Gli interventi di cui all'articolo 12 della legge regionale 26 dicembre 2002, n. 23, sono disposti annualmente ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera h), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10.’;

emendamento 14.3:

Aggiungere il seguente articolo:

‘Art. ... - 1. Presso ogni reparto di pediatria è assicurata la presenza di uno psicologo ovvero di un pedagogista che, nell'ambito dei servizi socio-sanitari previsti dalla legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali n. 328/2000, offra assistenza ai bambini e ai genitori nell'affrontare l'esperienza dell'ospedalizzazione.’;

emendamento 14.4:

Aggiungere il seguente articolo:

‘Art. ... - 1. Durante il periodo di permanenza nell'apposita area di cui all'articolo 1, si applicano le disposizioni di cui al comma 6 dell'articolo 1 della legge regionale 18 febbraio 1986, n. 7, nonché gli articoli 4, 5 e 10 della legge regionale 20 gennaio 1999, n. 5.

2. Per il personale dei consorzi agrari ancora in servizio presso i consorzi medesimi la disciplina di cui alla presente legge si applica in forza dell'articolo 5, commi 4 e 6, della legge 28 ottobre 1999, n. 410 e successive modifiche ed integrazioni.’;

emendamento 14.5:

Aggiungere il seguente articolo:

‘Art. ... - 1. All'articolo 2 della legge regionale 28 novembre 2002, n. 21, le parole ‘di cui all'articolo 43 della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30’ sono cassate; dopo la parola ‘comma 4’ aggiungere ‘e/o’; cassare le parole ‘come modificato dall'articolo 52, comma 33, della legge regionale 28 dicembre 2001, n. 448, fino al 31 gennaio 2004.’;

emendamento 14.7:

Aggiungere il seguente articolo:

‘Art. ... - 1. L'indennità di funzione di cui al comma 2 dell'articolo 19 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30, qualora i relativi statuti prevedano un numero di vicepresidenti del

consiglio provinciale o comunale superiore ad uno, si intende riferita a tutti i soggetti che rivestono tale cariche’.

dall’onorevole Speziale:

emendamento 14.1:

Aggiungere il seguente articolo:

‘Art. ... - 1. L’articolo 2, comma 59, della legge n. 662/96 viene applicato anche agli alloggi facenti parte del demanio regionale ai fini della loro cessione in proprietà.’;

dall’onorevole Acierno:

emendamento 14.2:

Aggiungere il seguente articolo:

‘Art. ... 1 – L’Assessorato regionale del bilancio e delle finanze è autorizzato a prestare garanzia sussidiaria in favore degli istituti di credito che erogheranno mutui a favore dell’Ente autonomo fiera di Palermo e dell’Ente fiera di Messina finalizzati al ripianamento delle proprie esposizioni debitorie sussistenti alla data del 30 giugno 2004.

2. Per le finalità del comma 1, l’Assessorato regionale del bilancio e delle finanze deve approvare il piano di risanamento aziendale e il piano di ammortamento del mutuo, verificando ogni dodici mesi che gli stessi piani siano rispettati attraverso la nomina di un commissario straordinario, da parte dello stesso Assessorato, per il risanamento dell’ente, da affiancare al consiglio di amministrazione degli enti o ai loro commissari.

3. Nelle more che venga erogato il mutuo di cui al comma 1, l’Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell’artigianato e della pesca è autorizzato a concedere all’Ente autonomo fiera di Palermo un contributo pari a 400 migliaia di euro (UPB 8.2.1.3.2 - Capitolo nuova istituzione). Il contributo sarà restituito dall’Ente in sei semestralità senza interessi a partire dal 30 giugno 2005.’;

dagli onorevoli Fleres, Maurici, e Catania Giuseppe:

emendamento 14.9:

Aggiungere il seguente articolo:

‘Art. ... - 1. I consiglieri comunali dei comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti ed i consiglieri provinciali, che siano dipendenti pubblici o privati ovvero lavoratori autonomi, possono riscattare, a domanda, ai fini pensionistici, senza oneri a carico dell’amministrazione di appartenenza e dell’ente locale il periodo di espletamento del mandato elettivo e tutti quelli già svolti purché in prosecuzione. In tal caso, se dipendenti pubblici o privati, il calcolo è effettuato con riferimento ed in base all’ente di appartenenza.

2. Ai fini del calcolo di cui al comma 1, il competente ufficio di ragioneria dell’ente interessato tiene conto anche dei periodi di svolgimento del mandato presso l’ente locale.’;

emendamento 14.8:

Aggiungere il seguente articolo:

‘Art. ... - 1. L’indennità spettante ai presidenti dei consigli di circoscrizione è ridotta del 50 per cento.

2. Tali disposizioni si applicano a decorrere dal rinnovo di tali organi successivo alla data di pubblicazione della presente legge.’;

dall’onorevole Segreto:

emendamento 14.10:

Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ... - 1. E' istituito, presso la Regione, l'assegno di integrazione sociale.

2. L'assegno è corrisposto ai soggetti di cui al comma 1 dell'articolo 3, da impegnare in tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, per consentire agli stessi l' inserimento professionale nella realtà economica e produttiva della Regione, offrendo loro un contributo determinante alla integrazione sociale e personale.

3. L'ammontare complessivo dell'assegno di integrazione sociale, comprensivo del contributo di cui al comma 2, non può essere inferiore a 400 euro mensili.

4. Ai soggetti di cui al comma 5 l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione può concedere un contributo di 200 euro mensili.

5. Possono accedere ai benefici previsti dalla presente legge i soggetti ai quali è riconosciuta un'invalidità permanente al 100 per cento che risulti compatibile con lo svolgimento delle attività nelle quali la persona invalida deve essere impegnata.

6. L'accertamento della compatibilità di cui al comma 5 è effettuato dalle commissioni indicate dall'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

7. Le commissioni di cui al comma 6 procedono, previa richiesta del datore di lavoro, all'accertamento della compatibilità tra lo stato invalidante e le specifiche mansioni alle quali la persona invalida deve essere adibita.

In mancanza dell'attestazione di compatibilità, l'utilizzazione della persona invalida non può avere inizio.

8. In relazione alle disponibilità finanziarie destinate alla presente legge, l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione provvede all'approvazione di un piano annuale di ammissione ai benefici.

9. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, l'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione emana direttive per la disciplina delle modalità di accesso al beneficio da parte dei soggetti in possesso dei requisiti richiesti, previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana.

10. Per le finalità di cui ai commi precedenti, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2004, la spesa di 1.400 migliaia di euro, cui si fa fronte mediante corrispondente riduzione del fondo di riserva, UPB 4.2.2.8.1, capitolo 613903, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario corrente.”;

dall'onorevole Granata:

emendamento 14.12:

Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ... - Valorizzazione beni culturali – 1. Per la realizzazione del ‘Progetto straordinario di utilizzo trimestrale nei siti culturali regionali’ è stanziata la somma di 1.500 migliaia di euro che sarà erogata , per il tramite della società Arte e Vita, UPB 9.3.1.3.3, capitolo 376546, ai prestatori di lavoro individuati nell'accordo sottoscritto dalla Regione in data 10 maggio 2004.”;

emendamento 14.13:

Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ... - Interventi per la Biblioteca centrale della Regione siciliana - 1. Al fine di assicurare e migliorare la fruizione della Biblioteca centrale della Regione siciliana di Palermo è stanziata, per l'esercizio finanziario 2004 la somma di 180 migliaia di euro.

2. Alla spesa di cui al comma 1 si provvede, per l'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dell'UPB 9.3.1.1.2, capitolo 376545.

3. Per gli anni successivi si provvede ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47.”;

emendamento 14.14:

Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ... - Contributo a favore del Dipartimento di scienze botaniche dell'Università degli studi di Palermo – 1. L'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato a completare, mediante la concessione di un contributo al Dipartimento di scienze botaniche dell'Università degli studi di Palermo, le acquisizioni degli immobili necessari alla realizzazione dell'*Herbarium mediterraneum*, struttura mussale e di ricerca complementare dell'Orto botanico di Palermo.

2. Gli immobili già acquisiti e quelli che saranno acquisiti ai sensi del presente articolo, sono concessi in comodato all'Università degli studi di Palermo che può utilizzarli per tutte le esigenze dell'Orto botanico, ivi compresa la prima accoglienza dei materiali scientifici e museografici relativi alla realizzazione dell'*Herbarium mediterraneum*.

3. Alla spesa occorrente di euro 740.080.000 si fa fronte per l'esercizio finanziario 2004 mediante analoga riduzione della disponibilità del capitolo 373309.” ;

emendamento 14.22:

Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ... - 1. per garantire l'erogazione dell'assegno '*una tantum*' di cui all'articolo 6 della legge regionale 3 ottobre 2002, n. 14, è autorizzata per l'anno 2004 la spesa di 250 migliaia di euro, necessaria alle relative attività istruttorie degli istituti scolastici interessati.

2. Alla spesa di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'U.P.B. 9.4.1.1.3, capitolo 381701.”;

emendamento 14.23:

Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ... - 1. Al fine di consentire la maggiore fruizione dei siti archeologici, monumentali , musei e gallerie della Regione è stanziata per l'esercizio finanziario 2004 la somma di 350 migliaia di euro.”;

dagli onorevoli Capodicasa, Speziale e Cracolici:

emendamento 14.20:

Aggiungere il seguente articolo:

‘Art. ... - 1. Il Presidente della Regione è autorizzato a concedere agli ex dipendenti della ditta Spatafora ex Miraglia, un sussidio straordinario a titolo di solidarietà previa presentazione di relativa istanza da parte degli interessati.

2. Il Presidente della Regione con apposito provvedimento provvederà ad individuare i soggetti beneficiari.

3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di 1.500 migliaia di euro. All'onere finanziario si farà fronte mediante parte dello stanziamento del capitolo 215713.”;

dagli onorevoli Ardizzone, Beninati, e Lo Monte:

emendamento 14.16

Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ... - 1. Ai fini della realizzazione delle iniziative previste dal Patto territoriale delle Isole Eolie, le opere previste e finanziate dal Patto, alla data di entrata in vigore della presente legge, possono essere realizzate anche in deroga al P.T.P. ed alle norme urbanistiche vigenti.

2. Sulla deroga si esprime un'apposita conferenza dei servizi, composta da rappresentanti dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente e dell'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, che si riunisce presso l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente su richiesta del sindaco del comune nel cui territorio ricade l'opera. Il parere favorevole reso dalla Conferenza dei servizi è immediatamente esecutivo e costituisce deroga al P.T.P. e variante allo strumento urbanistico vigente.”;

dagli onorevoli Panarello, Speziale e Cracolici:

emendamento 14.19:

Aggiungere il seguente articolo:

‘Art. ... - 1. Al fine di migliorare la qualità tecnologica e di agevolare l'attuazione delle norme sul risparmio energetico degli edifici, nuovi o esistenti, non sono considerati nei computi per la determinazione dei volumi e dei rapporti di copertura:

i tamponamenti perimetrali per la sola parte eccedente i trenta centimetri, per le nuove costruzioni, e fino ad un massimo di ulteriori centimetri venticinque.’;

dagli onorevoli Giannopolo e Antinoro:

emendamento 14.18:

Aggiungere il seguente articolo:

‘Art. ... - 1. Lo stanziamento di cui alla tabella ‘G’ della finanziaria 2004 relativo alla UPB 2.3.1.3.1, capitolo 147301, è incrementato di 1.500 migliaia di euro.

2. Agli oneri di cui al comma 1 si provvede mediante riduzione della UPB 4.2.1.5.2, capitolo 215704, accantonamento 1001.’;

dagli onorevoli Formica, Acierno, Cintola, Mercadante, Segreto e Antinoro:

emendamento 14.21:

1. Il Presidente della Regione può nominare con proprio decreto non oltre quattro delegati presidenziali cui conferire l'esercizio di specifiche funzioni di rilievo politico istituzionale rientranti nel quadro delle vigenti attribuzioni della Presidenza della Regione, delegandone altresì, ove ritenuto più funzionale a criteri di efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, all'adozione dei relativi provvedimenti.

2. Con decreto di cui al comma precedente sono individuate le strutture dell'Amministrazione regionale di riferimento e supporto operativo all'attività di delegati, i quali possono essere chiamati dal Presidente a prendere parte alle sedute della Giunta regionale, nonché dell'Assemblea regionale e delle Commissioni parlamentari esclusivamente per riferire sulle materie loro attribuite.

3. Per l'espletamento delle relative funzioni i delegati presidenziali si avvalgono, inoltre, di una segreteria particolare diretta da un capo della segreteria, anche esterno all'Amministrazione regionale e composta da non più di cinque unità di personale regionale, di cui almeno una con qualifica dirigenziale oltre il capo dell'Ufficio stesso. Per quanto non direttamente previsto dal presente comma per il personale ed il funzionamento della segreteria si applicano le vigenti disposizioni legislative, regolamentari e contrattuali concernenti gli Uffici di diretta collaborazione degli Assessori regionali previsti all'articolo 4, comma 6 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10.

4. Ai delegati presidenziali compete l'indennità di carica prevista per gli Assessori regionali.

5. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di 400 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2004 al cui onere si fa fronte con parte delle disponibilità dell'U.P.B. 4.2.1.5.2. (Capitolo 215704) accantonamento 1001. Per gli esercizi finanziari 2005 e 2006 la spesa, valutata in 1.200 migliaia di euro per ciascun anno, trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione U.P.B. 4.2.1.5.2 accantonamento 1001.

dal Governo:

emendamento 14.24:

All'articolo 14 è aggiunto il seguente comma.

Al comma 1 dell'articolo 30 della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7, è aggiunto il seguente periodo: "L'utilizzo dell'istituto del contraente generale (*general contractor*) è consentito per importi pari o superiori a 50 milioni di euro".

Dichiaro improponibili i seguenti emendamenti: 14.3, 14.4, 14.5, 14.9, 14.10. L'emendamento 1.9 è altresì improponibile in quanto si riferisce a materia sulla quale l'Assemblea si è già pronunciata. Sugli altri emendamenti la Presidenza sta compiendo gli accertamenti necessari.

Si passa all'emendamento 14.1.

SPEZIALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo chiesto al Governo di verificare l'emendamento aggiuntivo da me presentato che recita testualmente *"L'articolo 2 del comma 59 della legge 662/96 viene applicato anche agli alloggi facenti parte del demanio regionale ai fini della loro cessione in proprietà"*.

La questione si pone in questi termini: con la legge nazionale lo Stato ha stabilito di cedere tutti gli alloggi di edilizia economica e popolare, costruiti con fondi nazionali, anche quando questi si trovano in presenza di fatti riguardanti abusi edilizi con una procedura - vorrei che il Governo ascoltasse, almeno l'assessore Pagano - che stabiliva il trasferimento della proprietà agli inquilini e che gli stessi, in deroga alle norme sull'abusivismo, possono, se interessati, presentare istanza di sanatoria; sulla base dell'eventuale ammissibilità dell'istanza medesima, l'immobile, compreso l'abuso, viene quantificato, e con il parere dell'ufficio tecnico erariale, viene venduto all'inquilino realizzando un introito da parte della Regione.

Per quanto riguarda la mia provincia ho calcolato che in questa fattispecie ricadono circa 200 alloggi che permetterebbero in Sicilia, con una proiezione sul territorio regionale, circa 2.000 alloggi, con la possibilità di un introito per la Regione siciliana di circa 60 miliardi di lire.

Avevo chiesto al Governo di verificarlo - ho già verificato direttamente con l'aiuto degli uffici - per cui chiedo che la norma sia approvata.

PRESIDENTE. L'emendamento 14.1 è accantonato. Si passa all'emendamento 14.2.

Comunico che è stato presentato dal Governo il subemendamento 14.2.1:

"Nel terzo comma sostituire le parole da 'il contributo' a 'giugno 2005' con le parole "un'anticipazione di 400 migliaia di euro da restituire entro il 31 dicembre 2005".

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo parere contrario perché, sebbene si modifichi il contributo in anticipazione di prestito, anche se ciò è singolare, la Regione diverrebbe un istituto che eroga prestiti, circostanza inedita da questo punto di vista.

Ne prendo atto, vedremo se e quanti enti potranno accedere al sistema dei prestiti regionali, all'erogazione diretta da parte della Regione di un prestito, l'eventuale meccanismo adoperato nel caso di mancata restituzione del prestito; quale sanzione infatti si determinerebbe?

Con meccanismi ipotecari si va di male in peggio!

In ogni caso esiste un problema di fondo che non è soltanto l'autorizzazione al mutuo per ripianare le perdite prodotte da una gestione disastrosa della Fiera del Mediterraneo di Palermo; non è un caso peraltro, che è uno degli enti dove si è aperta qualche vicenda di natura contabile e giudiziaria. Credo che questo emendamento si proponga, di fatto, la copertura di una gestione disastrosa dell'Ente Fiera, autorizzando un mutuo che, in pratica, pagherà la Regione perché la gestione economica della Fiera continua ad essere in perdita, non profilandosi uno sviluppo economico.

Occorre allora affrontare il problema al contrario, istituendo il Consiglio di amministrazione dell'Ente che sia in grado di proporre un piano aziendale e industriale di sviluppo economico e, solo entro questa strategia, affrontare il tema del risanamento. Qui invece stiamo ripianando perdite che si manterranno anche per il futuro.

Nell'esprimere - ripeto - parere contrario preannunciando che chiederò il voto segreto, mi auguro che l'Aula sappia ben comprendere cosa si sta proponendo con l'emendamento dell'onorevole Acierno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché l'onorevole Cracolici ha chiesto il voto segreto, preciso che nel caso in cui l'Aula si pronunci favorevolmente non si potrebbero fare dichiarazioni di voto, se non per dichiarare l'astensione alla votazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Acierno per dichiarazione di voto.

ACIERNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'onorevole Cracolici abbia sbagliato il 'tiro' nel suo intervento, perché dalle sue parole non c'è dubbio che si riconosce una sorta di livore nei confronti dell'ex commissario dell'Ente Fiera del Mediterraneo ma, di fatto, non vuole affrontare, un tema che è quello degli Enti Fiera Palermo e Messina; un problema non dell'ultima o della penultima gestione, bensì una vicenda che la Regione, organo di controllo di tali due Enti - non dobbiamo dimenticare che l'Assessorato regionale per la cooperazione esercita il controllo - non ha mai voluto seriamente affrontare.

Ad inizio di questa legislatura, ho presentato due interrogazioni che non volevano colpire alcuno, piuttosto basandomi sulla problematica degli Enti Fiera, che ancora oggi ritengo siano occasione di potenziale sviluppo economico. Basti ricordare i manifesti della Fiera del Mediterraneo degli anni '60, che la promuovevano come la Campionaria di questa Regione posta al centro del Mediterraneo (e parliamo di 40 anni fa); ma, di fatto, nella realtà della storia di questi enti, la Regione non ha mai voluto avanzare nessun tipo di intervento strutturale, mettendo così di volta in volta, la testa sotto la sabbia e utilizzando lo strumento, dalla fine dell'ultimo Consiglio di amministrazione, della nomina di una serie infinita di commissari straordinari per la privatizzazione, in particolare dell'Ente Fiera del Mediterraneo.

La Regione, che firma i decreti di nomina dei commissari straordinari per la privatizzazione degli enti, non ha mai badato alla circostanza che, di fatto, quei commissari straordinari non promuovevano nessun atto volto all'effettiva privatizzazione dell'Ente.

Onorevole Cracolici, nonostante oggi lei sia all'opposizione, non deve dimenticare il tempo in cui il centrosinistra ha avuto i suoi momenti di gloria nominando un commissario straordinario alla Fiera del Mediterraneo: per intenderci colui che, per esempio, inventò uno strumento favoloso, il Ciem, quanto di peggio si potesse allora pensare, perché così non aveva fatto altro che creare il clone dell'ente Fiera del Mediterraneo con ulteriori costi, e si approvò una norma perversa che prevedeva che le perdite di questa società, partecipata dall'Ente Fiera del Mediterraneo, venissero ripianate dalla Fiera del Mediterraneo.

I due emendamenti presentati dal Governo in Commissione Bilancio non sono stati formulati in maniera chiara perché in uno si faceva riferimento ad un contributo straordinario a fondo perduto, - ed era veramente eclatante porlo in questi termini - , l'altro invece sosteneva le motivazioni per dare modo agli Enti Fiera di una reale ricapitalizzazione, assumendosi così la Regione la responsabilità delle garanzie sussidiarie per il mutuo, o per i mutui dato che ci si riferiva ai due Enti Fiera.

Nell'emendamento a mia firma, il 14.2, se si legge attentamente, l'Assessorato regionale del bilancio non solo verifica preliminarmente il piano di risanamento e il piano di ammortamento del mutuo, ma nomina un commissario straordinario che si deve occupare - affiancando o il consiglio di amministrazione o il commissario straordinario - della gestione ordinaria e della privatizzazione fino a quando quel piano di risanamento non verrà attuato.

Inoltre, con il mio emendamento ho modificato il senso del contributo straordinario a fondo perduto in un contributo che risolve immediatamente il problema del pagamento degli stipendi - i due enti attualmente non sono nelle condizioni di far fronte a questo impegno - trasformando, dicevo, il contributo in conto capitale in un vero e proprio prestito che dovrà essere restituito, dato che entra a far parte di quel piano di risanamento che la Regione stessa controlla.

L'assessore Pagano con il suo subemendamento propone la trasformazione da un contributo a fondo perduto alla restituzione dello stesso, entro un anno, non tenendo conto che tutto ciò grava su un soggetto che non dispone più di mezzi finanziari. La previsione di un rientro in sei semestralità era stata posta per evitare quello che l'opposizione oggi sostiene: la Regione elargisce soldi alla Fiera del Mediterraneo sapendo che quest'ultima non potrà restituirli. Probabilmente, così si rischia di non vedere restituite quelle somme.

Invito il Governo a ritirare il subemendamento 14.2.1, augurandomi che l'Aula abbia la sensibilità di capire che non v'è l'intenzione di salvare alcuno, anche perché ho sentito parlare di Procura. Se ci sono estremi da Procura della Repubblica, non è questa norma a sanare la situazione poiché gli atti già prodotti restano tali.

Dobbiamo assumerci la responsabilità politica di risolvere il problema degli Enti Fiera e, partendo dalla cristallizzazione dell'indebitamento, invito il Governo a portare in Aula in tempi brevi un disegno di legge per il riordino del sistema fieristico. Ciò sarebbe più interessante e difendibile.

PRESIDENTE. Il Governo intende ritirare il subemendamento 14.2.1?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 14.2. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Gli onorevoli Crisafulli, D'Antoni, Ferro, Raiti, Speciale, Zago, Orlando, Giannopolo, appoggiano la richiesta)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 14.2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto sull'emendamento 14.2.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Acanto, Acierno, Antinoro, Ardizzone, Baldari, Basile, Burgaretta Aparo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Costa, Cracolici, Cuffaro, D'Antoni, D'Aquino, Di Mauro, Dina, Ferro, Fleres, Formica, Franchina, Fratello, Genovese, Giannopolo, Granata, Gurrieri, Incardona, Infurna, Leanza Nicola, Leontini, Lo Curto, Lo Monte, Maurici, Mercadante, Misuraca, Moschetto, Neri, Orlando, Ortisi, Paffumi, Pagano, Papania, Pistorio, Raiti, Rotella, Sammartino, Savarino, Savona, Sbona, Scoma, Segreto, Speciale, Stancanelli, Tumino, Turano, Villari, Virzì, Zago.

Si astiene: Leanza Edoardo.

Sono in congedo: Catania Giuseppe, Giambrone, Ioppolo, Mancuso, Manzullo, Miccichè, Oddo, Vicari.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione a scrutinio segreto:

Presenti e votanti	61
Maggioranza	31
Favorevoli	28
Contrari	32
Astenuto	1

(L'Assemblea non approva)

PRESIDENTE. Si riprendono gli emendamenti 10.1 e 10.2, in precedenza accantonati. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 18,03, è ripresa alle ore 18.25)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della maggioranza hanno richiesto una breve sospensione per effettuare una verifica sulle materie sin qui affrontate ed alle soluzioni individuate, anche con riferimento agli effetti finanziari conseguenti alla votazione degli articoli e degli emendamenti.

Pertanto la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 19.00.

(La seduta, sospesa alle ore 18.26, è ripresa alle ore 19.25)

La seduta è ripresa.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottolineare il grande senso di responsabilità nei confronti delle istituzioni e soprattutto il grande rispetto per questo Parlamento - rispetto che non mi ha mai fatto minimamente pensare se rimanere qui o andare al Parlamento europeo -, senso di responsabilità e rispetto anche nei confronti dei siciliani, che mi hanno indotto a non fare una scelta diversa che avrebbe determinato, per la prima volta, lo scioglimento del più antico e prestigioso Parlamento europeo.

Proprio richiamando il rispetto per questo Parlamento, il Governo da me presieduto sente oggi il dovere di chiedere alla Presidenza di rimandare in Commissione di merito questo disegno di legge che pure abbiamo voluto con grande forza e che si contraddistingueva per una manovra finanziaria rigorosa così come rigoroso è stato il Governo nel tentare di riequilibrare, soprattutto, i conti della sanità.

Una manovra rigorosa ma giusta perchè solidale, dato che in questa manovra non c'è nessuna intenzione, - come è chiaro e come si evince -, di farne pagare il costo ai servizi sociali della Sicilia, alle scuole, o a quei servizi che riteniamo sia corretto difendere e far crescere.

La manovra proposta dal Governo, che aveva come obiettivo il riequilibrio dei conti, soprattutto quelli della sanità, che come tutti voi sapete sono il vero grande problema del nostro bilancio - non solo del nostro ma di tutti quelli delle altre regioni d'Italia - non ha raggiunto l'obiettivo che si era prefissata, dato che la sanità è un problema di non facile soluzione, seppure non solo nostro.

Noi abbiamo avuto il coraggio di affrontarlo con determinazione ed in tal senso abbiamo spesso chiesto ai siciliani di seguirci in alcuni sacrifici; ma abbiamo scelto di chiederli soprattutto a coloro che ritenevamo potessero in qualche modo affrontarli.

Quello che si è palesato stasera, durante l'iter legislativo di questa manovra si deve anche ad alcune decisioni che hanno stravolto, prima ancora di quanto stiamo registrando adesso - che è già grave! - la manovra economica in sé. Ancor prima della manovra economica però è stato stravolto lo spirito e la filosofia delle scelte che questo Governo ha portato avanti chiedendo sacrifici ai siciliani: così è passato il principio di far pagare un costo aggiuntivo, per risanare la sanità siciliana, a coloro che, non avendo 64 anni o 65 anni, hanno una famiglia numerosa ed un reddito bassissimo, piuttosto che farlo pagare a quelli che hanno superato i 65 anni e che sono miliardari.

Il Governo non può permettersi tutto ciò, ancor prima che come manovra economica e finanziaria, come scelta di governo, come filosofia del nostro programma politico.

Onorevole Presidente, credo che la politica debba intendersi come il dovere di concorrere e di contribuire alla ricerca del bene comune, al raggiungimento di un progetto di bene comune e

mi rifiuto di pensare che tra quelli che concorrono alla ricerca del bene comune, possano mischiarsi uomini che fanno tutto affinché questo non si realizzi. Capisco che si possa lavorare intraprendendo percorsi diversi, ma è indubbio che, essendo la Politica la ricerca di un progetto di bene comune, tutte le forze devono lavorare per raggiungere tale obiettivo.

Oggi, in quest'Aula, non si è verificato tutto ciò, dato che qualcuno ha lavorato per non farci raggiungere tale obiettivo e questo qualcuno appartiene a questo Parlamento, siano essi di opposizione che di maggioranza, perché il risultato del voto di alcune norme coinvolge il Parlamento nella sua interezza.

Proprio per grande senso di responsabilità, ma soprattutto per l'alta opinione ed il rispetto che ho di questo Parlamento che credo non sia utile portare avanti questa manovra, soprattutto perché partoriremmo norme che, probabilmente, non sono quelle che il Governo ha voluto proporre come iniziative per raggiungere i risultati prefissi, ma forse non sono neanche quelle che volevano alcuni e che comunque hanno contribuito a stravolgerle.

Ed è proprio perché penso di interpretare - con questa opinione e questo senso di rispetto per il Parlamento - anche la volontà dei singoli parlamentari che chiedo, signor Presidente, il rinvio del disegno di legge in trattazione in Commissione, al fine di ridiscuterlo e di avviare alcune riflessioni che consentano di approvare una manovra finanziariamente utile alla Regione, ma soprattutto utile a dare risposte certe e solidali ai tanti cittadini siciliani che attendono da questo Parlamento delle leggi giuste, che tendano alla risoluzione dei problemi della collettività siciliana.

Pertanto, signor Presidente, certamente non con grande entusiasmo, il Governo è costretto a rinunciare, almeno per il momento, a questa manovra finanziaria; dico ciò perché sappiamo che alcuni dei problemi che abbiamo affrontato, purtroppo, rischiano di aggravarsi nei prossimi giorni, - sicuramente l'approvazione della manovra finanziaria avrebbe consentito di risolverli - in particolar modo, disponendo delle risorse di compartecipazione alla spesa sanitaria di competenza statale che, in questo momento, avrebbero aiutato le nostre casse, soprattutto quelle delle AUSL.

Crediamo, però, che rimandare di qualche mese questa manovra e le risposte che la gente attendeva da questa, sia meno dannoso che approvare una manovra che peggiorerebbe la filosofia complessiva della stessa.

Quindi, signor Presidente, le rinnovo la richiesta di rinvio in Commissione della manovra finanziaria per le dovute riflessioni e le chiedo, altresì, sempre per senso di responsabilità, di riconvocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per anticipare la ripresa dei lavori di questo Parlamento. Credo che sia necessario farlo perché, oggi più che mai, è importante tornare qui in Aula per approvare la manovra del Governo.

(Applausi dai banchi della Destra)

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, ai sensi dell'articolo 121 quater del Regolamento interno, l'Assemblea decide, per alzata e seduta, sulla richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ai sensi del Regolamento interno non c'è dibattito.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ripeto che non è previsto né dibattito, né dichiarazione di voto.

ORTISI. Onorevole Presidente, così non migliora la situazione !

PRESIDENTE. Pongo in votazione il rinvio in Commissione del disegno di legge numero 898/A. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge « Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali, per l'esercizio finanziario 2003» (897/A)

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Votazione finale del disegno di legge numero 897/A «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali, per l'esercizio finanziario 2003».

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Acanto, Acierno, Antinoro, Ardizzone, Baldari, Basile, Burgaretta Aparo, Cascio, Cimino, Confalone, Costa, Cuffaro, D'Aquino, Di Mauro, Dina, Fleres, Formica, Franchina, Fratello, Granata, Incardona, Infurna, Ioppolo, Leanza Edoardo, Leanza Nicola, Leontini, Lo Curto, Lo Monte, Maurici, Mercadante, Misuraca, Moschetto, Neri, Paffumi, Pagano, Pistorio, Sammartino, Savarino, Savona, Sbona, Scoma, Stancanelli, Turano, Virzì.

Sono in congedo: Catania Giuseppe, Giambrone, Mancuso, Manzullo, Miccichè, Oddo, Vicari.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	44
Maggioranza	23
Favorevoli	44

(L'Assemblea approva)

Sull'ordine dei lavori

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dichiarazioni del Presidente della Regione, per la natura delle stesse e per l'atto che ha coinvolto direttamente lo stesso Presidente, segnano una delle pagine più oscure della storia del Parlamento siciliano.

Le cose dette dal Presidente della Regione sottintendono, in realtà, un disprezzo nei confronti del Parlamento regionale che commette un peccato di lesa maestà in quanto, sulla base di un libero confronto e di un libero dibattito, si era orientato affinché alcune norme contenute nell'articolo 1 del disegno di legge venissero modificate, ed arrivano ad un certo punto, in corso d'opera ed in fase avanzata dell'esame del disegno di legge.

Adesso il Governo, immotivatamente, ne chiede il rinvio in Commissione.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Onorevole Speziale, non deve dire ciò!

SPEZIALE. Assessore Pagano, non è lei a decidere cosa si può o non si può fare in questo Parlamento. Lei è uno dei parlamentari che hanno causato non pochi danni alla Regione, visto come ha diretto l'Assessorato del bilancio!

Ritornando al mio discorso, preciso che le motivazioni addotte dal Presidente della Regione, per un ritorno del disegno di legge in Commissione, sono un'accusa nei confronti del Parlamento.

Desidero ricordare al Presidente della Regione che questo Parlamento ha alto il senso della sua funzione, un grande senso di responsabilità ed ha operato con queste finalità.

Tra le norme approvate, in questi lavori, dal Parlamento vi è la norma di contenimento della spesa per la riabilitazione e la lungodegenza, che nelle intenzioni del Governo si voleva sfiorare; invece, il Parlamento ha posto un limite. Così pure la norma legata all'esenzione dei *ticket*, dibattito che rimane aperto dato che ci sono due impostazioni generali, due visioni; nei fatti il Parlamento, e non la sua minoranza, ha inteso approvare una norma modificativa dell'orientamento del Governo.

Il Presidente della Regione ha addotto motivazioni politiche, proprio perché è la prima volta che il Presidente della Regione comunica di realizzare una manovra finanziaria ma, non riuscendoci, accusa il Parlamento di irresponsabilità. In realtà, il Parlamento ha assunto un diverso orientamento rispetto alla manovra proposta dal Governo. Tutto ciò non passerà inosservato all'interno del Parlamento regionale.

Pertanto, signor Presidente, la invito ad applicare il disposto dell'articolo 98 *quater* del Regolamento, che stabilisce che le sessioni sono bimestrali. Dietro la posizione del Governo si nasconde, in realtà, la volontà di eliminare la manovra e di impedire, con la chiusura della sessione, che il Parlamento porti a compimento una manovra nella libertà dell'esercizio delle sue funzioni. Le chiedo, quindi, di non rinviare la sessione dei lavori d'Aula.

Signor Presidente, questa sessione è iniziata il primo luglio e quindi i lavori si potrebbero concludere il primo settembre, anche perché l'articolo 121 *quater* stabilisce, all'ultimo comma che, qualora sia richiesto il rinvio in Commissione, trascorsi quindici giorni, il disegno di legge sia riscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea. Un'ulteriore ragione per non chiudere la sessione è la reale possibilità che il Commissario dello Stato impugni alcune norme della legge elettorale e saremo costretti a tornare qui per approvare l'ordine del giorno.

Signor Presidente, trovandoci di fronte a questa situazione propongo un fattivo calendario dei lavori: si diano quindici giorni alla Commissione Bilancio per discutere le norme non ancora votate dal Parlamento, si torni, quindi, prima della chiusura della sessione, in Aula per esaminare il disegno di legge; la Commissione può soltanto esaminare quelle parti non ancora affrontate dall'Aula, ma non dovrà entrare nel merito delle norme già approvate dall'Aula, la cui volontà, una volta manifestata, non può essere più messa in discussione.

Signor Presidente, nulla osta l'elemento correttivo sulle norme da esaminare da parte del Governo, si rispettino i tempi e le modalità previste dal Regolamento e soprattutto si abbia maggiore rispetto della volontà espressa dal Parlamento.

Così come chiesto dal Governo, è da noi inaccettabile. E qualora il rinvio sia votato per alzata e seduta - siete maggioranza e quindi il rinvio sarà approvato - che siano rispettati i quindici giorni previsti dal quarto comma dell'articolo 121 *quater* del Regolamento interno dell'Assemblea, con il conseguente rientro in Aula per l'esame entro la fine del mese.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha già stabilito la data di chiusura della sessione...

CRISTAFULLI. Signor Presidente, le ricordo che ho chiesto di intervenire.

PRESIDENTE. Su cosa deve intervenire, onorevole Crisafulli?

CRISAFULLI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Crisafulli, i lavori sono conclusi. Pertanto, dichiaro chiusa la sessione estiva. Avverto che i deputati saranno convocati al proprio domicilio.

La seduta è tolta alle ore 19.45

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
Il Direttore
Dott. Giovanni Tomasello

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

VILLARI – PANARELLO. - «*All' Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che l'approssimarsi della stagione estiva rende più che mai necessario un servizio di trasporto da e per le isole minori efficiente e sicuro;*

osservato che più volte sono stati denunciati disservizi della SIREMAR quali:

a) pagamento anticipato del biglietto che dovrebbe valere come prenotazione e che impegna il viaggiatore a presentarsi al momento della partenza, ma che non garantisce l'imbarco (con gravi problemi per chi è costretto a pernottare una sera in più e senza alcuna prenotazione alberghiera);

b) pagamento del supplemento per nave veloce (da due ore ad una sulla tratta Lipari-Milazzo) senza che ad esso corrisponda alcun vantaggio effettivo (sono stati registrati tempi di navigazione sulla stessa tratta di due ore e mezza!) e senza alcun rimborso;

per sapere:

quali iniziative intenda assumere affinché simili o altri disguidi non abbiano più a ripetersi;

se non intenda procedere con la Siremar alla verifica della qualità dei servizi offerti e suggerire opportune forme di riorganizzazione delle procedure burocratiche fin qui seguite, secondo i codici europei a tutela dei viaggiatori» (1698).

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 1698, gli onorevoli interroganti lamentano alcuni disservizi della SIREMAR, società che gestisce i collegamenti marittimi da e per le isole minori (in particolar modo, il pagamento anticipato del biglietto, che non garantisce l'imbarco, ed il pagamento di un supplemento per la nave veloce che, comunque, impiega lo stesso tempo di navigazione di un normale traghetto), ed al contempo chiedono di conoscere le iniziative che si possano intraprendere per mettere fine a tali inefficienze e se si intenda procedere alla verifica della qualità dei servizi offerti dalla stessa società di navigazione.

Innanzitutto pare opportuno precisare che la fattispecie lamentata dagli interroganti sull'emissione dei titoli di viaggio, ivi compreso il livello della qualità dei servizi, è in atto di esclusiva competenza della società SIREMAR, esercente il trasporto marittimo statale con le isole minori della Sicilia, sotto il controllo e la vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Quanto sopra in forza di un'apposita convenzione stipulata tra i due soggetti citati, che chiama la Regione siciliana ad esprimere un mero parere sul Programma di esercizio, malgrado l'innovazione del Titolo quinto della Costituzione e l'emanazione del decreto legislativo 11 settembre 2000, n. 296, che attribuisce alla Sicilia competenze esclusive in materia di trasporto pubblico locale.

In ogni caso, il Dipartimento trasporti ha segnalato alla Direzione generale per la navigazione ed il trasporto marittimo interno del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la necessità di rendere efficiente l'intero sistema, con l'adozione di opportuni provvedimenti.

Il Ministero ha rappresentato, come in altri casi analoghi, che per l'ammodernamento del parco mezzi la SIREMAR poteva provvedere soltanto a conclusione del procedimento di

infrazione, avviato dalla Comunità Europea, per presunta violazione del regolamento comunitario n. 3577/95, in ordine al divieto di “aiuti di stato” sul cabotaggio marittimo.

Infatti, a conclusione del procedimento citato, in data 28 ottobre 2003 presso il Ministero è stata presentata la variante al Piano di esercizio 2000-2004 della società Tirrenia e delle consociate che svolgono servizi regionali, tra le quali anche la SIREMAR, che ha previsto l'immissione di tre nuovi aliscafi sul settore Eolie e la sostituzione dei due traghetti, con mezzi analoghi, più moderni e confortevoli.

La sostituzione dovrebbe avvenire entro marzo 2005».

L'Assessore CASCIO

VILLARI. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*, premesso che in data 22 aprile c.a. il Consiglio comunale di Giarre ha votato un ordine del giorno che interviene sulle gravi disfunzioni del sistema postale nel territorio comunale;

visto che il disservizio si protrae da parecchio tempo e che una missiva da una porta all'altra dello stesso comune perviene al destinatario con almeno otto giorni di ritardo;

rilevato che i cittadini ricevono cartelle fiscali a termine scaduto, con i conseguenti carichi di mora;

ritenuto che una delle cause più verosimile dei disservizi sia il ricambio dei postini assunti precariamente con scadenza trimestrale;

per sapere se non ritengano urgente intervenire presso le autorità responsabili delle Poste Italiane Spa a livello provinciale e regionale affinché provvedano ad eliminare gli inconvenienti denunciati restituendo al servizio postale l'efficienza dovuta in una qualunque comunità del terzo millennio». (1707)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 1707, l'onorevole interrogante ha evidenziato la presenza di alcuni disservizi che impediscono lo svolgimento regolare del sistema postale nel comune di Giarre, a causa del ricambio dei postini assunti precariamente con scadenza trimestrale.

A tale proposito si evidenzia che tale servizio non rientra tra le competenze assegnate a questo Assessorato, pur non di meno lo scrivente si è adoperato presso le Poste Italiane SpA, come tra l'altro richiesto, per avere notizie circa la disfunzione segnalata e per sollecitare eventuali interventi al fine di porre termine all'inconveniente citato.

Le Poste Italiane SpA hanno comunicato che, effettivamente, il servizio di recapito nel territorio del comune di Giarre viene svolto da personale assunto con contratto di lavoro a tempo determinato, nelle more del perfezionamento del processo di perequazione del personale sul territorio, che l'Azienda sta attuando secondo modalità, per quanto possibile, condivise con il personale interessato. Per ovviare ai disagi che talvolta si è avuto occasione di registrare nella località suindicata e, quindi, assicurare regolarità al servizio, senza ricorrere, nei limiti di una comprensibile ragionevolezza, a traumatici spostamenti di personale, è comunque in fase di definizione un apposito piano finalizzato all'individuazione di interventi operativi mirati, idonei a riequilibrare la situazione».

L'Assessore CASCIO